709.452
M817u

GAETANO MORETTI

UFFICIO REGIONALE

PER LA

CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

IN LOMBARDIA

RELAZIONE SESTA E SETTIMA

ANNI 1897-98 E 1898-99

MILANO
TIPOGRAFIA P. FAVERIO DI P. CONFALONIERI
Via Gozzadini, 47-49

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/ufficioregionale00more

GAETANO MORETTI

UFFICIO REGIONALE

PER LA

CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

IN LOMBARDIA

RELAZIONE SESTA E SETTIMA

ANNI 1897-98 E 1898-99

MILANO
TIPOGRAFIA P. FAVERIO DI P. CONFALONIERI
Via Gozzadini, 47-49
[1899]

Estratto dall'Archivio Storico Lombardo
Anno XXVI, Fasc. XXIII, 1899

709.452
M817u

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO

Prof. Gaetano Moretti, *Architetto-Direttore*

Architetti:

Ing. Augusto Brusconi, Luigi Perrone, Raineri Arcaini
Ing. Achille Patricolo *(Residente a Mantova)*
Ing. Emilio Gussalli
incaricato della compilazione del Catalogo dei Monumenti e Oggetti d'arte.

Segretario:

Giusto De Briganti

Sede dell'Ufficio - PALAZZO BRERA - Milano

Commissioni Conservatrici dei Monumenti

(Sotto la presidenza dei RR. Prefetti)

Provincia di Milano.

Commissari:

Archinti cav. Luigi — Guidini arch. comm. Augusto — Vignoli cav. prof. Tito — Frizzoni cav. dott. Gustavo — Bagatti-Valsecchi nob. cav. Fausto — Ceruti cav. ing. Giovanni — Sant'Ambrogio dottor Diego — (1).

Ispettori:

Circond. di Abbiategrasso — Bertoglio conte Napoleone
„ „ Gallarate — Tettamanti sac. Giuseppe
„ „ Lodi — Martani dott. cav. Bassano
„ „ Milano — Castelfranco prof. cav. Pompeo
„ „ Monza — Bagatti-Valsecchi nob. dott. Giuseppe.

(1) Il prof. cav. Gaetano Landriani, commissario di nomina provinciale, decesso il 21 aprile 1899, non è ancora stato sostituito.

903566
LIBRARY

Commissione artistica di Vigilanza
ai restauri della Basilica di Sant'Ambrogio.

Cesa Bianchi ing. cav. Paolo — Bagatti-Valsecchi nob. cav. Fausto — Combi ing. arch. cav. Enrico — Comi mons. D. Gerolamo, prop. parroco — Moretti arch. Gaetano.

Commissione artistica di Vigilanza
per la Basilica di S. Vincenzo in Prato.

Cesa Bianchi ing. cav. Paolo — Combi ing. cav. Enrico — Pellini ing. Alessandro — Borsani arch. cav. G. B. — Nava ing. cav. Cesare.

PROVINCIA DI COMO.

Commissari:

Cetti ing. Giovanni — Garovaglio dott. cav. Alfonso — Polti avvocato comm. Achille, Senatore del Regno — Rovelli nob. cav. Vittorio — Regazzoni prof. cav. Innocenzo — Monti sac. Sante — Poggi dott. Vincenzo — Pogliaghi prof. cav. Lodovico — Mariani ingegnere Enrico.

Ispettori:

Circond. di Como — Garovaglio dott. cav. Alfonso
„ „ Lecco — Magni dott. cav. Antonio
„ „ Varese — Riva ing. Luigi.

PROVINCIA DI PAVIA (1).

Commissari:

Campari ing. cav. Alessandro — Michis prof. Pietro — Dell'Acqua dott. comm. Carlo — Cavagna Sangiuliani conte Antonio — Monti

(1) Dipende dall'Ufficio Regionale della Lombardia solo la parte della provincia di Pavia che si trova a sinistra del Po e del Ticino la rimanente parte venne aggregata all'Ufficio Regionale del Piemonte.

nob. cav. Enrico — Canna prof. cav. Giovanni — Pellegrini avvocato Emilio — Raffele Ambrogio — Mariani prof. Lucio.

Ispettori:

Circondario di Pavia — Savoldi ing. prof. Angelo, architetto.

PROVINCIA DI BERGAMO.

Commissari:

Fornoni prof. ing. Elia — Camozzi-Vertova conte dott. Cesare — Gaffuri Paolo — Baglioni nob. Francesco — Loverini Ponziano, pittore — Frizzoni arch. cav. Giacomo — Muzio arch. prof. Virginio — Piccinelli cav. Giovanni — (1).

Ispettori:

Circond. di Bergamo — Mantovani prof. cav. Gaetano
„ „ Clusone — Castelli ing. Virgilio
„ „ Treviglio — Bedolini prof. Angelo.

PROVINCIA DI BRESCIA.

Commissari:

Folcieri prof. comm. Giovanni — Arcioni arch. Luigi —Ariani Giuseppe, pittore — Cicogna Luigi — Cassa avv. Andrea — Conti arch. cav. Giuseppe — Tagliaferri arch. cav. Antonio — Rovetta Francesco.

Ispettori:

Circond. di Breno — Prudenzini avv. Paolo
„ „ Brescia — Da Ponte dott. cav. uff. Pietro
„ idem (Mand. VI - Desenzano) Rambotti prof. dott. uff. Giovanni

(1) Il Commissario di nomina Governativa, conte Carlo Lochis, morto il 25 marzo 1899, non è ancora stato sostituito.

Circond. di Chiari — Giani dott. prof. Gustavo
„ „ Salò — Fossati Andrea, pittore
„ „ Verolanuova — N. N.

Provincia di Cremona.

Commissari:

Finzi ing. Enrico — Fontana ing. Fortunato — Bergamaschi prof. Davide — Fei prof. Giuseppe — Venturini prof. Tancredi — Michieli prof. Guglielmo — Arcari cav. dott. Francesco — Bergamaschi prof. Giovanni.

Ispettori:

Circond. di Casalmaggiore — N. N.
„ „ Crema — Albergoni Napo
„ „ Cremona — Signori ing. Ettore.

Provincia di Mantova.

Commissari:

Intra prof. comm. G. B. — Dall'Acqua ing. prof. Carlo — Arrivabene conte cav. Silvio — Gilioli prof. Angelo — Martinelli ing. arch. Gaetano — Concina dott. Giulio — Rocca avv. cav. Fermo — Giannantoni avv. Emanuele.

Ispettori:

Distretto di Asola — Ruzzenenti sac. Luigi
„ „ Bozzolo — N. N.
„ „ Canneto sull'Oglio — Panini ing. Domizio
„ „ Castiglione delle Stiviere — Bignotti sac. Antonio
„ „ Gonzaga — Nizzoli dott. cav. Alessandro
„ „ Mantova — Dall'Oca sac. dott. prof. Gaspare
„ „ Ostiglia — N. N.
„ „ Revere — Savoia ing. Massimiliano

Distretto di Sermide — Mantovani prof. cav. Gaetano
„ „ Viadana — Parazzi sac. dott. comm. Antonio
„ „ Volta Mantovana — Melchiori di Monzambano dottor Marcello.

Provincia di Sondrio.

Commissari:

Polatti ing. Francesco — Zaccaria don Nicola — Bonadei dott. cav. Carlo — Visconti Venosta nob. comm. Giovanni — Gavazzeni Giovanni — Sertoli avv. cav. Luigi — Besta nob. prof. Fabio — Lavizzari nob. ing. Giuseppe — Damiani Guglielmo Felice.

Ispettori:

Circondario unico — Paribelli nob. cav. avv. Gian Giacomo.

RELAZIONE

dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti in Lombardia

Anni finanziari Sesto e Settimo (1)

PROVINCIA DI MILANO.

Commissione Conservatrice. — La onor. Commissione Conservatrice per i Monumenti della Provincia di Milano ha tenuto nel corso del biennio 1897-1899, quattro adunanze. Il 13 luglio 1897 fu convocata allo scopo di esprimere il suo parere in merito alle seguenti questioni:

1. Tempio di S. Maria alle Grazie — Proposta di aggregare alla Chiesa e al Cenacolo l'antico Chiostro del Convento di S. Domenico, abbandonato dall' Autorità Militare.
2. Chiesa di S. Sepolcro — Restauro.
3. Ex-Chiesa di S. Bernardino alle Monache.
4. Duomo di Milano — Nuovo pavimento.
5. Loggia degli Osii — Progetto di restauro.
6. Palazzo Arcivescovile — Restauri e riforme.

(1) Contrariamente alla consuetudine, la presente relazione, con la quale compio il dovere di rendere conto dell'opera esercitata dall'Ufficio che ho l'onore di dirigere, non abbraccia un solo esercizio finanziario, ma comprende il periodo di due anni trascorso dal 1 luglio 1897 al 30 giugno 1899. Inoltre, essa non è preceduta da alcuna prefazione: l'arida esposizione dei fatti può bastare, senz'altri commenti, allo scopo di rivelare il beneficio che il R. Ministero dell'Istruzione ha potuto compiere, col mezzo di questo Ufficio e coi fondi irrisori al medesimo assegnati, in pro dei Monumenti della Lombardia, e, d'altra parte, l'espressione di voti e di speranze per il miglioramento di questo importante servizio è rimasta così delusa, che troppo doloroso tornerebbe oggi a me il rievocare i precedenti entusiasmi e troppo tediosa ai lettori tornerebbe quella ripetizione. *G. M.*

Il 3 dicembre 1897 la Commissione fu nuovamente convocata per altre comunicazioni e studi in merito alle opere di restauro e di adattamento del Palazzo Arcivescovile, e in tale occasione essa si occupò pure di quella piccola parte dell'antico Lazzaretto che il Comune si è obbligato di conservare a memoria di quel pregevole ricordo artistico e storico delle vicende cittadine.

Il 13 maggio del 1899 la Commissione, dopo una degna commemorazione del defunto membro Prof. Cav. Gaetano Landriani, passò ad occuparsi della questione riguardante l'antica Pusterla dei Fabbri, uno dei pochi avanzi della seconda cerchia della città, che il Comune di Milano, modificando precedenti convenzioni, chiedeva di poter demolire. A questo riguardo la Commissione ribadiva il vecchio desiderio di vedere conservato in posto quel pregevole ricordo storico, ma poichè la domanda del Municipio veniva basata su ragioni di viabilità il cui valore, qualora fossero state attendibili, non potevasi disconoscere, così la Commissione in via subordinata, dettava le norme da seguirsi per conservare più opportunamente la memoria del rudere, nel caso che la sua demolizione dovesse avere giustificato effetto.

Dopo questo argomento fu discussa e non accolta la domanda della direzione locale del Genio Militare, motivata da *ragioni di sicurezza pubblica,* per essere autorizzata a coprire con terrazzo i passaggi laterali ai due archi detti Portoni di P. Nuova.

Quindi approvò in via di massima il concetto di un prossimo restauro e ripristino della parte inferiore dell'antico palazzo della Ragione, approfittando della prossima scadenza del contratto per affitto privato dei piccoli spazi aderenti alle vetriate che chiudono le arcate.

Infine la Commissione ha preso atto della comunicazione dell'Ufficio Regionale circa la favorevole accoglienza fatta dal R. Ministero alla proposta asportazione di un affresco di scuola milanese del principio del sec. XVI, esistente sotto il porticato terreno della R. Accademia scientifico-letteraria, minacciato di deperimento per le condizioni in cui si trova il muro cui è addossato.

Il giorno 22 giugno 1899 fu di nuovo presentata alla Commissione Conservatrice la questione della Pusterla dei Fabbri. Riconosciuta l'insussistenza delle ragioni di viabilità precedentemente addotte, la Commissione accolse favorevolmente la proposta di modificare il tracciato del piano regolatore cittadino in quella località, persuasa che seguendo tale partito la conservazione dell'antica Porta sarà meglio assicurata.

Agli argomenti suesposti, trattati in regolare seduta, devesi aggiungere il contributo efficace che i signori Membri della Commissione Conservatrice hanno portato ogniqualvolta l'opera e il consiglio loro fu richiesto dall'Ufficio Regionale nell'interesse di questioni artistiche o storiche.

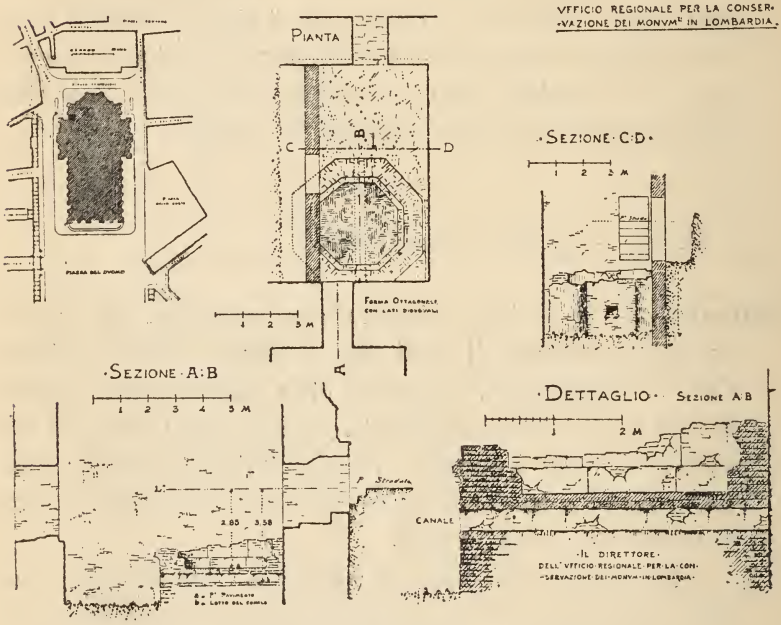
MILANO — CITTÀ E CIRCONDARIO.

Duomo. — Si è dato principio alla esecuzione del nuovo pavimento secondo gli studi dell' Architetto della Fabbrica Cav. P. Cesabianchi, approvati dalla Commissione Conservatrice e dall' Ufficio Regionale. La zona nella quale fu iniziato quel lavoro è quella in prossimità della sacrestia settentrionale, che corrisponde ad un ambiente sotterraneo creato di recente in quella località.

Oltre alle consuete opere di ordinaria manutenzione, vennero proseguiti i lavori di manutenzione straordinaria, sia di indole statica che artistica e, fra questi, va menzionato il proseguimento della sostituzione delle falconature ammalorate o disformi dal carattere originario dell'edificio.

L'Amministrazione del Tempio, nel proposito di dar presto esecuzione alla nuova facciata secondo il progetto Brentano, si è in questo tempo occupata di risolvere le ultime difficoltà di indole tecnica e amministrativa, avanzando anche al R. Ministero dell'Istruzione la domanda di essere autorizzata a iniziare la costruzione della campata di mezzo della fronte colla porta principale del Tempio. Il Ministero ha accolto favore-

volmente la domanda dell'Amministrazione modificando le norme da essa proposte in modo che, presentandosi questioni artistiche di qualche importanza, possano essere chiamati a esprimere il loro parere, non solo l'Ufficio Regionale, il quale dovrebbe essere sempre tenuto al corrente di ogni fase del lavoro, ma anche la Commissione Conservatrice pei monumenti della provincia di Milano il cui intervento nell'importante



Rilievo della vasca battesimale rinvenuta nei sotterranei del Duomo.

questione rappresenta un dovere cui, per tradizione, sono chiamate anche le altre autorità artistiche locali.

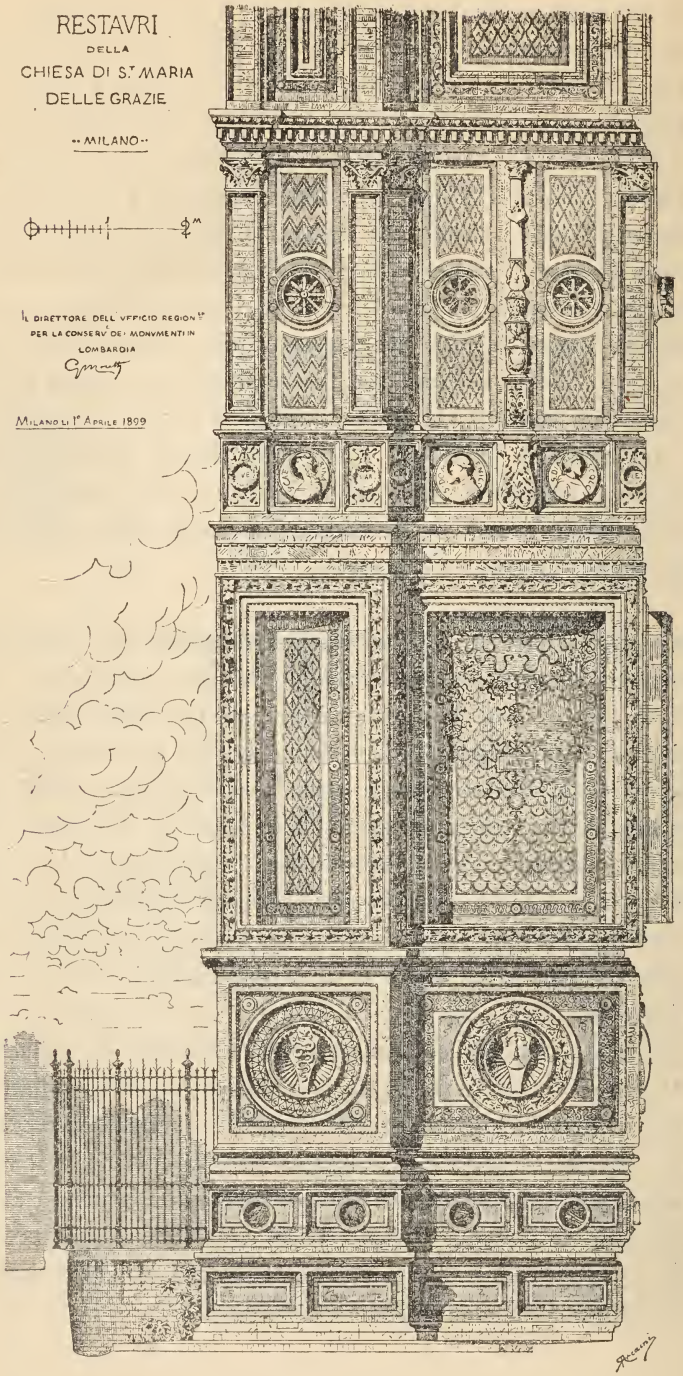
I preparativi per l'inizio dei nuovi lavori sono stati alacremente avviati: a tale riguardo l'Ufficio Regionale si è trovato in dovere di far noto al Ministero la contraddizione esistente tra l'impegno dell'Amministrazione di presentare al principio di ogni anno il preventivo tecnico e finanziario delle opere da farsi per la nuova facciata, e la nessuna os-

servanza di quell'impegno, poichè a tutto il 30 giugno 1899 nessun progetto era stato presentato per i lavori da farsi nel corso dell'annata, così che tutto quanto era stato a quell'epoca eseguito dovevasi ritenere non conforme all'impegno preso.

Negli scavi eseguiti sotto il pavimento del Tempio, in corrispondenza alla sagrestia settentrionale, si è scoperta la costruzione di una vasca a forma ottagona la quale presenta tutte le caratteristiche degli antichi battisteri. Infatti in quella località, secondo gli studi del Prof. Gentile Pagani, doveva esistere l'antica Chiesa di S. Stefano alla Fonte e non è fuor di luogo la supposizione trattarsi appunto in questo caso di una vasca battesimale disposta secondo il rito primitivo.

Durante gli scavi del sottosuolo furono rinvenuti interessanti frammenti di antiche sculture che l'Amministrazione del Duomo ha tosto depositato presso il Museo Archeologico nel Castello Sforzesco.

Tempio di Santa Maria alle Grazie ed ex-Convento annesso. — Anche il restauro dell'ordine inferiore del tempio, la parte più geniale di quella eletta creazione artistica, è stato felicemente condotto a termine, e tutti i vari lavori ivi eseguiti, e cioè, completamento degli scudi recanti le imprese sforzesche — risarcimento dei guasti e dei deterioramenti naturali riscontrati nelle varie parti in pietra, in marmo e in laterizio — ricollocamento dei fondi a mastice nero negli ornati incisi, ecc. — furono ispirati anche al concetto di meglio garantire in avvenire l'edificio contro le ingiurie del tempo. La zona di rispetto creata intorno al monumento, ampliata col consenso del Comune di Milano, è stata così sistemata e lo scolo delle acque fu regolato in modo tale, che tutte le parti dello zoccolo prima nascoste sono ora rimesse in luce, e il risanamento dell'edificio è oramai assicurato. La nuova cancellata che si sta costruendo all'ingiro del monumento completerà la serie delle misure precauzionali adottate per assicurare la buona conservazione di questo prezioso monumento d'arte.


RESTAURI
DELLA
CHIESA DI S.T MARIA
DELLE GRAZIE
MILANO
IL DIRETTORE DELL' UFFICIO REGION.LE
PER LA CONSERV.DE' MONUMENTI IN
LOMBARDIA
MILANO LI 1.° APRILE 1899

Così si potrebbe dire quasi compiuto il restauro esterno della parte posteriore del Tempio di Santa Maria alle Grazie. Ma una questione artistica che più volte si è affacciata a questo Ufficio nella compilazione dei suoi studi — e che di tanto in tanto viene sollevata da coloro che si interessano a questo importante restauro — fa sì che il difficile problema non possa ritenersi ancora del tutto risolto. È evidente come, nel concetto originario, tutti i fondi di varie forme e dimensioni che sono contornati da cornici ornate in terracotta, dovessero essere in qualche modo decorati. Ciò risulta dalla esecuzione stessa della muratura, non destinata a rimanere scoperta, come indiscutibilmente viene affermato dall'esistenza di un rivestimento a intonaco dipinto nella parte superiore della cupola, da qualche traccia riscontrata sul basamento, e dalla decorazione del piccolo locale che precede il coro sul quale ricorrono gli elementi architettonici del basamento della chiesa. D'altra parte però, risulta evidente che quell'ornamentazione a fresco che si osserva alla sommità del tempio non fu mai estesa alla restante parte del monumento, e perciò nel corso del restauro l'Ufficio limitò l'opera sua all'applicazione su quegli sfondati del solo intonaco rustico che sarebbe stato poi destinato a ricevere l'arricciatura fine da dipingersi a fresco o da decorarsi a graffito.

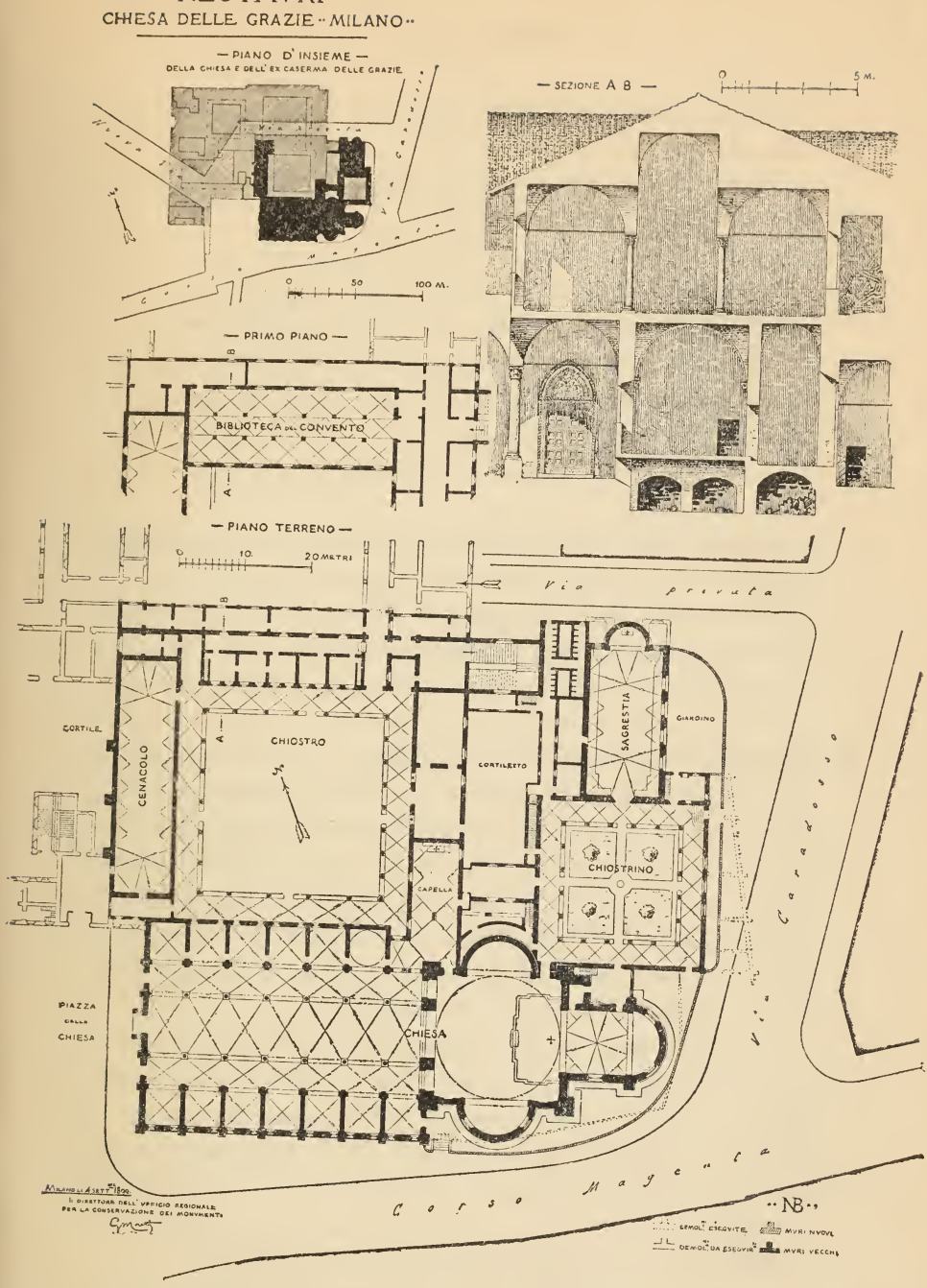
Ma compiuto il restauro architettonico, non credette l'Ufficio di dovere limitare a quel punto l'opera propria, e poichè alcune sue precedenti vedute, coincidevano perfettamente colle idee manifestate da vari stimati cultori d'arte, così esso ha creduto suo dovere iniziare alcuni studi per rendersi conto di ciò che avrebbe potuto essere la decorazione di tutti quei riquadri che adornano l'esterno del tempio. Convinto dopo varie prove, della inopportunità di una decorazione a colori, fu adottato come miglior partito quello della decorazione graffita, e infatti, sulla base del progetto qui riprodotto, ad una delle campate del lato meridionale fu applicata una decorazione composta coi più caratteristici fra gli esempi del genere che

ci sono offerti dai monumenti della Lombardia e segnatamente dell'ora distrutta cascina Pozzobonelli in Milano.

Il restauro del lato del chiostrino che prospetta la via Caradosso (vedasi quinta relazione) è stato esso pure condotto a termine, e a buon punto sono oramai anche le opere di restauro statico e artistico risultate necessarie per ritornare al primitivo suo aspetto la pregievole Sacrestia della Chiesa. Anche il restauro interno del chiostrino trovasi a buon punto e in esso, oltre alle opere di carattere artistico ed a quelle di consolidamento, sono stati eseguiti altri lavori di sistemazione fra i quali la nuova fognatura in collegamento con la fognatura generale della città.

Nel chiostro grande, lasciato libero dall'Autorità Militare, si sono andate rintracciando interessanti pitture destinate a conferire una speciale caratteristica a questa parte dell' antico convento il giorno in cui si potranno concentrare su di esso tutte le forze che ora sono attratte dagli altri più urgenti restauri. Ad onta della spontanea rinuncia e degli accordi intervenuti circa la cessione al Ministero dell' Istruzione dei fabbricati che costituiscono il vero gruppo monumentale delle Grazie, l'Autorità Militare ebbe ad insistere perchè tutta l'antica caserma, compresi i corpi di fabbrica che determinano questo chiostro le fosse riconsegnata. L' Ufficio Regionale, senza preoccuparsi della destinazione che potranno avere i fabbricati non compresi nel grande chiostro, si è ripetutamente opposto alla cessione di questo, e confida nell'autorità del R. Ministero dell'Istruzione perchè riesca ad assicurare, nel modo già progettato, il raggruppamento degli artistici fabbricati che formavano l'originario Convento di S. Domenico e che comprendono fra l'altro, anche l'antica Biblioteca e la sala del Capitolo.

La somma raccolta per pubblica sottoscrizione allo scopo di provvedere ai restauri della Chiesa delle Grazie, somma i cui avanzi ammontanti a L. 16074,36 giacevano fin dal 1891 presso la Fabbriceria, venne, come è stato detto nella terza



Disposizione planimetrica dell'antico Convento di S. Domenico
e progetto d'isolamento di quel gruppo di edifici monumentali
Sezione trasversale dell'ala di fabbrica
che contiene l'antica Biblioteca.

relazione, passata all'Ufficio Regionale a titolo di contributo per i lavori testè eseguiti.

Tale somma, computati gli interessi, ammontava a L. 18573,90 e venne così erogata:

Fornitura laterizi	L. 8020,00
Opere da marmista.	» 3763,00
Opere murarie	» 6000,00
Rimborso alla Fabbriceria	» 750,00
in tutto	L. 18533,00

Rimase quindi presso l'Ufficio Regionale un avanzo di L. 40,90 che trovasi depositato presso la Cassa di Risparmio.

Dell'erogazione di cui sopra, l'Ufficio si è fatto un dovere di avvertire, oltre che il R. Ministero, anche la R. Prefettura e la Fabbriceria del Tempio.

Cenacolo di Leonardo da Vinci. — L'antico Refettorio del convento di S. Domenico, del quale è affidata all'Ufficio Regionale anche la gestione amministrativa riguardante l'esazione della tassa d'ingresso, è stato, come al solito, oggetto di altre cure riguardanti la manutenzione dello stabile, la conservazione del celebre dipinto di Leonardo ed il completamento della raccolta delle migliori copie od altre composizioni ispirate a quell' insigne capolavoro.

Durante l'ultima invernata 1898-99 ebbesi a constatare come, ai molti danni insidianti già l'esistenza dell'originale composizione, si fosse aggiunto quello di un leggierissimo strato di muffa che copriva a guisa di nube molte parti del dipinto, così da diminuire l'esatta percezione di quanto ancora si conserva.

Impensierito per tale fenomeno e per le possibili sue conseguenze, e persuaso d' altra parte che nessuna delle consuete misure precauzionali era venuta a mancare, l'Ufficio Regio-

nale informò della cosa il R. Ministero della Pubblica Istruzione, proponendo che ad una commissione di esperti venisse affidato lo studio delle cause e dei rimedi da adottare. Approvato tale partito, vennero chiamati a far parte di quella Commissione, insieme al direttore dell' Ufficio Regionale, il Dott. Comm. Corrado Ricci, direttore della R. Pinacoteca di Brera, il pittore Prof. Cav. Luigi Cavenaghi, direttore della Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie, e il Dottor Prof. Giovanni Carnelutti direttore del laboratorio chimico municipale, i quali stanno ora compiendo gli studi le cui conclusioni saranno poi comunicate al Ministero.

Chiesa di S. Sepolcro. — Il restauro della facciata di questo tempio è stato ultimato secondo il disegno pubblicato nella precedente relazione. — Rimane a compiersi ora il restauro dei due campanili pel quale si renderanno necessari: l'abbassamento del campanile di destra che fu considerevolmente sopralzato in epoca posteriore a quella della sua costruzione, e la riapertura della cella campanaria nella torre di sinistra, attualmente murata. — Non è mancato lo studio di una sistemazione generale intesa ad assicurare la migliore conservazione dell' interessante edificio ed a metterne nella voluta evidenza i pregi. A tal uopo riesciva assai opportuna la progettata demolizione dei locali addossati al lato di mezzogiorno della Chiesa e la sistemazione a giardino di quella porzione di terreno, da recingersi poi con una opportuna cancellata. Se la Fabbriceria del Tempio si deciderà ad adottare quel partito, sarà doppiamente benemerita perchè verrà così a raggiungere anche lo scopo di risanare la chiesa sotterranea, la quale attualmente si trova in cattive condizioni di aria e di luce, per la mal consigliata chiusura delle finestre che dànno sul lato meridionale.

Basilica di S. Ambrogio. — L'Ufficio Regionale si è interessato per facilitare ad un' artista incaricato dal R. Mini-

stero dell'Istruzione il lavoro di riproduzione dell'antica stoffa che ricopre internamente gli sportelli dell'altare d'oro della Basilica di S. Ambrogio — la quale riproduzione ha servito ad illustrare il quarto volume della pubblicazione ufficiale « Le Gallerie Nazionali Italiane ».

Come prescrivono le superiori disposizioni, l'Ufficio ha riveduto i bilanci consuntivi dell'erogazione del fondo assegnato ai restauri della Basilica e si è occupato perchè in avvenire la presentazione di tali resoconti sia fatta con maggiore regolarità.

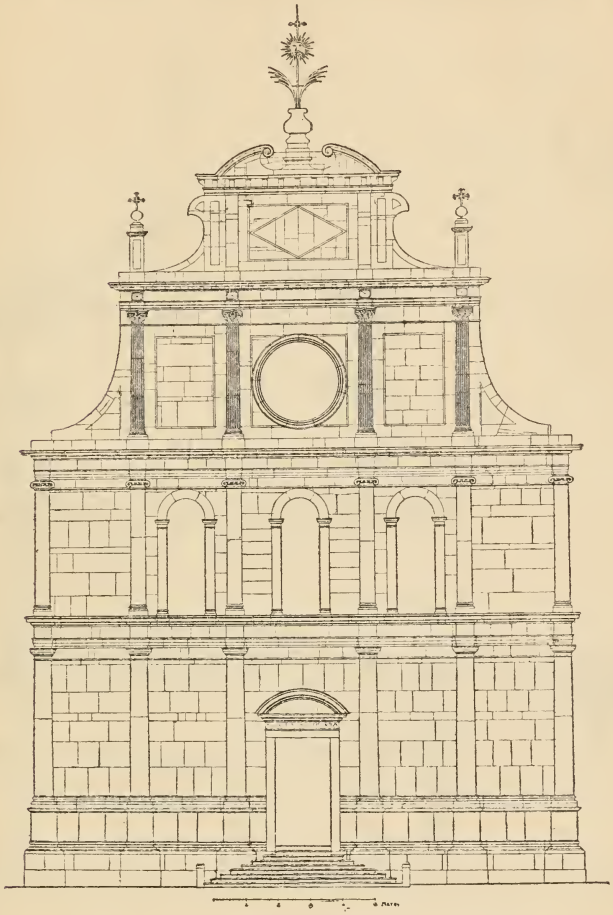
Fra le altre questioni studiate nel corso di questo biennio dalla onor. Commissione Artistica di Vigilanza ai restauri della Basilica, va annoverata, per la sua importanza, quella che si riferisce alla demolizione delle vecchie case, parrocchiale e dei canonici, e alla conseguente sistemazione di quell'area in rapporto al restauro e all'eventuale completamento del portico bramantesco.

Chiesa di S. Maurizio al Monastero Maggiore. — Constatate le gravi condizioni della parte superiore della fronte di questa Chiesa, derivanti evidentemente dalla sua affrettata esecuzione, dall'eccessivo frazionamento del rivestimento marmoreo, e dalla cattiva qualità del materiale impiegato, si è dovuto convenire che, per togliere ogni causa di danno alla Chiesa e agli affreschi che la adornano, bisognava sistemare radicalmente la fronte, specialmente in quella parte più alta la quale, essendo inacessibile e quindi più difficilmente riparabile, abbisognava di essere posta in condizioni di poter efficacemente resistere alle ingiurie del tempo. Riconosciuta la impossibilità di valersi del vecchio materiale e la opportunità di non più ricadere nel primitivo errore (1), sostituendo ai

(1) Il marmo di Ornavasso usato per questo lavoro è lo stesso che ha servito con cattivo risultato ad altre costruzioni della medesima epoca, ma nel caso attuale esso ha fatto peggior prova perchè questa Chiesa non essendo orientata, ha la sua fronte rivolta a nord, e quindi più esposta ai deterioramenti.

piccoli pezzi, dei grossi blocchi di pietra, l' Ufficio Regionale predispose il progetto per il completo restauro della facciata.

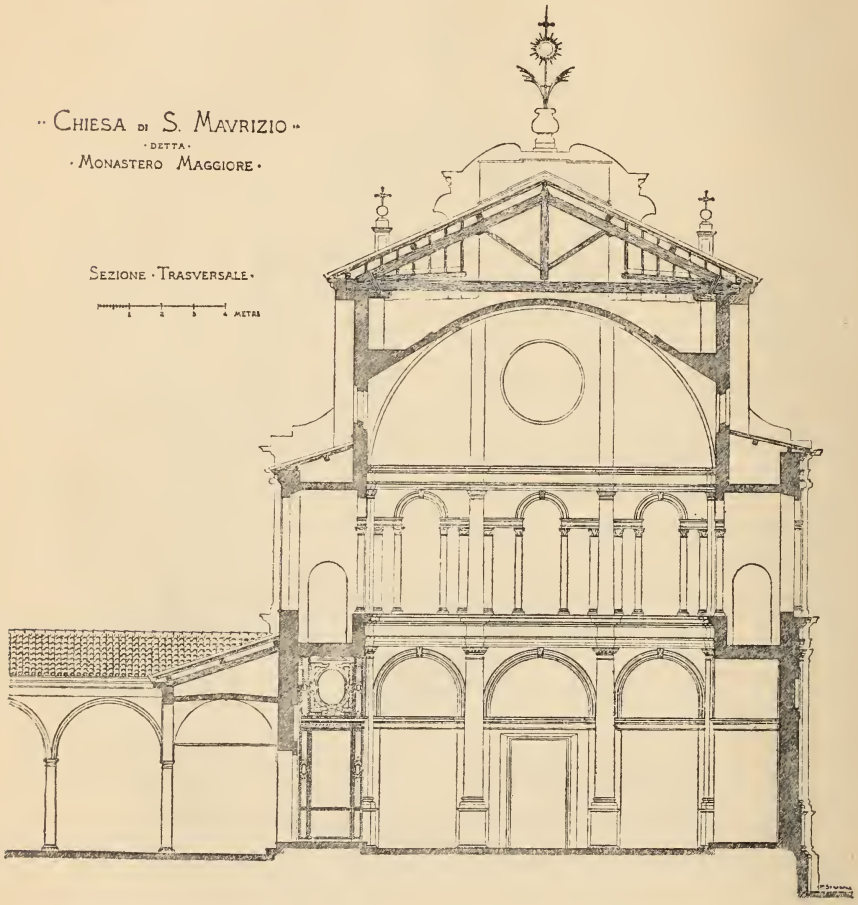
Era da sperarsi che la onor. Fabbricieria, per merito della



Facciata della Chiesa di S. Maurizio.

quale furono con ingente spesa eseguite di recente molte opere di abbellimento nella parrocchiale di Santa Maria alla Porta, si interessasse, se non a contribuire, a raccogliere almeno i fondi occorrenti al completo restauro della facciata di un tempio che per il suo valore artistico dovrebbe formare il suo orgoglio come è orgoglio della città di Milano.

Ma così non avvenne, e i lavori importanti dovettero essere limitati alla parte superiore della facciata affinchè la spesa fosse contenuta nei limiti della somma risultante dalla vendita di alcuni arazzi di proprietà della Chiesa — vendita au-



torizzata or sono parecchi anni, a condizione che il ricavo fosse in parte destinato a quello scopo. (Vedasi prima relazione). I lavori furono regolarmente compiuti con una spesa di meno che sei mila lire, compreso l'impianto e il nolo dei ponti di servizio, e l'Ufficio che li ha diretti, ne ha regolato l'andamento tecnico e amministrativo in modo che, se non

un completo restauro, ha potuto compiere, anche nella parte inferiore, le opere precauzionali atte ad assicurarne per qualche tempo la buona conservazione.

Basilica di S. Vincenzo in Prato. — L'Ufficio Regionale ha dato voto favorevole al progetto, già approvato dalla locale Commissione artistica di vigilanza, per la costruzione di un nuovo altare nell'abside minore di mezzogiorno della monumentale basilica di S. Vincenzo in Prato, progetto col quale, pur soddisfacendo alle moderne esigenze del rito, vengono rispettate le caratteristiche dello storico tempio, che la pietà dei fedeli ed il culto degli studiosi d'arte vollero ridonato all' antica forma.

Chiesa di Santa Maria della Passione. — L' Ufficio Regionale ha approvato un progetto, redatto per iniziativa della onor. Fabbriceria di Santa Maria alla Passione, per l'esecuzione di alcune fra le più importanti opere di restauro statico occorrenti a quell'artistico Tempio, ed ha incoraggiata la Fabbriceria stessa a perseverare nel suo lodevole intento di riparare ai danni di una troppo trascurata manutenzione dello stabile, per passare poi ai veri e propri restauri d'indole artistica.

Chiesa di S. Pietro in Gessate. — Fu approvato dall' Ufficio Regionale il progetto di massima fatto compilare dalla Fabbriceria per il restauro dei tetti di questo artistico tempio il quale, per la sua caratteristica struttura e per l'importanza delle pitture che contiene, merita tutto l'interessamento da parte delle Autorità preposte alla sua tutela.

Tempio di Santa Maria presso S. Celso. — L'Ufficio Regionale si è interessato per il carattere delle nuove vetrate che l'onor. Amministrazione del Santuario intende collocare nel tempio, agli sfondi delle Cappelle. — Esso prestò pure

l'opera sua per quanto riguarda il collocamento di due lapidi sulla facciata della Chiesa, a ricordo dell'esecuzione della facciata stessa e del restauro eseguito ultimamente sotto la sua direzione.

Chiesa di S. Lorenzo. — Nell'eseguire alcuni lavori all'interno della Chiesa di S. Lorenzo, si rilevò, come per un tratto di parete, l'intonaco coprisse un'antica pittura rappresentante la Cena degli Apostoli.

Essendo stato riferito all'Ufficio Regionale che quella pittura era destinata ad essere nuovamente intonacata, fu proposto che la medesima venisse distaccata col più opportuno sistema in uso, e posta in deposito nell'antico refettorio delle Grazie dove, intorno al celebre dipinto di Leonardo da Vinci, si va facendo una raccolta di altre opere d'arte svolte sul medesimo soggetto. — Ma la Fabbriceria del tempio di S. Lorenzo rinunciò al proposito che le era stato attribuito, dichiarando di voler conservare il dipinto, come era stato rinvenuto, al suo posto d'origine.

Colonne di S. Lorenzo. — Dovendo il Comune di Milano provvedere al completamento della nuova fognatura lungo il corso di Porta Ticinese, l'Ufficio tecnico municipale si preoccupò dei pericoli che potevano nascere per la stabilità delle colonne delle antiche terme romane, dovendosi eseguire il lavoro in galleria e in immediata loro prossimità.

Non si trovò altra proposta da fare fuorchè quella, altre volte avanzata e fortunatamente non mai accolta, di sacrificare quell'ultimo testimonio, rimasto ad identificare un punto importante della storia cittadina e, a sostenere tale concetto, si volle anche mettere avanti il dubbio che quelle colonne si trovino allo stesso posto d'origine, quasicchè questo fatto non sia per sè stesso una prova del rispetto che quegli antichi avanzi seppero imporre ai nostri antenati, e non debba incitare noi a seguirli sulla medesima via. Ad onta di

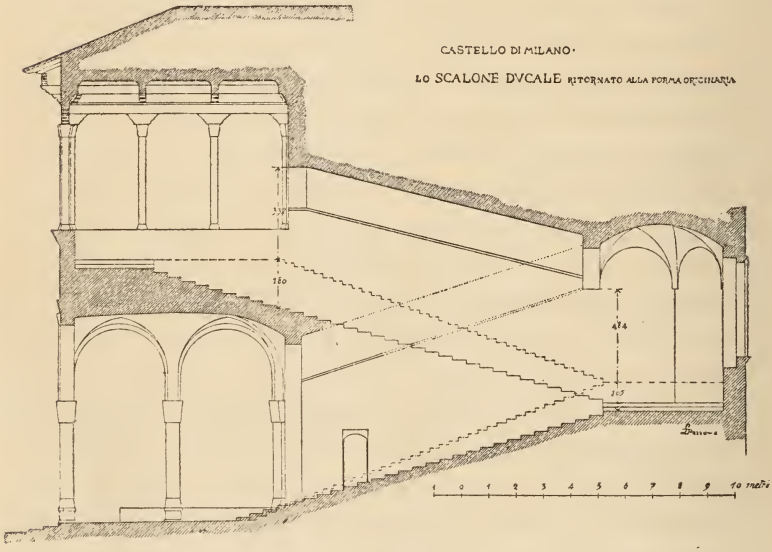
ciò il principio della conservazione potè trionfare e i lavori per la fognatura furono, da parte dell' Ufficio Tecnico Comunale, condotti con tanta diligenza, che nessun danno ebbe a risultare per le antiche Colonne.

Castello. — I lavori di restauro, dall'autunno 1897 ad oggi, si concentrarono particolarmente nei fabbricati della Corte Ducale, allo scopo di sollecitare l' allestimento delle sale destinate al Museo Artistico Municipale ed Archeologico.

Nelle sale superiori, già ultimate nel 1897, si procedette all'ordinamento delle collezioni di ceramica, bronzi, mobili, stoffe, del ricco medagliere Taverna, dei quadri antichi e moderni di proprietà del Comune: ordinamento compiuto sotto la direzione del sig. Marchese C. Ermes Visconti, coadiuvato dai sigg. Carlo Bazzero e G. B. Vittadini. Nella sala terrena invece si dovettero compiere altre opere di restauro prima di poter avviare l'ordinamento delle scolture del Museo Archeologico, segnatamente nel locale della Cappella Ducale, dove si dovette procedere al ripristino delle finestre originarie le quali erano state murate allo scopo di consolidare il muro frontale che aveva sensibilmente strapiombato : in sostituzione di quelle finestre originarie era stata aperta , in rottura di muro, un' altra serie di finestre le quali vennero ora soppresse. Per le sale terrene verso il Parco si adottò un pavimento in legno con sottostrato di asfalto, giudicato il più opportuno in considerazione, sia delle scolture destinate ad esservi esposte, che della decorazione pittorica che si potè ripristinare nelle sale medesime.

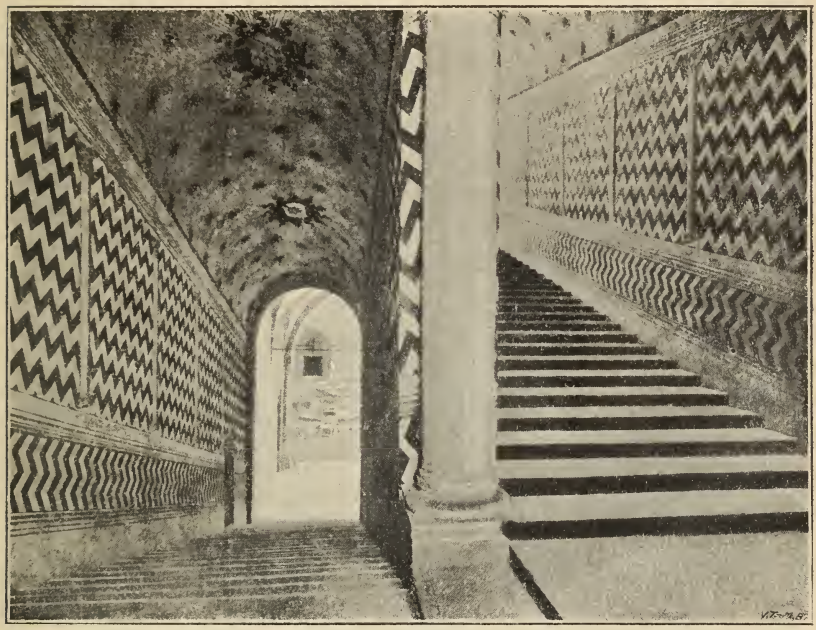
Nella sala adiacente al porticato o *sala aperta,* sulla cui vôlta erano state pure trovate delle traccie di decorazioni pittoriche come si disse nella Relazione dell' anno 1896-97, venne compiuto il ripulimento della vôlta e relative lunette per modo da ritrovare l'intera composizione dipinta all'epoca di Galeazzo M. Sforza, e cioè la figura di Cristo risorto, circondato da angeli, colla tomba scoperchiata fra le figure dei

guardiani, alcuni ancora addormentati, altri in atto di sorpresa. Nei pennacchi della vôlta riapparve una serie di stemmi con emblemi sforzeschi, e nelle lunette una serie di stemmi ducali coi monogrammi di Galeazzo M. Sforza. Il lavoro del ripulimento e ripristino della interessante decorazione venne eseguito con molta cura e diligenza dal pittore Armanini, che già ebbe a ripristinare le due sale delle *Colombine* e dei *Ducali*.



Il restauro della Loggia di Galeazzo M. Sforza, eseguito nell' anno 1897 condusse a studiare anche il restauro dello scalone che sbocca in questa loggia: le indagini praticate in quella circostanza portarono a ritrovare la disposizione originaria delle due branche, le quali avevano una minore inclinazione di modo che la branca superiore riusciva più sviluppata ed invadeva gran parte del loggiato superiore: si ritrovarono altresì le traccie della costruzione dei gradini in laterizio con cordonata in legno. Ciò indusse a ripristinare lo scalone secondo le indicazioni trovate, sopprimendo i gra-

dini in granito e riabbassando le branche: essendosi trovate molte traccie della decorazione pittorica delle pareti della scala, costituita da colonnine poggiate sopra un alto parapetto reggenti una cornice ricorrente sotto l'imposta della vôlta a botte, si potè ripristinare anche tale particolare; il fondo di tale partito architettonico venne decorato col mo-



Castello di Milano. — Scalone di Galeazzo Maria Sforza.

tivo degli *scarlioni* secondo le traccie ritrovate. Non si potè avere alcun indizio della decorazione delle vôlte, per le qual si credette opportuno di ricorrere al motivo di piccoli fiammanti in rosso, disseminati sulla vôlta, per modo da dare una intonazione generale che si raccorda col motivo degli *scarlioni,* interrompendo solo il campo dei piccoli fiammanti con alcuni emblemi sforzeschi.

Sempre in relazione ai restauri della Corte Ducale si procedette a ripristinare il muro che sulla linea dell'imbocco

dello Scalone chiudeva la Corte Ducale verso il Parco: la disposizione dei cardini e della battuta di porta che ancora si vedevano su di una spalla della muratura accertava come la porta col relativo ponte levatojo rivolto verso l' interno del Castello, fosse eguale alla porta a sesto acuto nel muro

Castello di Milano. — Corte Ducale.

esterno del quadrato sforzesco, cosicchè si potè ripristinare tale disposizione senza alcuna incertezza.

Lo spazio racchiuso fra i tre corpi di fabbrica della Corte Ducale venne sistemato a tappeti verdi, circondati e suddivisi da viali, con marciapiede in laterizio lungo i fabbricati: mediante cancellata in ferro fra la testata del fabbricato sud-est ed il porticato dello Scalone venne segregato tale spazio riservato ai visitatori del Museo, dallo spazio centrale che, a

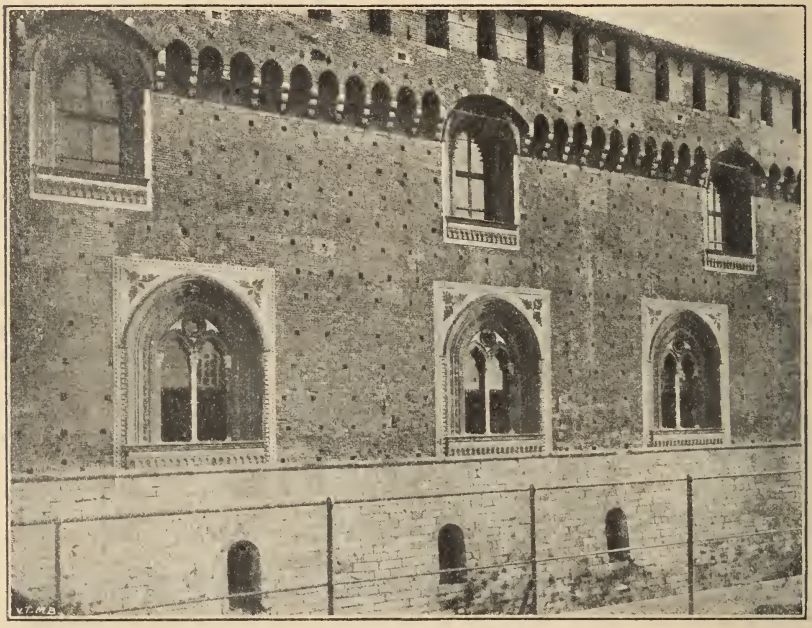
sistemazione completa dei Musei, costituirà un passaggio libero ai pedoni che attraverseranno il Castello per giungere al Parco.

In quello spazio recinto, vennero già depositati molti frammenti di scoltura e di architettura di varia epoca che possono

CASTELLO DI MILANO. — PARTE RESTAURATA DELLA FRONTE NORD-OVEST.

rimanere senza alcun pregiudizio all'aria aperta: nella parte anteriore, all'incontro dell'asse longitudinale del cortile coll'asse della prima branca dello scalone, venne disposta una fontana, riprodotta a cura dell'arch. L. Beltrami, da una fontana sforzesca attualmente adattata come vasca per l'acqua santa nella chiesa principale di Bellinzona. Sullo stesso asse longitudinale del cortile verrà disposta la colonna sormon-

tata da tabernacolo gotico con statuette e stemmi che già esisteva davanti la Chiesa di S. Antonio in Milano, ed era stata trasportata a Belgioioso nel giardino di proprietà della Duchessa Melzi d'Eryl la quale volle gentilmente arricchire il Museo Municipale, depositandovi quell'interessante cimelio artistico.



Castello di Milano. — Fronte Nord-Ovest restaurata.

In occasione del bilancio del Comune per l'anno 1899, l'Amministrazione municipale stanziò i fondi per il restauro dei tetti e per il rifacimento delle merlature lungo i due lati esterni della Rocchetta: nella circostanza di tali lavori si comprese la opportunità di cogliere l'occasione dei medesimi per includervi anche il compimento del restauro della Torre di Bona di Savoja e il restauro del rivellino d'accesso alla Corte Ducale; poichè sarebbe stato poco giustificato il fatto di avere compiuto la sistemazione dei locali della Corte

Ducale a Museo, senza aver provveduto a sistemare anche l'accesso alla Corte stessa.

Agli studi per il restauro del rivellino d'accesso alla Corte

Castello di Milano. — Revellino d'accesso alla corte ducale
Suo restauro e attacco colla torre di Bona e colla Rocchetta.

Ducale si era già posto mano fin dal 1893, quando si ebbe a sgombrare il grande voltone di detto accesso, verso l'interno; ma vi erano alcuni punti del restauro e specialmente i collegamenti del rivellino colla cortina della Rocchetta e col fabbricato della Corte Ducale che erano rimasti ancora indecisi: nella Relazione dell'anno 1896-97 venne presentato il disegno di tutta la parte interna del Castello colla disposizione dei collegamenti allora ideati; i rilievi però e le indagini che si poterono praticare all'atto di porre mano ai lavori fornirono nuovi elementi di fatto che chiarirono completamente lo stato originario del rivellino, e il modo col quale si effettuava la comunicazione colla Rocchetta mediante ballatojo e ponticella levatoja. I lavori vennero avviati sollecitamente nella primavera del 1899 e volgono ora al termine.

TRACCIE DELLO STEMMA SFORZESCO SULLA TORRE DI BONA

Per la Torre di Bona di Savoja si continuò il ripulimento delle pareti a mattoni, che era stato limitato alla parte superiore, poco sotto la imposta dei beccatelli: venne compiuto il rilievo del grande stemma in marmo disposto sulla fronte della Torre verso il grande cortile, e sebbene tutte le parti sporgenti di architettura e di ornato fossero state accuratamente scalpellate all'epoca della Repubblica Cisalpina, si poterono ancora raccogliere indizi sufficienti per stabilire le profilature architettoniche, la disposizione dello stemma ad emblemi sforzeschi, e la iscrizione commemorativa.

Il restauro dei tetti della Rocchetta indusse ad utilizzare quei legnami che sarebbero risultati disponibili mediante la demolizione di opere aggiunte alla costruzione primitiva del Castello, per il che si procedette a togliere le strutture colle quali il *Salone della Balia* era stato in altezza suddi-

viso in due piani, e in due parti in lunghezza allo scopo di ricavarne quattro cameroni di caserma : per tal modo si è ripristinato il vasto ambiente della *Sala della Balla,* in attesa di poterne completare il restauro e renderlo utilizzabile.

Gli avvenimenti che nella primavera del 1898 hanno funestato la città di Milano, portarono ad una rioccupazione del Castello per parte dell'Autorità Militare la quale vi pose la sede del Tribunale di Guerra. Tale occupazione militare che, sebbene limitata alla parte anteriore, perdura ancora, fu di qualche incaglio all'andamento dei lavori, cosicchè è da sperare che il Castello abbia in un prossimo avvenire ad essere restituito per intiero alla nuova sua destinazione di sede degli istituti cittadini di storia e di arte.

Nel corso dell'anno 1898, con una speciale pubblicazione illustrata (1), l'Ufficio Regionale ha riferito sui lavori eseguiti fino a quell'epoca nel Castello e ha reso conto della erogazione della somma di L. 43087,50 da lui raccolta fra la cittadinanza allo scopo di contribuire alle spese occorrenti per la parte artistica dei restauri.

Dopo la pubblicazione di quel primo resoconto, altri benemeriti cittadini hanno voluto recare il loro contributo all'opera dei restauri artistici del Castello, offrendo così un nobile esempio che è sperabile trovi altri imitatori.

Il nob. comm. Alberto Pisani Dossi ha versato a tale scopo alla cassa dell'Ufficio L. 100. — L'architetto Augusto Brusconi, L. 10. — L'architetto-pittore Gerolamo Cairati, L. 50. — L'ingegnere Daniele Donghi, L. 10. — Il Sig. V. Armstrong, Console d'Inghilterra in Milano, L. 500. — Il Sig. D. Giuseppe Arrigoni, L. 50.

S. Eustorgio : Ex-monastero ora Caserma. — L'Ufficio Regionale si interessò per le pitture che decoravano

(1) L. Beltrami e G. Moretti. — Resoconto dei lavori di restauro eseguiti al Castello di Milano col contributo della sottoscrizione cittadina. — Milano 1898, — Tip. U. Allegretti.

la volta di un locale già biblioteca dell' ex-monastero di S. Eustorgio. Accertatosi della impossibilità di riparare la vôlta stessa perchè pericolante, e constatato il limitato valore storico ed artistico delle sue decorazioni, ne ammise la demolizione chiesta dall'Autorità Militare.

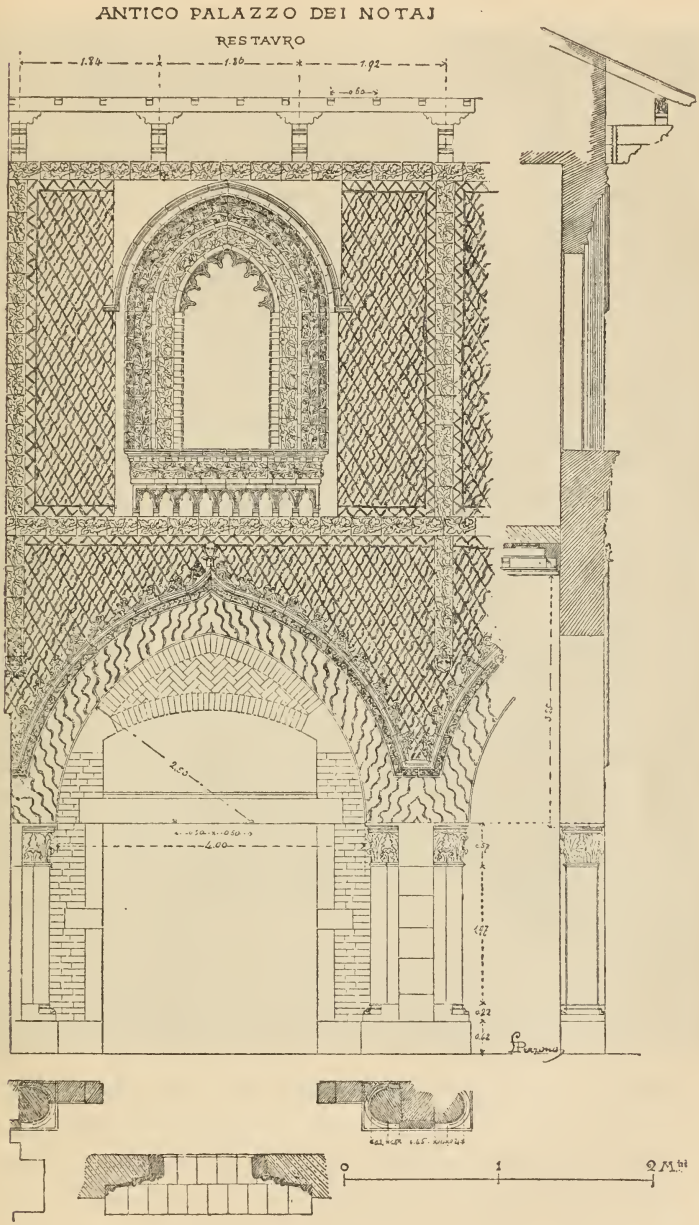
Affresco nel portico terreno del palazzo ora sede della R. Accademia Scientifico-Letteraria. — Sotto il portico terreno dell'antico Palazzo Landriani esiste un dipinto monocromo (grisaille) a fresco di scuola milanese.

Le condizioni del muro sul quale trovasi quella pittura sono tali da lasciar temere l'estendersi dell'umidità di cui il muro medesimo è impregnato e perciò, davanti alle sollecitazioni di egregi cultori delle memorie artistiche, e visto il risultato negativo di alcune opere praticate dall' Ufficio Regionale allo scopo di arrestare il corso del male, l'Ufficio stesso si fece ad appoggiare presso il R. Ministero la proposta di provvedere al distacco del dipinto, proponendo che la relativa spesa fosse a sostenersi dal Ministero stesso. Approvata tale proposta, il lavoro verrà tra breve eseguito sotto la sorveglianza dell'Ufficio Regionale.

Antico palazzo dei Notai. — Alcuni assaggi praticati all'estremità della parete che forma il lato occidentale della piazza dei Mercanti, fecero persuasi che le traccie di architettura medioevale dovevano estendersi anche in quel tratto recentemente passato in proprietà della Società di Assicurazioni Generali Venezia e che avrebbe dovuto essere rifabbricato.

Rinvenuti gli avanzi del portico terreno, della finestra superiore, della cornice e di ogni altro elemento architettonico e decorativo, la Società costruttrice del nuovo Palazzo, seguendo oltre il parere dell' Ufficio Regionale e della locale Commissione Edilizia anche quello della sua direzione tecnica, acconsentì a modificare la parte del suo progetto che

si riferiva a quella località, ed a restaurare quel tratto dell'antico palazzo dei Notai. L'ufficio Regionale si è direttamente



Schema del restauro in base alle tracce rilevate.

occupato della esecuzione dei lavori i quali, felicemente compiuti, fanno ora desiderare il completamento del restauro

Restauro dell'estremità meridionale del palazzo dei Notai.

nella rimanente parte del palazzo dove hanno sede alcuni uffici dell'Archivio Notarile.

Palazzo del Broletto. — A cura dell'Ufficio Tecnico di Finanza, venne redatto un progetto di ampliamento e riforma di quell'antica parte del Palazzo del Broletto, che fu già la casa del conte di Carmagnola. Non approvato quello studio dalla Commissione Edilizia cittadina, fu richiesto l'intervento dell' Ufficio Regionale il quale riferì al Ministero della Pubblica Istruzione le sue vedute circa l'opportunità di ritornare al palazzo, con un ben inteso restauro, le sue antiche caratteristiche, piuttosto che deformarlo maggiormente con aggiunte e con forme d'arte discordanti coll'edifizio.

Loggia degli Osii. — La Giunta Superiore di Belle Arti approvò il progetto di restauro di quell'antico edificio, ora proprietà della locale Camera di Commercio, redatto dagli architetti G. B. Borsani e A. Savoldi, d'accordo coll' Ufficio Regionale. In tal modo, non appena assicurati i mezzi occorrenti, già in parte forniti dalla pubblica sottoscrizione, potrà essere iniziato e condotto a termine il desiderato restauro di questa Loggia.

Avanzi dell'antico Lazzaretto. — L' Ufficio Regionale si è accordato coll' Ufficio tecnico Municipale circa l'indirizzo da seguire nel restauro di quel tratto dell' antico Lazzaretto che si convenne di conservare come ricordo di un edificio tanto interessante per la storia cittadina. — Ciò è garanzia della sollecitudine colla quale verrà esaudito il voto espresso dagli studiosi delle nostre memorie di storia e d'arte.

Antica Pusterla dei Fabbri. — È questa la sola fra le antiche porte della Città che non sia stata oggetto di adattamenti posteriori, contrari al suo originario carattere. Già l'Amministrazione Comunale, basandosi anche sui voti della Consulta Archeologica, della Società Storica e della Commissione Conservatrice, aveva deciso la conservazione di quel rudere; ma tosto che questo si trovò isolato dalle fabbriche

che lo inviluppavano, si trasse argomento dall'assenza di particolari artistici, all'infuori del prospetto marmoreo rivolto verso la campagna, per mettere innanzi l'idea della demolizione. L'Ufficio Regionale non mancò di esprimere in vari modi il suo parere contrario, facendo notare come, indipendentemente dal valore artistico, sia sempre meritevole di essere conservato ciò che può essere considerato come un caposaldo dell'antico circuito della città.

Arco della Pace. — L'Ufficio Regionale, nella sua qualità di consegnatario dell'Arco della Pace e di responsabile della sua conservazione, si oppose alla richiesta dell'Autorità Militare di Milano, la quale domandava di collocare alla sommità del monumento una serie di istrumenti scientifici per segnalazioni ottiche destinate a sostituire i consueti mezzi di comunicazione nel caso che questi fossero interrotti.

Museo Archeologico. — Essendo stabilito che il Museo Archeologico avrebbe trovato una nuova e più ampia sede nei locali terreni della Corte Ducale del Castello, non appena quei locali si trovarono allestiti l'Ufficio Regionale si interessò presso il R. Ministero dell'Istruzione perchè volesse contribuire nella spesa rilevante che avrebbe importato il trasporto in Castello di tutta la suppellettile artistica che si trovava raccolta nel locale della ex-Chiesa di S. Maria in Brera. — Il Ministero accordò infatti il sussidio domandato e la Consulta del Museo potè compiere il trasporto ed il collocamento di tutto il materiale secondo l'ordine cronologico prestabilito.

L'Ufficio Regionale si è occupato dei rilievi di parte dell'antico chiostro di Santa Radegonda, prima che venisse demolito, e diresse la ricostruzione di una campata d'angolo del chiostro stesso, coi medesimi materiali asportati in blocco, in una delle sale del Museo.

L'opera delicata dello scomponimento, trasporto e ricostru-

zione del monumento equestre di Bernabò Visconti fu pure diretta dall'Ufficio Regionale, al pari di quelle riguardanti i pezzi di maggior mole del Museo Archeologico.

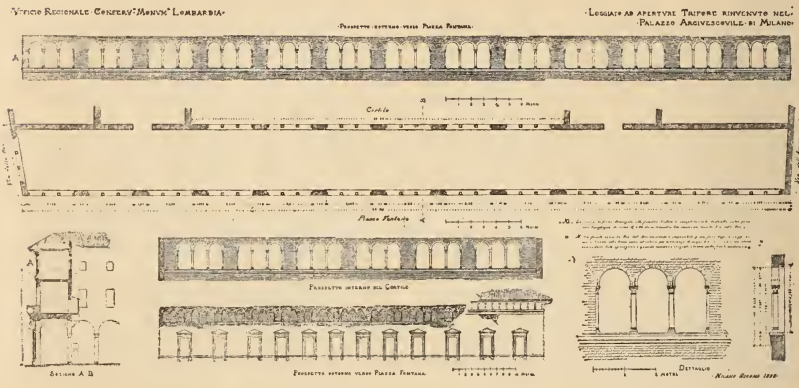
Come sempre, l'Ufficio si è interessato al ritrovamento di antichi cimeli storici e artistici e ad assicurarne la consegna alla Presidenza del Museo.

Palazzo di Brera. — Oltre al disimpegno delle ordinarie mansioni tecniche ed economiche dipendenti dall'incarico affidato all'Ufficio Regionale di provvedere alla direzione ed alla amministrazione del Palazzo di Brera, l'Ufficio medesimo si è occupato di estendere maggiormente il servizio dell'acqua potabile e del riscaldamento a vapore nei diversi istituti, e ha dato principio alle opere necessarie per il riordino generale della fognatura interna del palazzo, in relazione alle nuove condutture stradali eseguite dal Municipio. — Si è occupato del trasferimento del Museo Archeologico in Castello ottenendo che il locale occupato dal Museo stesso venisse concesso alla R. Accademia di Belle Arti. — Ha fatto acquisto, in favorevoli condizioni, della porta barocca che decorava la facciata della chiesa di S. Sepolcro, prima che questa venisse restaurata, e la collocò sotto uno dei portici del Palazzo in sostituzione dell'antica porta della casa Bentivoglio ora trasportata in Castello. — Si occupò del ricordo che verrà eretto in Palazzo in memoria del defunto pittore prof. G. Bertini. — Infine, per iniziativa della direzione della R. Pinacoteca, studiò un progetto tecnico e finanziario per la trasformazione e per il riordino di molti locali della Pinacoteca stessa.

Palazzo Arcivescovile. — La riforma del cortile Arcimboldi nel palazzo Arcivescovile, riforma ideata e diretta dall'Ing. Cav. Cesare Nava (vedasi quinta relazione), è stata condotta a termine, ed il caratteristico ballatojo a voltine sorretto da mensole fu riprodotto esattamente e coi medesimi materiali nel nuovo corpo di fabbrica, mentre furono

osservate anche le altre raccomandazioni fatte al riguardo dalla Commissione Conservatrice e dall' Ufficio Regionale.

Il primitivo progetto ha subìto però una importante modificazione in quanto riguarda la parte superiore della fabbrica. — Durante le opere di demolizione richieste per il rifacimento del tetto, si constatò che l'ultimo piano del fabbricato di levante non era altro, in origine, che una gran loggia libera illuminata da aperture trifore intercalate da pilastri in muratura.



Si rinvennero infatti quasi tutte le eleganti colonnine in marmo di Gandolia, con basi e capitelli in pietra d' Oira, coi relativi archetti, tanto dal lato del cortile quanto dalla parte della facciata che prospetta la piazza Fontana.

Esclusa la possibilità di reintegrare quell'elemento architettonico nella parte superiore della fronte, si convenne però di mantenerlo nell'interno del palazzo, e così il nuovo lato del cortile fu completato con la loggia antica. E poichè gli scandagli fatti avevano dimostrato in modo preciso che la originaria cornice di finimento era, come si usava nel periodo del rinascimento, a voltine pensili, e cioè formato da un gran guscio intersecato da lunette, così anche l'attuale cornice fu rinnovata secondo la forma originaria.

Le opere di adattamento del corpo di fabbrica settentrio-

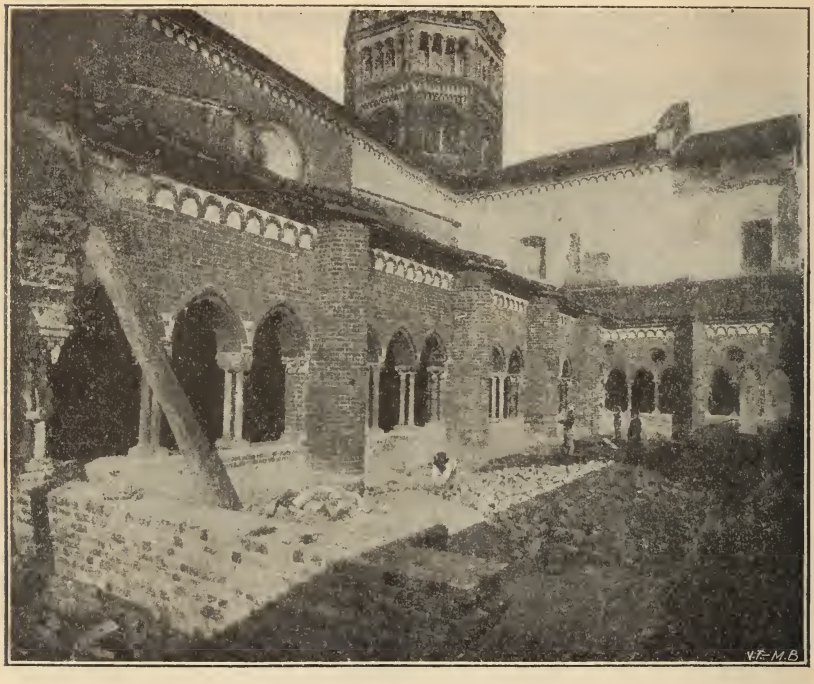
nale e specialmente gli assaggi fatti nel muro che prospetta la via Arcivescovado, hanno fornito interessanti dati circa le vicende subìte da questo storico palazzo innanzi che l' Arcivescovo Arcimboldi vi compiesse quelle importanti modificazioni che furono poi in gran parte distrutte verso la fine dello scorso secolo. — Quattro finestre ad arco acuto, dai ricchi contorni in terracotta sono ritornate in luce e, assai opportunamente, le loro traccie si sono lasciate in evidenza, inoltre,

Milano. — Il cortile dell'Arcivescovado restaurato.

nel grande salone del quale si ammira ancora nei sottotetti il ricchissimo soffitto in legno decorato a pastello, sono riapparse alcune traccie delle pitture che istoriavano quel suntuoso ambiente, attribuito a Giovanni II Visconti Arcivescovo e Signore di Milano.

Chiaravalle: Ex-abbazia dei Cistercensi. — Dopo una interruzione di parecchi anni, dovuta alla scarsità dei

fondi disponibili in rapporto ai sempre crescenti bisogni dei monumenti della regione, fu possibile di proseguire il lavoro di restauro sul lato meridionale del chiostro. Se i mezzi non verranno meno, è intenzione dell'Ufficio di compiere nel prossimo esercizio 1899-900 il restauro stesso, riservando così, insieme a diverse opere minori, il futuro compimento degli



Chiaravalle. — Il lato meridionale del Chiostro ora restaurato.

altri lavori importanti: Restauro dell'ingresso al recinto del Cenobio, coll'antica farmacia — Studio ed eventuale restauro della facciata della Chiesa — Restauro della torre campanaria che si innalza all'incontro dei bracci di croce della Chiesa.

Per l'esecuzione di tutti, o almeno dell'ultimo dei sopra citati lavori, spera l'Ufficio di poter fare assegnamento sopra altre risorse, in aggiunta a quanto potrà disporre il R. Ministero dell'Istruzione, e si propone di presto avviare le pratiche più opportune a tale scopo.

L'Ufficio Regionale si è interessato alla richiesta del chiarissimo dott. G. Carotti, il quale desiderava compiere alcuni studi sulle pitture che adornano la cupola della Chiesa, procurandogli i mezzi per conseguire lo scopo che si era prefisso.

CHIARAVALLE. — IL PORTICO DEL CHIOSTRO — LATO DI MEZZOGIORNO.

Carpiano: Chiesa Parrocchiale. — Fu rivolto all'Ufficio Regionale la domanda di riprodurre in gesso i bassorilievi di marmo che adornano la Mensa dell'altare maggiore nella Parrocchiale di Carpiano (vedasi quinta relazione), allo scopo di esporli alla mostra di Arte Sacra indetta in Torino nel 1898. L'Ufficio, assicuratosi, in omaggio alle prescrizioni superiori, che l'opera d'arte non avrebbe subìto alcun danno, concedette l'autorizzazione domandata ed oggi,

ad esposizione finita, quella riproduzione figura al Museo Civico di Torino mentre una seconda copia andrà fra breve ad arricchire la raccolta dei gessi della Certosa di Pavia.

L' Ufficio Regionale ebbe pure ad occuparsi di alcune riparazioni occorse al campanile della Chiesa.

Cambiago: Chiesa Parrocchiale. — Fu approvata l'esecuzione di alcune opere di ampliamento della Parrocchiale di Cambiago, la quale non presenta pregi artistici meritevoli di particolari cure.

Cesano Boscone: Chiesa Parrocchiale. — Constatatasi la nessuna importanza storica ed artistica della Parrocchiale di Cesano Boscone la quale, per le sue gravi condizioni di stabilità, fu riconosciuta pericolante, l' Ufficio Regionale approvò che essa fosse demolita e sostituita con altra costruzione.

Garegnano: Chiesa della ex-Certosa. — Occorrendo seri restauri alla Chiesa della ex-Certosa di Garegnano, nella quale si conservano pregevoli affreschi di Daniele Crespi, fu invitata la Fabbriceria a presentare un progetto delle riparazioni più urgenti — progetto che, approvato dall'Ufficio Regionale, fu trasmesso poi all' Economato Generale de' Benefici Vacanti perchè, in sostituzione della Fabbriceria, sprovvista di risorse, provveda i fondi necessari.

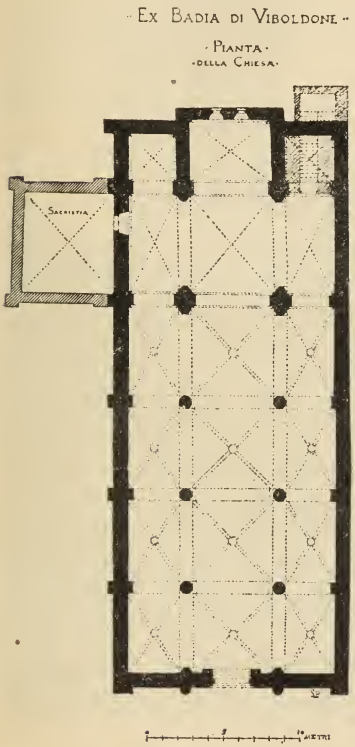
Vigentino: Chiesa Parrocchiale. — Constatata la nessuna importanza artistica della Parrocchiale di Vigentino, fu concesso il nulla osta per l' esecuzione di alcuni lavori di adattamento.

Quarto Ugherio: Chiesa Parrocchiale. — L'Ufficio Regionale approvò l' esecuzione di alcuni lavori nella Par-

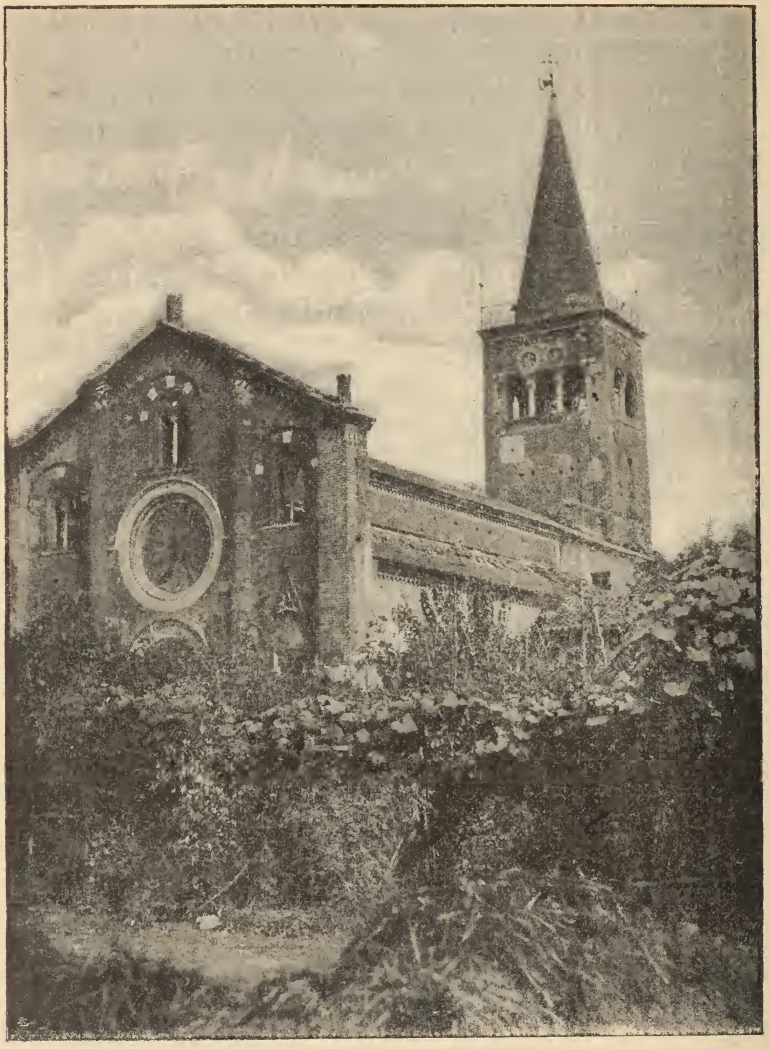
rocchiale di Quarto Ugherio trattandosi di edificio privo di importanza artistica.

Barate: Chiesa Parrocchiale. — In vista della nessuna importanza artistica della Parrocchiale di Barate, fu autorizzata l'esecuzione di alcune opere di adattamento nella Chiesa stessa.

Viboldone: Chiesa della ex-Abbazia. — Assicurati i fondi necessari, fu possibile iniziare l'esecuzione delle più urgenti fra le molte opere di restauro di cui abbisognava la Chiesa di Viboldone (vedasi quarta relazione).



Fu così eseguita la generale rincorsa dei tetti e fu riformata e riordinata la copertura del campanile. Dopo che il restauro della copertura potè garantire l'interno del tempio da ogni pericolo di ulteriori infiltrazioni d'acqua, si potè dar principio, coi fondi destinati alla conservazione dei monumenti, al ricupero delle interessanti pitture che adornavano un tempo le pareti della Chiesa, ora nascoste da vari strati d'imbianco a calce. — Tale lavoro ha già dato ottimi risultati e sarà continuato e completato non appena lo consentiranno i mezzi assegnati all'Ufficio Regionale.



La Chiesa della ex-Badia di Vieldone.

CIRCONDARIO DI LODI.

Lodi: Cattedrale. — Il R. Ministero ha chiarito l'equivoco sul quale la Fabbriceria del Duomo di Lodi si basava, ritenendo che al Ministero stesso spettasse la spesa occorrente per il riordino e il completamento del sistema di parafulmini destinato a proteggere quel monumentale edificio. Una scarica elettrica verificatasi nella primavera del 1899, cagionando alcuni danni all'esterno e all'interno del tempio, ha maggiormente dimostrato l'urgenza di provvedere a tale bisogno.

Santa Maria alla Fontana. — Si raccomandò alla R. Prefettura che sia diffidata la Fabbriceria di Santa Maria alla Fontana in Lodi, la quale ha fatto eseguire il nuovo pavimento della Chiesa, a non dare esecuzione a nessun altro lavoro senza la preventiva autorizzazione dell'Ufficio Regionale. — Oltre che dalla irregolarità del sistema precedentemente seguìto, tale raccomandazione fu richiesta dal fatto che, pur non presentando una particolare importanza artistica, quell'edificio, appartenente ad un'epoca che ci ha lasciato tanti pregevoli monumenti, potrebbe conservare ancora, sotto l'intonaco che ne ricopre le pareti interne, qualche avanzo di antica pittura.

Lodivecchio: Chiesa di S. Bassiano. — Nell'ottobre del 1898, l'Autorità comunale di Lodivecchio ordinava, per ragioni di sicurezza pubblica, la chiusura del tempio monumentale di S. Bassiano, nel quale anche l'Ufficio Regionale aveva precedentemente rilevato gravi avarie dovute alla mancata manutenzione ordinaria. A cura della Fabbriceria fu fatto compilare un preventivo per l'esecuzione delle opere più urgenti — preventivo che, approvato dall'Ufficio, attende ora la sanzione delle Autorità Superiori alle quali fu trasmesso per avvalorare la richiesta dei fondi occorrenti.

Nel frattempo furono riprese, con speranza di esito felice, le pratiche coll'Amministrazione dell' Ospedale Maggiore di Milano, allo scopo di ottenere la demolizione di alcune casupole abusivamente addossate ad un fianco della Chiesa.

Cerreto: Chiesa della ex-abbazia dei Cistercensi. — Fu alquanto discussa la questione del collocamento delle campane della Chiesa perchè la località loro assegnata, d'accordo con le autorità locali, durante gli ultimi restauri, non fu trovata opportuna per il servizio del culto. Per ragioni di sicurezza l'Ufficio escluse senz'altro il concetto di rimettere le campane sulla torre centrale situata all'incontro dei bracci di croce della Chiesa; attualmente sono in corso le pratiche colle autorità comunale ed ecclesiastica, onde risolvere la questione nel modo più opportuno.

L'Ufficio diede voto favorevole alla richiesta avanzata dalla Fabbriceria per essere autorizzata alla vendita di un merletto di proprietà della Chiesa.

Codogno: Santa Maria della Neve. — L' Ufficio consentì all'esecuzione di una nuova cappella contro il lato di tramontana della Chiesa di Santa Maria della Neve in Codogno, avendo constatato che col nuovo lavoro non si pregiudicavano interessi storici e artistici.

Casaletto Lodigiano: Campanile. — In seguito a constatazione dell'Ufficio Regionale, fu autorizzato l'abbattimento del campanile della Parrocchiale di Casaletto Lodigiano, trattandosi di costruzione minacciante rovina e priva di qualsiasi valore artistico.

Mulazzano: Chiesa Parrocchiale. — L' Ufficio diede voto favorevole alla domanda avanzata dalla Fabbriceria della Parrocchiale di Mulazzano per essere autorizzata alla vendita di un vecchio drappo che faceva parte del baldacchino della Chiesa.

CIRCONDARIO DI MONZA.

Monza: Basilica di S. Giovanni Battista (Duomo). — Le molte e gravi difficoltà incontrate per l' applicazione del piano finanziario studiato dall'Ufficio Regionale, allo scopo di assicurare i fondi occorrenti alla prosecuzione e alla ultimazione del restauro della facciata del Duomo di Monza, furono felicemente superate.

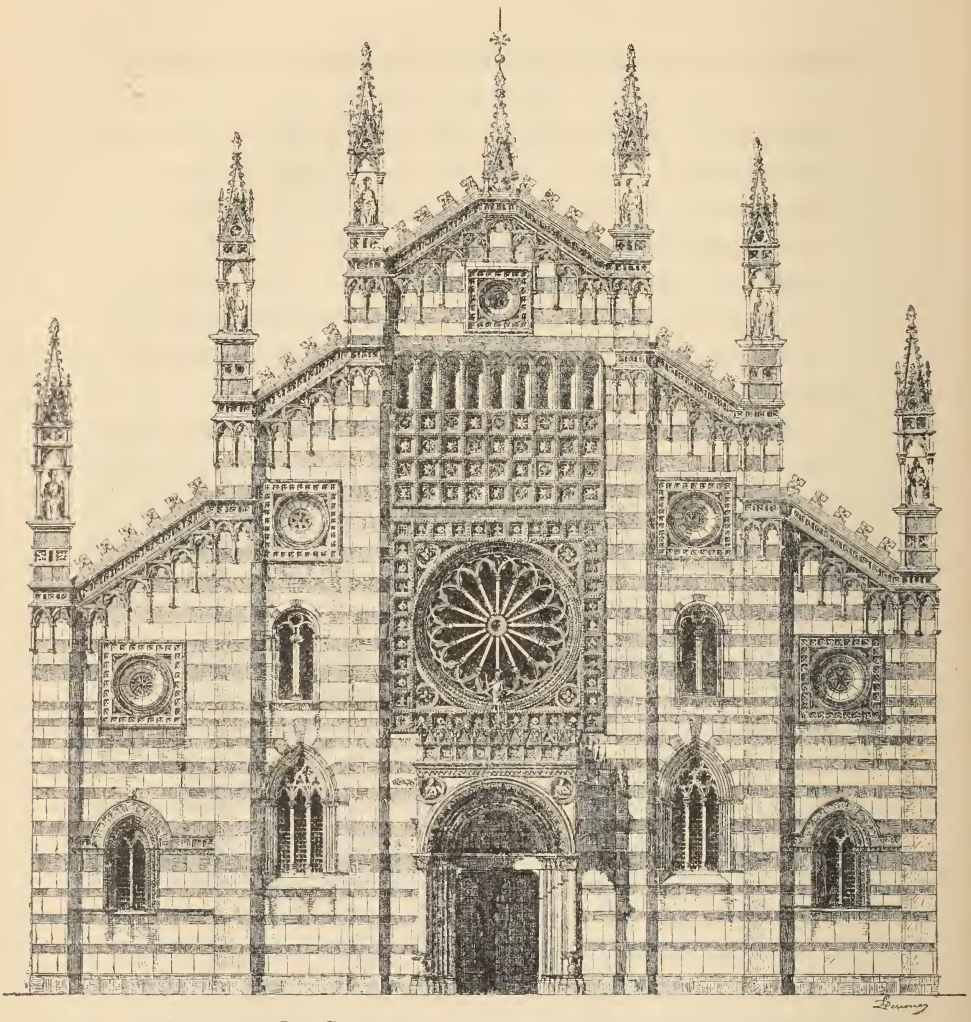
Sistemati quindi i precedenti impegni, la direzione dei lavori riprese tosto le opere sospese, incominciando dal consolidamento dei ponti di servizio, che nel lungo frattempo erano sensibilmente deperiti.

Nello stesso tempo in cui si portava a termine il restauro del rivestimento marmoreo della fronte in corrispondenza alle due navate estreme, si diede principio alla posa in opera delle due guglie — quella antica precedentemente smontata per ragioni di sicurezza, e la nuova a riscontro della prima, eseguita coi fondi di una pubblica sottoscrizione.

Circa l' indirizzo generale da mantenere nelle opere, non poteva più sussistere alcun dubbio dopo la prova fatta nei precedenti lavori e dopo le osservazioni sollevate al riguardo dall'Ufficio Regionale con rapporto approvato dal R. Ministero. Però restava sempre a risolversi un problema importante, quello del coronamento del muro frontale, per il quale non potevasi certo rinnovare la copertura di ripiego adottata in uno dei precedenti restauri.

Da uno studio particolare delle traccie esistenti in posto, dalla forma e disposizione delle sagomature, nonchè dal modo con cui erano suddivisi i pezzi di marmo della copertura, risultò in modo sicuro che la facciata di questo tempio era in origine ultimata con una serie di foglie disposte secondo la tradizione gotica, e quale si osserva anche sulla fronte del Duomo di Como. L'Ufficio quindi, basandosi sul risultato di queste sue indagini, studiò quale dovesse essere il completa-

mento della fronte, adottando come tipo della foglia gotica rampante, un esempio in marmo esistente nel Museo Archeologico



Monza. — La Cattedrale secondo il restauro in corso e il progettato completamento della parte superiore.

di Milano, che si vuole proveniente da Monza, e che per la sua forma e dimensione corrisponde perfettamente a quanto si richiedeva pel Duomo di quella città.

Nel disegno eseguito dall'Ufficio, allo scopo di rendersi conto dell'effetto finale del restauro, furono aggiunte anche le quattro guglie dei contrafforti intermedi e quella della cuspide centrale, le quali esistettero un tempo, come ne fanno fede i numerosi frammenti ora sparsi per la città di Monza. Purtroppo però i mezzi, calcolati strettamente in base agli altri bisogni, non permetteranno di completare la facciata anche in questa sua parte importante.

La disgraziata perdita dell'illustre Arch. Prof. G. Landriani ha privato quest'opera insigne del suo valente direttore. — Ma l'indirizzo da lui tracciato con tanta competenza e le modificazioni che già erasi convenuto di apportare pel miglior esito del restauro, saranno indubbiamente seguiti dal successore, che la Fabbriceria ha designato nella persona del Sig. Ing. Enrico Mina, il quale ha coadiuvato il defunto Prof. Landriani nella dirigenza delle opere.

Chiesa di Santa Maria in Strada. — Or sono trent'anni, l'artistica facciata della Chiesa di Santa Maria in Strada veniva restaurata e, al tempo stesso, veniva completato il campanile, sull'esempio di quello della Chiesa di S. Antonio in Milano.

Ma quel lavoro fu così malamente compiuto ed i materiali impiegati furono di qualità tanto cattiva, che tutta la parte superiore del campanile, compreso il cono cestile di finimento, trovavasi ora già ridotto in pessime condizioni e in qualche parte minacciava rovina.

L'Ufficio Regionale, interpellato dalla Fabbriceria circa un enventuale contributo nella spesa per parte del R. Ministero dell'Istruzione, dichiarò essere impossibile stornare i fondi destinati alla conservazione degli antichi monumenti per sussidiare il rifacimento di un'opera nuova, ma non mancò di prestarsi per indicare la via più opportuna onde assicurare il consolidamento della torre e il restauro delle sue parti ornamentali.

Arengario. — Dietro iniziativa dell'Ufficio Regionale, il R. Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso un sussidio al Comune di Monza quale contributo nelle spese sostenute ultimamente per i restauri statici ed artistici occorsi all'antico Palazzo dell' Arengario. — Si è reso necessario l' intervento dell'Ufficio Regionale per regolare la concessione d'attacco all' Arengario per le mensole di sostegno di alcuni fili telefonici, e in seguito agli accordi intervenuti, gli attacchi stessi furono modificati nel senso più opportuno per l' integrità del monumentale edificio.

Agliate: Antica Basilica. — Assicurati, mediante contributi privati, i fondi occorrenti alla erezione del nuovo campanile, l' Ufficio Regionale, interessato a far sì che tale lavoro riescisse consono al carattere del Tempio, si occupò dell'ubicazione più opportuna pel campanile stesso, e compilò il progetto tecnico necessario alla costruzione che, nei rapporti artistici, non mancò di invigilare regolarmente. — I lavori sono oramai compiuti e il loro collaudo avverrà fra breve.

Calò: Chiesa Parrocchiale. — Fu autorizzata la Fabbriceria della Parrocchiale di Calò a dar corso ad alcune opere progettate per l'ampliamento di quella Chiesa e fu pure concessa la rifusione delle vecchie campane della Chiesa stessa.

CIRCONDARIO DI GALLARATE.

Saronno: Santuario della B. V. — Sono continuati gli studi dell' Ufficio Regionale per i restauri occorrenti al Santuario della B. V. in Saronno. — Nuovi rilievi e più recenti esplorazioni, fatte anche col concorso dell'Amministrazione, hanno rivelato la necessità di un restauro assai più radicale di quanto potevasi in addietro prevedere.

Da ciò la necessità di estendere maggiormente il progetto

tecnico onde avere una base più attendibile anche per quanto riguarda le spese che si dovranno incontrare e la più economica ripartizione dei lavori.

Oltre la cupola, reclama importanti restauri anche il campanile del Santuario. Però l'Ufficio ha stimato opportuno dissuadere l'Amministrazione del Tempio dall'idea di fondere insieme i due lavori, sostenendo invece la opportunità di dare la preferenza al consolidamento e al restauro della cupola, consigliati da ragioni tecniche, da ragioni economiche e da serie considerazioni artistiche, in vista sopratutto dei pericoli di maggiori danni agli affreschi che adornano l'interno del Tempio.

L'Ufficio Regionale fu pure chiamato ad esaminare il progetto di un nuovo pergamo destinato a sostituire l'informe pulpito che serve attualmente. Tale progetto fu in massima approvato, salvo l'introduzione di alcune lievi modifiche delle quali sarà tenuto conto.

Pregnana: Chiesa Parrocchiale. — Furono approvati i lavori necessari per l'ampliamento della sacrestia della Parrocchiale di Pregnana.

Legnano: Chiesa della Madonna delle Grazie. — Nella Chiesa delle Grazie in Legnano furono compiute alcune opere, che si riconobbe non aver recato pregiudizio all'edificio, privo di speciali caratteristiche d'arte. — Ciononostante ebbesi a deplorare un' altra volta il fatto che coloro i quali sono preposti all'amministrazione di edifici aperti al culto, ad onta delle superiori disposizioni, non si curano sempre di far precedere alla fase esecutiva dei loro progetti, il nulla osta della autorità tutoria.

Cajello: Chiesa Parrocchiale. — Venne richiesta all'Ufficio Regionale l'autorizzazione a compiere alcuni lavori di ampliamento nella Chiesa Parrocchiale di Cajello dopo che i lavori stessi erano già stati eseguiti.

Quantunque siasi potuto accertare che le nuove opere non avevano recato alcun pregiudizio perchè la Chiesa manca di ogni importanza artistica e storica, pure non ha mancato l'Ufficio di far rilevare l'irregolarità della cosa e la gravità delle conseguenze che potrebbero derivarne quando l'autorità tutoria non riuscisse a far rispettare le superiori disposizioni.

CIRCONDARIO DI ABBIATEGRASSO.

Abbiategrasso: Chiesa di S. Pietro. — L'Ufficio Regionale, interpellato circa alcuni lavori architettonici occorsi per la Chiesa di S. Pietro in Abbiategrasso, nulla ebbe ad osservare che potesse opporsi alla esecuzione dei lavori stessi.

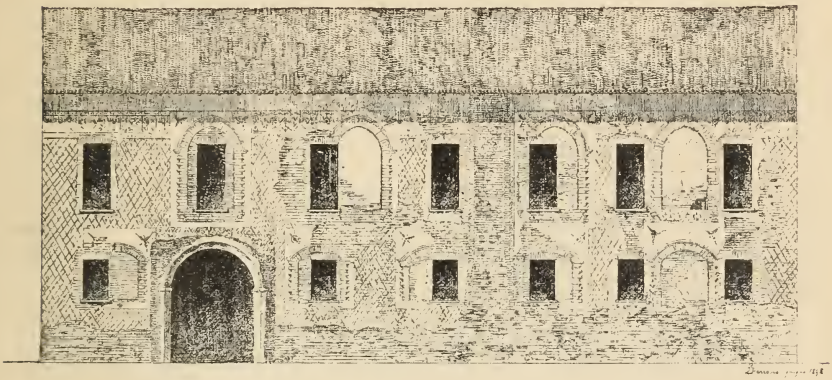
Castello. — L'Ufficio Regionale si interessò alla questione dell'ampliamento di alcuni locali del Castello di Abbiategrasso adibiti ad uso di scuole e si accordò al riguardo coi rappresentanti l'autorità Comunale la quale si impegnò a sottoporre alla revisione dell'Ufficio i suoi progetti innanzi darvi pratica esecuzione.

Ex-Convento dell'Annunciata. — L'Ufficio, facendo assegnamento sull'aiuto del R. Ispettore sig. Conte Bertoglio, riprese le pratiche per assicurare la sorte delle antiche pitture esistenti nell'ex-convento dell'Annunciata, ora di privata proprietà. Essendo morto nel frattempo il proprietario di quello stabile si attende il momento più opportuno per continuare le trattative con le persone o coll'Ente chiamati a succedergli.

Rinvenimento di antiche monete. — Nei pressi di Abbiategrasso, in un fondo di proprietà della Pia Casa degli Incurabili, furono rinvenute alcune monete d'oro della metà del XV secolo. Del ritrovamento, l'Ufficio fu avvertito a mezzo del

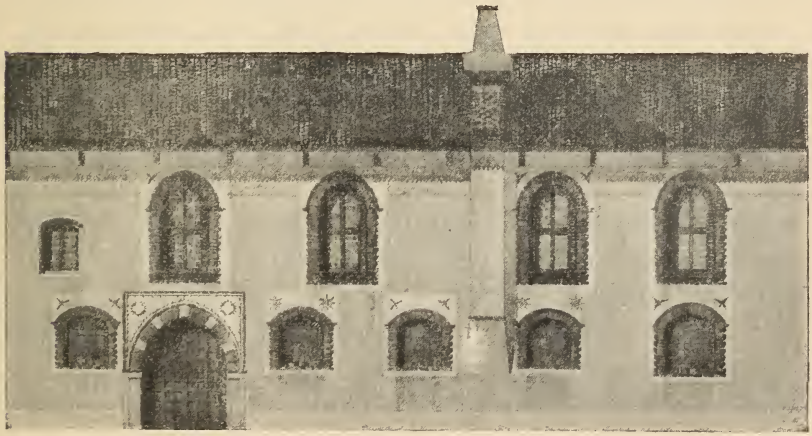
R. Ispettore Conte Bertoglio, il quale potè assicurare l'Ufficio che la Direzione della Pia Casa riescì a ricuperare quelle monete, dapprima sperperate, e a darle in consegna alla Congregazione di Carità in Milano.

Corbetta: Antica costruzione civile. — Durante i lavori di consolidamento alla casa del Nob. Comm. Alberto Pi-



TRACCIE DELL'ANTICA FACCIATA MEDIOEVALE DELLA CASA PISANI DOSSI A CORBETTA

sani-Dossi in Corbetta, si sono rinvenute le traccie dell'antica facciata di epoca Sforzesca. L'Ufficio Regionale si interessò



Casa Pisani in Corbetta. — Restauro.

per stabilire l'indirizzo più opportuno onde ottenerne il ripristino ed infatti, grazie alla felice iniziativa del nobile proprietario, fu possibile restaurare l'intiera fronte di questo edificio, all'interno del quale saranno fra breve compiute altre importanti opere di restauro che varranno a ricordare al completo uno dei pochissimi esempi di abitazione signorile lombarda di campagna della seconda metà del XV secolo.

Come già fu osservato per la Chiesa della Madonna degli Angeli in Legnano e per la Parrocchiale di Cajello, parecchi altri casi di inosservanza alle superiori prescrizioni si sono verificati in diverse provincie così che, il nulla osta dell'Ufficio Regionale imposto come misura di precauzione onde evitare il pericolo di danneggiare in tutto o in parte edifici che potrebbero aver pregio storico e artistico, invece che precedere la fase esecutiva di opere intaccanti l'integrità degli stabili, fu richiesto più tardi dall'Autorità, sotto forma di sanatoria, onde regolarizzare la posizione pregiudicata di parecchie Fabbricerie.

Così avvenne per le campane della Chiesa della Passione in Milano, per il campanile della Chiesa di Capriano in Comune di Briosco — per la Chiesa di S. Colombano al Lambro — per le campane della Chiesa di Vidardo — per l'organo della Chiesa di Massoleno e per diversi altri edifici.

L'Ufficio Regionale non ha mancato di rilevare volta per volta la gravità della cosa in rapporto ai pericoli che ne possono derivare per la buona conservazione del patrimonio artistico, e fa voti perchè le onor. Autorità politiche e amministrative delle varie Provincie della Regione vogliano interessarsi affinchè in avvenire siano evitati tali pericoli.

PROVINCIA DI BERGAMO.

Commissione Conservatrice. — Nel biennio 1897-1899, la onor. Commissione Conservatrice pei Monumenti della Provincia di Bergamo tenne tre adunanze.

Nella prima seduta (17 novembre 1897), venne trattata la questione del trasporto sulla piazza di Santa Maria Maggiore, in fianco alla Cappella Colleoni, dell'antico battistero annesso alla Cattedrale.

Nella seconda seduta (31 maggio 1898) fu oggetto di studio da parte della Commissione Conservatrice la questione della cornice di finimento dell' artistica casa detta dell' Arciprete, ora in corso di restauro.

La terza adunanza ebbe luogo il 25 febbrajo 1899, e in essa la Commissione venne informata, dal suo membro Ing. Elia Fornoni, del lavoro compiuto per provvedere all' elenco dei monumenti e delle opere d' arte della Provincia.

Ex-Chiesa di S. Agostino. — I restauri occorsi alla ex-Chiesa di S. Agostino in Bergamo, dei quali fu tenuto parola nella precedente relazione, sono stati compiuti sotto la vigilanza dell'Arch. Prof. Virginio Muzio.

Casa detta dell'Arciprete (*già Fogaccia*). — Compiute le opere di restauro agli ordini inferiori della facciata di questo monumentale edificio, opere che, per molti motivi, hanno importato una spesa superiore a quella preventivata, si presentò in tutta la sua gravità il bisogno di riparare anche all'ultimo ordine e alla cornice di finimento. — Purtroppo però, le maggiori e imprevedibili difficoltà incontrate nella esecu-

zione della prima parte di questo lavoro non consentirono di dare sollecito effetto al desiderato completamento di questo restauro. — Di qui, il bisogno di soprassedere per addivenire alla liquidazione finale delle opere già eseguite, in attesa del momento propizio per ricorrere alle autorità locali e governative onde ottenere i mezzi per condurre a termine il lavoro.

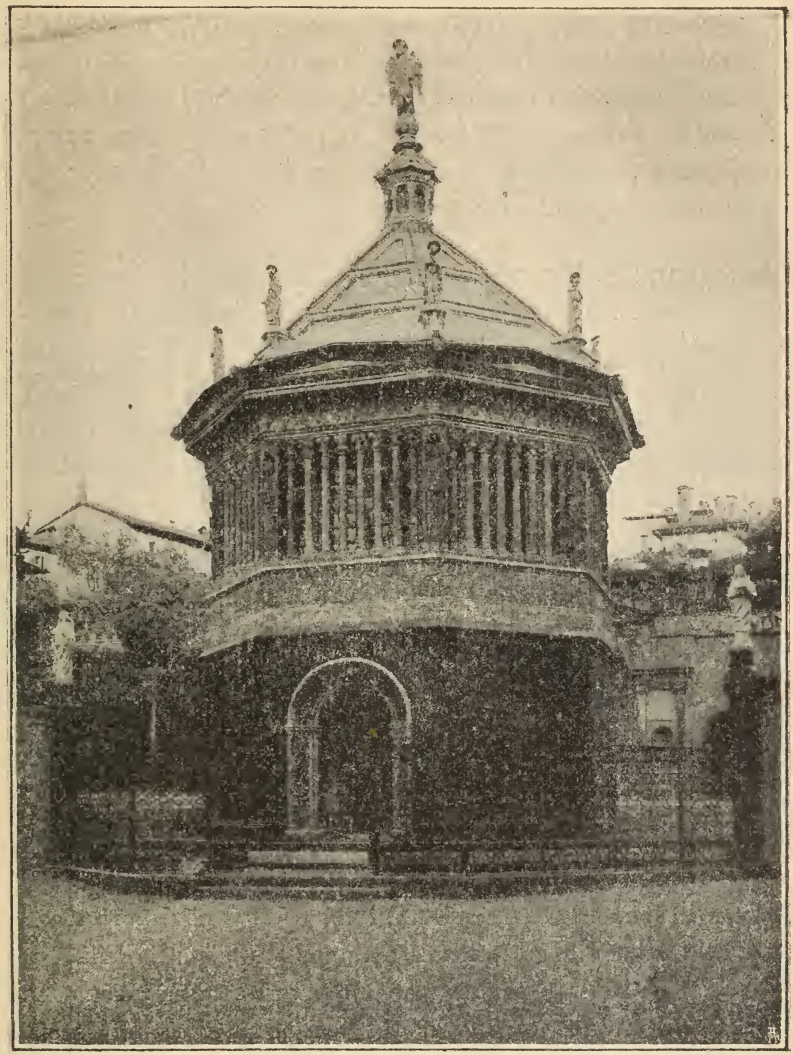
L'Ufficio Regionale sta compilando il preventivo delle spese ancora necessarie, e nutre fiducia di potere fra breve riprendere e ultimare il restauro soddisfacendo così, coll' ajuto del benemerito Arch. Prof. Virginio Muzio, al legittimo desiderio della cittadinanza, giustamente gelosa delle sue glorie artistiche.

Antico battistero già annesso alla Cattedrale. — L'antico battistero che vuolsi eretto da Giovanni da Campione verso il 1340 per la Chiesa di Santa Maria Maggiore, dopo aver subìto molte vicende, fu, tra il 1855 e il 1859, ricostruito dal bolognese architetto Dalpino in un cortile annesso al Duomo, e messo in comunicazione col Duomo stesso. — Il succedersi di tante trasformazioni, la mancanza di antichi disegni, e la certezza delle molte varianti introdotte nel lavoro, quale vedevasi ultimamente, facevano giustamente diffidare della sincerità di quella ricostruzione; inoltre la infelice sua ubicazione e l'importanza artistica delle varie parti originarie, facili a scorgersi fra le altre, aveva suscitato in molti il desiderio di rimuovere il piccolo edificio e ricostruirlo in località più opportuna, seguendo criteri artistici e storici più rigorosi.

Le feste tenutesi in Bergamo, nel 1898, per celebrare il XVI centenario del martirio di S. Alessandro, hanno dato effetto a quel desiderio che fu compiuto, per la parte tecnica e artistica, dall'architetto professor Virginio Muzio.

L'Ufficio Regionale prima, e più tardi la Giunta Superiore di Belle Arti, convennero nell'idea di concedere il desiderato trasporto e il monumento si ammira oggi, felicemente ricostruito, nell'artistica piazza, di fianco alla Cappella Colleoni,

come appare dalla presente veduta, cortesemente favorita all'ufficio, all'Istituto Italiano di Arti Grafiche.



Bergamo — Antico battistero.

Brignano: Antico palazzo dei Visconti. — Esiste in Brignano un antico e artistico palazzo, completamente rifor-

mato nello scorso secolo, già di proprietà Visconti. Venuto a cognizione che quell'edificio era stato posto in vendita e che delle sue parti artistiche di maggior pregio i nuovi proprietari avrebbero fatto commercio, l'Ufficio Regionale, nell'impossibilità di ottenere la conservazione parziale dei più interessanti elementi decorativi, si interessò perchè fosse almeno ricordato con un rilievo fotografico questo interessante esempio di un'arte, cui tanto ingiustamente non si vuole ancor dare la meritata considerazione.

Almenno: S. Tomè. — L'Ufficio Regionale ha disposto perchè — non appena lo consentiranno le risorse, già scarse e annualmente assottigliate che il Ministero gli concede — siano compiuti, nelle poche parti lasciate in sospeso, i restauri della rotonda di S. Tomè in Almenno, e perchè vengano riparati alcuni danni che ultimamente si sono verificati in quell'importante edificio.

Caleppio: Chiesa Parrocchiale. — Fu autorizzata la rimozione e il restauro dell'organo di Caleppio, senza il bisogno di dettare al riguardo speciali norme perchè quel lavoro fu riconosciuto privo di ogni caratteristica d'arte.

PROVINCIA DI BRESCIA.

Commissione Conservatrice. — Il 9 novembre 1897 la On. Commissione Conservatrice pei Monumenti della Provincia di Brescia fu adunata per ricevere comunicazione della delibera ministeriale di istituire in quella Città uno speciale ufficio di esportazione degli oggetti d'arte, e per procedere alla nomina di tre membri a cui affidare il disimpegno di quell'incarico.

In tale occasione la Commissione unanime fece voti perchè

il collega Arch. Cav. A. Tagliaferri avesse a desistere dalla sua deliberazione di ritirarsi dalla Commissione stessa.

In una seconda adunanza, tenuta il 4 aprile 1898, la Commissione si occupò della vendita di alcuni ruderi romani esistenti nella penisola di Sermione sul lago di Garda. Quindi rivolse la sua attenzione a parecchi edifici monumentali della città di Brescia, esprimendo il voto che per l'avvenire in nessun modo possano essere alterati senza la preventiva licenza delle autorità competenti. Infine si occupò della vendita abusiva di un quadro del Romanino, rappresentante S. Rocco, appartenente alla Chiesa di S. Eufemia della Fonte.

Il giorno 16 agosto 1898, la Commissione fu di nuovo convocata per questioni riguardanti la conservazione degli antichi ruderi esistenti in Sermione.

Infine, il 22 febbraio 1899, la Commissione si occupò:

1. Del riscatto dell'antica abside annessa alla Chiesa di San Salvatore.

2. Del desiderio dell'Ateneo di concorrere nuovamente nei restauri al Broletto, avendo di mira la ricostituzione dell'antico pergolo.

3. Dell'antico salone, già stamperia dell'istituto Pavoni, e della eventualità che un nuovo ordinamento dell'istituto stesso potesse permettere il restauro e la restituzione delle importanti pitture che lo adornano.

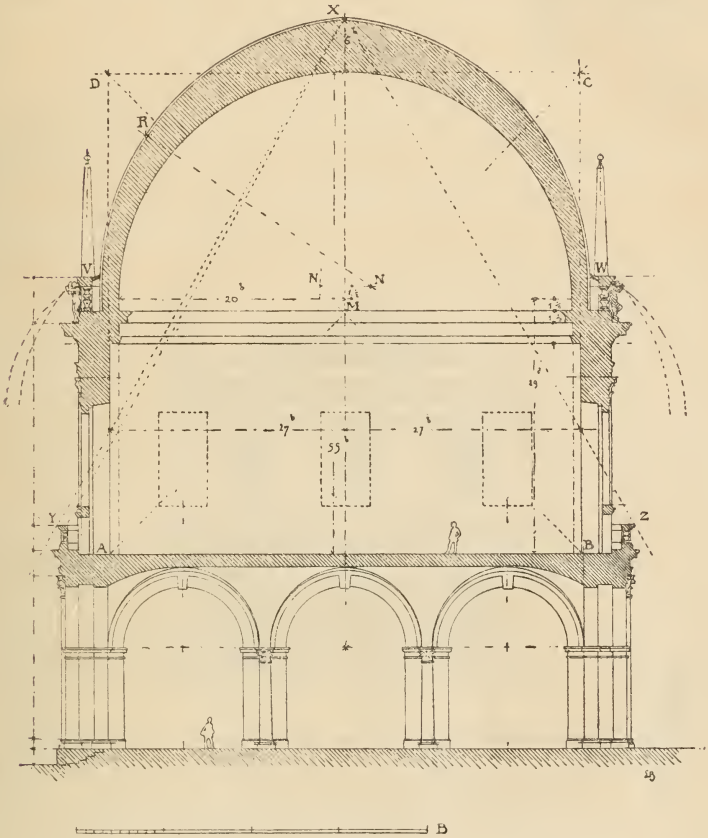
4. Degli affreschi di Lattanzio Gambara, esistenti sul Corso Palestro e nella sala della Pretura dietro la Loggia e dei contributi necessari al loro restauro.

Palazzo della Loggia (*Sede del Municipio*). — Riguardo al progetto di una sistemazione dei locali di questo edificio, reclamata dalle esigenze dell'Amministrazione municipale, e riguardo alla questione della forma da adottare per la copertura dell'edificio, già si ebbe campo di riferire nella precedente relazione dell'anno 1896-97.

Il concetto di cogliere la occasione di un riordino dell'in-

Brescia. — Palazzo della Loggia nel suo stato attuale coll'attico ottagono del Vanvitelli.

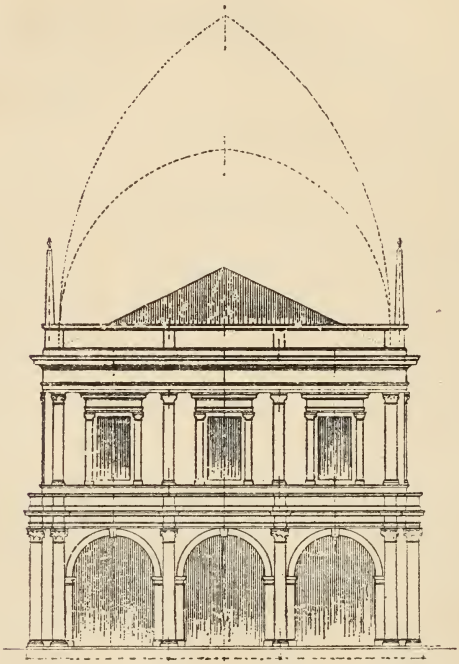
terno dell'edificio per ripristinare la copertura nella sua forma originaria, così caratteristica nella zona d'influenza della architettura veneta, incontrava molte opposizioni, sia per la preoccupazione della gravità della spesa occorrente, sia per qualche



BRESCIA. — PALAZZO DELLA LOGGIA. SEZIONE TRASVERSALE COLL'INDIZIO DELLA ORIGINARIA COPERTURA CURVILINEA SECONDO LE MEMORIE E I DOCUMENTI.

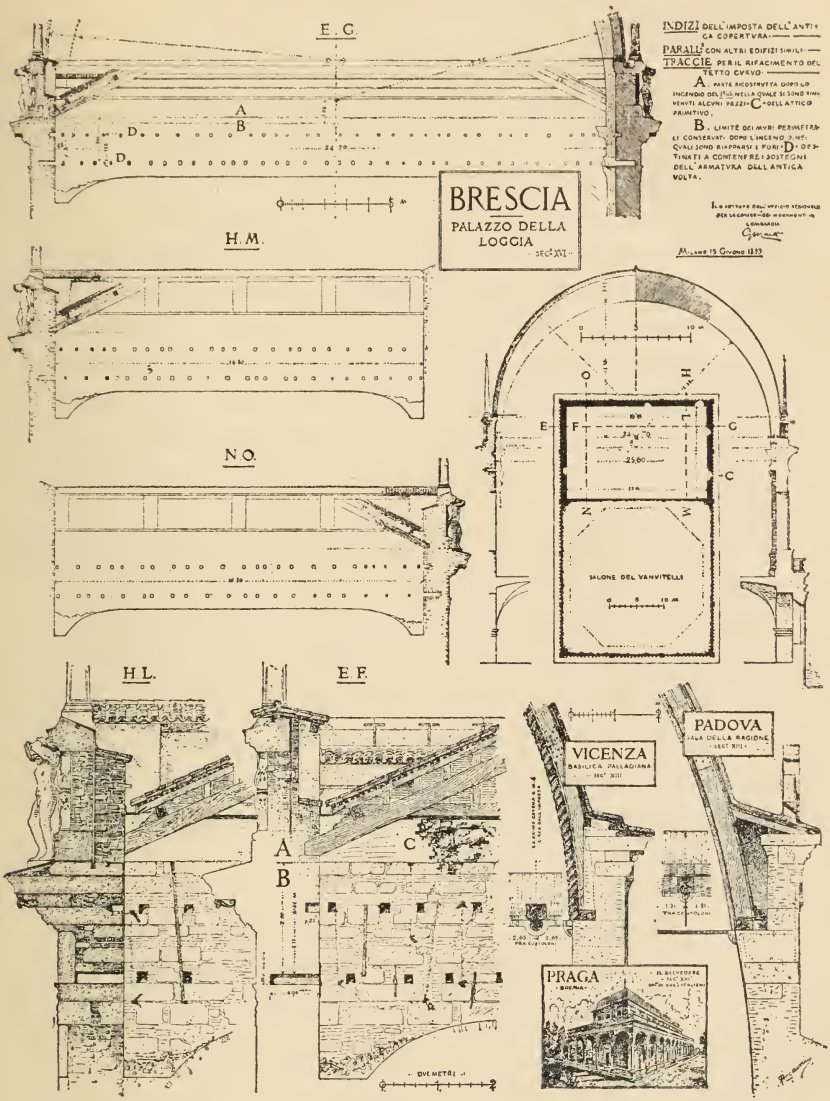
limite che ne risulta per il riordino del piano nobile e per la sua utilizzazione: cosicchè il parere di coloro i quali vagheggiavano di vedere completata la massa dell'edificio coll'elemento necessario del tetto curvilineo, correva il pericolo di essere

soverchiato dal parere opposto di disporre semplicemente sull'edificio un tetto ordinario a falde piane. In mezzo a queste divergenze, il voto formulato dalla Giunta Superiore di Belle Arti, nel senso favorevole ad un razionale ripristino del tetto originario ebbe a promuovere una difesa del tetto piano per



Brescia. — Rappresentazione geometrica della Loggia col tetto piano e coll'indizio della curva del tetto indicata dai documenti e di quella risultante dalla veduta prospettica dell'On. Avv. Papa.

parte dell'avvocato Ulisse Papa, il quale in un articolo pubblicato nell'agosto 1898 dalla *Rivista d'Italia,* svolse molte considerazioni per togliere importanza ed opportunità alla tesi del tetto curvilineo; e fu appunto coll'intento di indisporre l'opinione pubblica riguardo a tale copertura che l'avvocato Papa corredava il suo scritto con una veduta prospettica del palazzo, riprodotta dal vero, cui era aggiunta la



Rilievi eseguiti dall'Ufficio Regionale al palazzo della Loggia per identificare gli appoggi dell'antica copertura. Paralleli con altri edifici simili e schema della nuova opera a farsi.

copertura curvilinea « quale risulterebbe secondo i disegni dello Zamboni e il voto della Giunta Superiore di Belle Arti ».

Tale pubblicazione diede luogo contemporaneamente a due rettifiche per parte degli architetti Ernesto Basile e Luca Beltrami, i quali si trovarono d'accordo, senza alcuna intesa, nel rilevare il *grossolano errore di prospettiva* in cui era caduto l'inesperto disegnatore al quale l'avv. Papa aveva affidato l'incarico di aggiungere alla veduta prospettica il tetto curvilineo: errore che, come l'arch. L. Beltrami dimostrò graficamente nel fascicolo di novembre 1898 della *Edilizia Moderna*, consiste nell'avere aggiunto alla veduta prospettica il tetto curvilineo in tutta la sua altezza geometrica, e cioè senza tener calcolo dello scorcio, di modo che l'altezza reale del tetto indicato dall'avv. Papa, anzichè essere di br. 36 al di sopra dell'attico, come risulta dalle vecchie indicazioni del 1554 e del 1562, risulterebbe di br. 58; l'effetto antiestetico della veduta colla quale l'avv. Papa ritenne di convertire i fautori del tetto curvilineo alla sua tesi, è quindi un effetto puramente arbitrario e insussistente; e l'arch. L. Beltrami dopo di averne segnalato l'errore, volle aggiungere la dimostrazione della possibilità di potere, cogli elementi forniti dai documenti o rilevati con opportune indagini, ricostituire la forma della copertura che era stata eretta fra il 1550 e il 1560 e che andò distrutta nell'incendio del 1575.

L'Ufficio Regionale, che nella questione controversa ebbe sempre di mira di conciliare l'opportuno soddisfacimento delle esigenze del Comune di Brescia col rispetto del pregevole edificio, per modo di non compromettere la possibilità di un ripristino della copertura curvilinea, avviò una serie di indagini nella muratura interna della Loggia e potè raccogliere interessanti indicazioni sull'originario collegamento della copertura colle pareti interne della grande sala, per modo da preparare gli elementi per un progetto pratico e positivo di completamento dell'edificio, quale è richiesto dall'importanza

del monumento, dalla stessa sua destinazione, e dal desiderio di dare il necessario complemento alle linee poderose ed eleganti dell'edificio.

Duomo Vecchio. — Nel dicembre del 1898 fu benedetto e riaperto al pubblico il Duomo Vecchio completato nella sua opera di restauro. Da quell'epoca l'Ufficio ebbe a prestare l'opera sua per la definitiva sistemazione delle mansioni amministrative inerenti a tale restauro e in essa, come in tutto l'importante lavoro, non gli è mai venuto meno l'aiuto del chiar. Architetto Luigi Arcioni, la cui opera assidua, intelligente e disinteressata è dovere di segnalare all'ammirazione e alla riconoscenza di quanti professano un culto per le patrie memorie d'arte e di storia.

Ex-Convento di S. Barnaba. — Nell'antico convento di S. Barnaba — ora pio Istituto Pavoni — esiste un grande salone, originariamente destinato ad uso di biblioteca dei frati Agostiniani. Esso è coperto da una vôlta a schifo in legno, senza nervature maestre, ma suddiviso da tanti piccoli quadratelli o cassettoni, nel fondo dei quali trovansi dipinti, a guisa d'intarsio, rosoni e bordi geometrici di vario disegno. La parete minore, corrispondente all'ingresso principale, è tutta dipinta a fresco da una gran scena a colori, rappresentante una specie di Concilio, mentre sulle altre pareti sono sviluppate, in dipinti monocromi, varie scene di soggetto religioso racchiuse da fregi ornamentali di gusto squisito.

È molto attendibile l'attribuzione che si fa di questi dipinti al celebre Vincenzo Foppa il vecchio, e siccome i dipinti stessi recano la data del 1490 è pure attendibile la supposizione che siano queste le ultime opere di lui che, morto nel 1492, fu sepolto appunto nel Chiostro di S. Barnaba.

Per molti anni quel locale servì come sede della tipografia dell'orfanotrofio, ed è facile immaginare come l'istallazione e il funzionamento di una tale industria ne abbiano pregiu-

dicate le condizioni. Ora, essendo stata trasportata altrove la tipografia, fu possibile alla onor. Commissione Conservatrice dei Monumenti e all'Ufficio Regionale di praticare degli assaggi e constatare tutta la importanza artistica di quell'ambiente e poichè la Direzione dell'Istituto intendeva, come intende tutt'ora, di adattare quel locale ad uso di dormitorio, così si sono fatte vive istanze affinchè sia possibile provvedere altrimenti a questa necessità del pio ricovero, mentre il salone, lasciato libero e convenientemente restaurato, potrebbe essere conservato alla città e agli studiosi quale interessante monumento d'arte. Il culto per le memorie storiche e artistiche, così vivo nella città di Brescia, induce a sperare che quell'intento possa facilmente essere conseguito.

Broletto. — Con fondi propri e con quelli concessi dal R. Ministero della Pubblica Istruzione, dalla Provincia e dall'Ateneo, il Comune di Brescia, affidandosi alla dirigenza dell'arch. Arcioni e dell'Ufficio Regionale, ha dato esecuzione al restauro del primo finestrone quadriforo del palazzo del Broletto, posto alla estremità occidentale della via Broletto.

Compiuto quel lavoro e sistemata ogni pendenza, sono intervenuti accordi per il proseguimento dei restauri, e la onorevole Presidenza dell'Ateneo ha espresso il desiderio di ripristinare a sue spese la loggia dell'Arengo.

Essendosi osservato che tale impresa esige una seria e minuziosa opera di preparazione, prevalse il concetto di completare e correggere innanzi tutto il restauro nella parte superiore della fronte del palazzo, così che, valendosi dei ponti di servizio a tal uopo nesessari, sia possibile poi di compiere tutte le esplorazioni indispensabili ad assicurare la piena attendibilità degli studi.

Edifici in consegna dell'Autorità Militare. — L'Ufficio Regionale, basandosi anche su un voto della onorevole Commissione Conservatrice pei monumenti di Bre-

scia, interessò il R. Ministero della Pubblica Istruzione a emanare speciali disposizioni perchè agli edifici demaniali in uso delle Autorità Militari, non possano eseguirsi lavori di adattamento senza la preventiva presentazione e approvazione dei relativi progetti tecnici. Se si considera che la maggior parte di quegli edifici è costituita da antiche chiese e conventi, e se si tien conto delle opere d'arte, specialmente dipinte, che di tanto in tanto si vanno a scoprire in quegli antichi fabbricati, è facile comprendere la necessità di quelle precauzioni, ed è certo che non tarderanno ad essere emanate al riguardo le norme generali più opportune.

Bagolino: Chiesa Parrocchiale. — L'Ufficio Regionale fu in grado di assicurare il R. Ministero, che per il fortunato intervento di persona autorevole e competente venne scongiurato il pericolo di alienazione di un pregevole dipinto del XV secolo, di proprietà della Chiesa Parrocchiale di Bagolino. Tale dipinto verrà iscritto nel catalogo delle opere d'arte.

Breno: Chiesa di S. Antonio. — Un incendio, manifestatosi nell'ottobre 1897 fra la paglia che aveva servito per alloggiare nella ex-Chiesa di S. Antonio diverse truppe di passaggio, mise in pericolo la conservazione di alcuni affreschi del Romanino che adornano le pareti laterali dell'Altare Maggiore. — La intelligente direzione delle opere di spegnimento fece sì che nessun danno derivasse agli affreschi; a meglio garantire la conservazione dei quali però, il solerte Ispettore Avvocato P. Prudenzini ottenne dal Comune, proprietario dello stabile, che venissero cambiate le chiavi della porta d'accesso alla Chiesa.

PROVINCIA DI COMO.

Circondario di Como.

Commissione Conservatrice. — Nella sola adunanza della onor. Commissione Conservatrice pei Monumenti della Provincia di Como durante il biennio 1897-1899, adunanza tenutasi il 21 novembre 1898, fu trattata la domanda del Comune di chiudere con imposte in ferro e vetro il portico terreno del Broletto di Como. Tale domanda fu dalla onorevole Commissione respinta ad unanimità.

Chiesa del SS. Crocifisso. — Venne autorizzata la Fabbriceria della Chiesa del SS. Crocifisso a riformare l'organo della Chiesa stessa — opera recente e di nessun valore artistico.

Chiesa di S. Bartolomeo. — Fu concessa l'esecuzione di alcuni lavori di ampliamento nella Chiesa di S. Bartolomeo, edificio di nuova costruzione e privo di importanza storica ed artistica.

Duomo. — Sono state condotte a termine le opere di completamento e di restauro del fianco settentrionale del Duomo in corrispondenza di quel tratto a cui è addossato il palazzo del Broletto. — Ultimata la parete esterna principale e le due minori che al disopra del tetto determinano la divisione delle navate, compiuta l'opera del rivestimento marmoreo e l'applicazione della cornice superiore, furono terminati anche i contrafforti e ad essi furono aggiunte le nuove guglie che riproducono gli elementi più caratteristici delle guglie antiche.

A completare il programma delle opere di finimento da eseguirsi all'esterno di questo Tempio, mancano ancora le

guglie terminali del pilone N-E verso l'abside principale — opere oramai in corso di lavoro, grazie alla iniziativa della solerte Fabbriceria la quale, per rimediare alla mancanza di fondi verificatasi per le maggiori spese incontrate nelle altre opere, avviò, con felicissimo esito, una sottoscrizione pubblica alla quale concorse anche il R. Ministero della Istruzione Pubblica.

Palazzo del Broletto. — Non appena lo permise lo stato di avanzamento dei lavori del Duomo, furono iniziate le opere di restauro al palazzo del Broletto. — Eseguita la nuova copertura interna con armature a vista, fu demolita la parte aggiunta superiormente al palazzo e abbassato il tetto fino alla sua posizione originaria. — Fu trasportata la balconata al suo antico posto, e riaperta la porta che vi dava accesso. — Furono riaperte, restaurate e completate le finestre trifore di entrambe le pareti di levante e di ponente.

Soppressi i piccoli locali adattati posteriormente in corrispondenza all'estremità settentrionale dal lato di levante, fu liberato completamente e per tutta la sua altezza, il vano dello scalone.

Nel piano inferiore furono consolidati e restaurati i piloni del portico e fu rimesso in vista e completato nelle parti ammalorate, l'antico soffitto in legno che era stato nascosto da un soffitto a intonaco.

Vari problemi importanti si sono imposti nel corso delle opere:

Il sistema di chiusura delle finestre trifore della sala superiore. — Il restauro o la sostituzione dello scalone attuale. — La sistemazione del portico terreno.

L'esatta interpretazione del concetto di un restauro, avrebbe dovuto logicamente suggerire il completamento delle finestre con rozzi e pesanti infissi in legno a piccoli vetri rettangolari collegati coi piombi. Ma all'applicazione di questo sistema, che del resto sarebbe forse posteriore all'epoca in cui fu costruito il

Broletto, si opponevano ragioni pratiche che non potevano essere disconosciute. La luce già non troppo abbondante,

Como. — Il Broletto e il fianco del Duomo restaurati.
(Vedasi lo stato primitivo nella terza relazione dell'Ufficio Regionale).

avrebbe forse fatto difetto il giorno in cui le finestre fossero state parzialmente ostruite dalle gravi intelajature che occorrevano per la costruzione di serramenti all'antica.

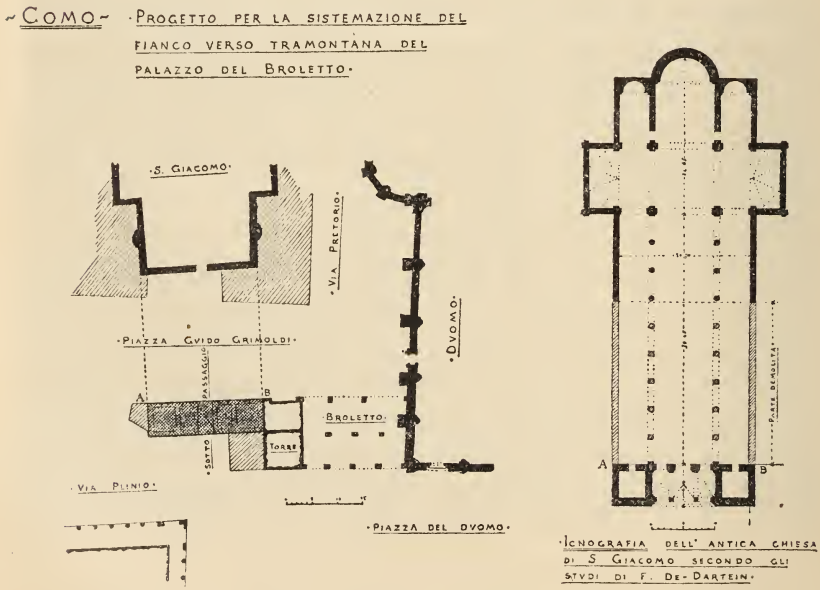
D'altra parte, nè l' Ufficio Regionale, nè gli intelligenti in genere non avrebbero potuto approvare l' idea vagheggiata di applicare alle trifore del salone dei serramenti che pretendessero di ricordare la struttura antica, pur rispondendo per intiero alle esigenze moderne. Piuttosto che adattarsi a questo mezzo termine, l'Ufficio ha creduto più opportuno approvare l'applicazione di grandi lastre di cristallo tenute da semplici telai in ferro, perchè tale sistema permette di soddisfare per intiero ai bisogni dell'ambiente, e non può ingenerare equivoco alcuno sulla serietà del restauro compiuto nei prospetti esterni del palazzo.

Anche la questione della scala d'accesso al piano superiore presentò difficoltà non lievi prima che fosse concordata in massima la soluzione che verrà in seguito applicata. È noto che lo scalone attuale è opera del secolo XV e fu adattato a un'estremità dell'edificio quando una parte del palazzo fu distrutta onde permettere il proseguimento delle navate del Duomo. Il modo affrettato con cui quello scalone fu a suo tempo eseguito, la pessima qualità dei materiali che vi furono impiegati, e lo stato di deperimento al quale era ridotto, imponevano senz'altro il suo rifacimento. Davanti a una simile necessità, davanti alla mancanza di valore artistico di questa scala e davanti al bisogno di aggregare al grande salone il piccolo locale antico, prevalse l'idea di procurare un nuovo accesso al piano superiore e sopprimere la scala che serve attualmente. — Si pensò di utilizzare a tale scopo il campanile meridionale dell' antica Basilica di S. Giacomo, un lato del quale forma la parete di fondo dello scalone attuale, ma non poche difficoltà fecero abbandonare questa idea. — Più pratica apparve invece l' idea di valersi del vano della gran torre campanaria per impiantarvi la nuova scala e appunto su questa base saranno iniziati gli studi definitivi. Adottando un

simile concetto, oltre al vantaggio di procurare al salone un più comodo accesso, si guadagnerà tutto il vano corrispondente alla gabbia dello scalone attuale, ciò che permetterà di ripristinare l'antico ambiente superiore adiacente al salone e il corrispondente vano al piano terreno, che potrà essere convertito in anticamera.

Altra questione importante fu quella della chiusura del portico terreno avanzata e sostenuta dall'Autorità Municipale. Per tale chiusura era stato redatto apposito disegno di serramenti in ferro e vetro; ma ad essa, come contraria al carattere dell'edificio, si opposero, l'Ufficio Regionale prima e più tardi la onor. Commissione Conservatrice pei Monumenti.

Eccettuata la rimozione della scala, tutte le altre opere di restauro furono compiute, sia all'interno che all'esterno del Palazzo, colla direzione dell'Ing. E. Linati, e colla vigilanza dell'Ufficio Regionale, il quale però non intervenne nelle ultime opere di adattamento interno del salone.



Avanzi dell'antica Chiesa di S. Giacomo. — Mentre erano in corso i restauri al Duomo e al Broletto, l'Ufficio Regionale ebbe ad occuparsi degli avanzi della parte anteriore dell'antica Chiesa di S. Giacomo per rendersi conto dell'importanza che potrebbe assumere quell'interessante gruppo di monumenti il giorno in cui gli si potessero aggregare le torri e gli altri avanzi della fronte dell'antica basilica, le sole parti rimaste del tratto distrutto allorquando le navate vennero raccorciate e limitate alle ultime 4 crociere e alle absidi che ancora si possono ammirare all'esterno benchè soffocate da posteriori costruzioni.

È convinzione di quanti vennero a conoscenza di tale idea che il completamento di quel gruppo di edifici nel senso ideato dall'Ufficio Regionale, e quale risulta dall'illustrazione inserita nella pagina precedente, sarebbe di non lieve decoro per la città di Como, così benemerita per il suo interessamento alle memorie artistiche, e risulterebbe assai vantaggioso dal punto di vista della migliorata viabilità.

Ex-Convento di Santa Margherita. — Nell'antico locale, già Convento di Santa Margherita, ora convertito in opificio privato, e precisamente nella Cappella di S. Giovanni Battista, esistevano alcuni affreschi illustranti la vita delle Sante Liberata e Faustina. — Dovendo i proprietari dello stabile procedere ad importanti lavori di adattamento che avrebbero danneggiate e fors' anche distrutte quelle antiche pitture, la onor. Commissione del Museo Civico di Como, incoraggiata dall'Ufficio Regionale, si interessò per ottenere di togliere quegli affreschi dal loro posto e conservarli nei locali del Museo.

Quei dipinti adornano ora il Civico Museo e l'Ufficio Regionale si è interessato perchè il R. Ministero dell'Istruzione venga in ajuto del Comune di Como contribuendo nella spesa occorsa per quell'importante lavoro, come già fece per incoraggiare una precedente e consimile iniziativa del Comune stesso.

Torri di Porta Vittoria. — L'Ufficio Regionale interessato dal R. Ministero dell'Istruzione approvò la perizia redatta dal R. Corpo del Genio Civile per le opere di restauro resesi necessarie onde assicurare la buona e continua manutenzione delle antiche torri di Porta Vittoria; la spesa imposta dall'esecuzione dei nuovi lavori sarà compensata dalla certezza della rimozione di ogni pericolo.

Antiche lapidi romane. — Aderendo al desiderio espresso dalla onor. Commissione Conservatrice pei Monumenti della Provincia di Como, l'Ufficio Regionale ha interessato la Consulta del Museo Archeologico di Milano a voler accordare la restituzione di alcune lapidi romane riguardanti la città di Como e asportate di là nel secolo XVII o, quanto meno, a voler permettere la riproduzione in gesso delle lapidi stesse, per arricchire la collezione di quel Museo Civico.

Capiago: Chiesa Parrocchiale. — Nell'approvare in massima l'esecuzione di alcune opere di ampliamento occorrenti alla Parrocchiale di Capiago, l'Ufficio raccomandò che non vengano manomessi nè rimossi l'organo e la cantoria, pregevoli lavori d'intaglio in legno, e subordinò pure la sua approvazione ad altre cautele di carattere artistico.

Cermenate: Chiesa Parrocchiale. — Fu autorizzato l'ampliamento della Chiesa di Cermenate in base ad un progetto sottoposto all'esame dell'Ufficio Regionale.

Casanova d'Uggiate: Chiesa Parrocchiale. — Quantunque siasi riconosciuto che alcuni lavori abusivamente eseguiti nella Parrocchiale di Castronno, non abbiano pregiudicato alcuna cosa che potesse avere importanza storica o artistica, pure non si mancò di protestare contro l'operato della Fabbriceria tendente ad eludere la vigilanza che, nell'interesse dell'arte, è affidata all'Ufficio Regionale.

Cremnago: Chiesa Parrocchiale. Vennero riconosciute necessarie alcune opere di restauro alla Parrocchiale di Cremnago e ne fu quindi autorizzata l'esecuzione.

Casasco d'Intelvi: Chiesa Parrocchiale. — Richiesto il parere dell'Ufficio Regionale circa alcuni lavori *già compiuti* nella Chiesa di Casasco d'Intelvi, fu possibile constatare che tali lavori non hanno recato pregiudizio allo stabile sotto il punto di vista artistico. — L'Ufficio non ha mancato però di biasimare l'abuso della Fabbriceria, la quale avrebbe dovuto chiedere regolare autorizzazione prima di dare corso ai lavori.

Villa Romanò: Chiesa Parrocchiale. Essendo stato presentato un progetto di ampliamento della Chiesa Parrocchiale di Villa Romanò, l'Ufficio Regionale prescrisse alcune modificazioni al progetto stesso sotto il punto di vista tecnico, e avvertì la R. Prefettura di Como della necessità di provvedere al distacco e alla conservazione di un antico affresco che adornava una porzione di muro destinato ad essere demolito.

Romanò: Chiesa Parrocchiale. — Constatata la nessuna importanza artistica di alcuni vecchi paramenti di proprietà della Chiesa Parrocchiale di Romanò, fu autorizzato quel Rev. Parroco a farvi eseguire le riparazioni necessarie.

Binago: Chiesa Parrocchiale. — Fu autorizzata l'esecuzione di alcuni lavori nella Chiesa di Binago subordinando questi alla osservanza di alcune norme suggerite dal carattere dell'edificio, opera modesta del secolo XVI.

Bellano: Chiesa Parrocchiale. — L'Ufficio Regionale si è interessato per constatare, in unione al tecnico incaricato di restaurare la Parrocchiale di Bellano, i gravi deterioramenti che vi si erano manifestati, per rilevarne le cause

e per suggerire, in base a queste, i sistemi più opportuni onde ottenere un consolidamento serio, senza recare pregiudizio alle caratteristiche d'arte dell'edificio.

CIRCONDARIO DI LECCO.

Lecco: Terreno lungo il corso dell'Adda. — L'Ufficio Regionale, udito il parere del R. Ispettore Circondariale Prof. Tito Vespasiano Parravicini, autorizzò la vendita al Comune di Lecco di una striscia di terreno lungo il corso del fiume Adda, essendosi constatata la nessuna esistenza in quella località di ricordi interessanti la storia locale.

Oggiono: Chiesa Parrocchiale. — L'uragano dell'anno 1898, il quale ha tanto danneggiato la borgata di Oggiono, colpì seriamente anche quella Chiesa Parrocchiale. — La parte superiore del campanile, opera elegantissima ed originale del XVIII secolo e costituita da enormi massi di sarizzo, mal reggendo all'impeto della bufera precipitò sulla Chiesa sfondandone il tetto e le sottostanti vôlte.

Mentre trattavasi di rimediare a sì grave danno, potè il consiglio dell'Ufficio Regionale influire acciocchè non prevalesse il concetto di una semplice riparazione in confronto dell'altro concetto di un ripristino generale della sommità del campanile, ripristino che è infatti avvenuto sotto la direzione dell'Ing. Cav. C. Nava, autore del progetto di restauro dell'intiera Chiesa che l'Ufficio Regionale, dietro invito della R. Prefettura di Como, ebbe ad approvare.

Quadri nella Parrocchiale di Casatenuovo. — Nella Parrocchiale di Casatenuovo trovansi in deposito alcuni quadri appartenenti alla R. Pinacoteca di Brera sui quali venne richiamata l'attenzione dell'Ufficio Regionale perchè bisognosi di restauro. Visitati quei dipinti insieme al Sig. Direttore della

R. Pinacoteca, furono impartite le istruzioni più opportune all'uopo, e intanto fu convenuto che due di quei quadri saranno ritirati dalla Pinacoteca la quale in compenso depositerà presso la Chiesa altre tele delle medesime dimensioni.

Verderio Superiore: Chiesa Parrocchiale. — Riconosciuto potersi destinare ad altro uso l'attuale Parrocchiale di Verderio perchè priva di pregi storici e artistici, fu autorizzata la costruzione di una nuova Chiesa destinata a sostituirla.

Somana: Chiesa Parrocchiale. — Fu autorizzata la Fabbriceria della Parrocchiale di Somana a compiere alcuni lavori nella Chiesa, essendosi constatato che nulla si opponeva a ciò, essendo la Chiesa stessa priva di pregi artistici e di interesse storico.

CIRCONDARIO DI VARESE.

Santuario del Sacro Monte. — L'Ufficio Regionale ha incoraggiato l'istituzione di un apposito locale nel quale conservare con le dovute cautele, a guisa di museo, i preziosi arredi sacri di proprietà del Santuario della Madonna del Monte e si è interessato perchè tale raccolta possa essere arricchita con un antico bassorilievo, esistente nel vicino monastero e perciò difficilmente accessibile agli studiosi. — Col cortese aiuto del R. Ispettore Ing. Luigi Riva, furono elencati gli oggetti d'arte esistenti presso il Santuario, fra i quali vari doni dei Duchi di Milano.

Castronno: Chiesa Parrocchiale. — Accertata l'assenza di ogni importanza artistica nella Parrocchiale di Castronno, l'Ufficio autorizzò l'esecuzione di alcune opere progettate per provvedere al suo ampliamento.

PROVINCIA DI CREMONA.

Commissione Conservatrice. — Nel corso del biennio 1897-1899 la on. Commissione Conservatrice pei monumenti della Provincia di Cremona fu convocata il 16 settembre 1897 per trattare i seguenti oggetti:

1. Nuove opere alla Cripta del Duomo di Cremona.
2. Conservazione dei dipinti ed altri oggetti d'arte nella Chiesa monumentale di S. Sigismondo in Duemiglia.
3. Ripavimentazione della Chiesa monumentale di S. Pietro.
4. Vendita di una preziosa Pace d'argento nella Chiesa di Rivolta d'Adda.
5. Restauri per la conservazione della Chiesa di Santa Margherita in Cremona.

Chiesa di S. Giorgio e Pietro. — L'ufficio Regionale, preso in esame il progetto di alcuni lavori di restauro da compiersi nella Chiesa dei SS. Giorgio e Pietro, approvò il rifacimento dei serramenti delle finestre e approvò pure il concetto della sostituzione del pavimento della Chiesa, avvertendo però come, circa quest'ultimo lavoro, occorresse stabilire per base un progetto serio acciocchè, tanto per il disegno che per la qualità del materiale, il pavimento riescisse degno complemento dell'artistico ambiente della Chiesa.

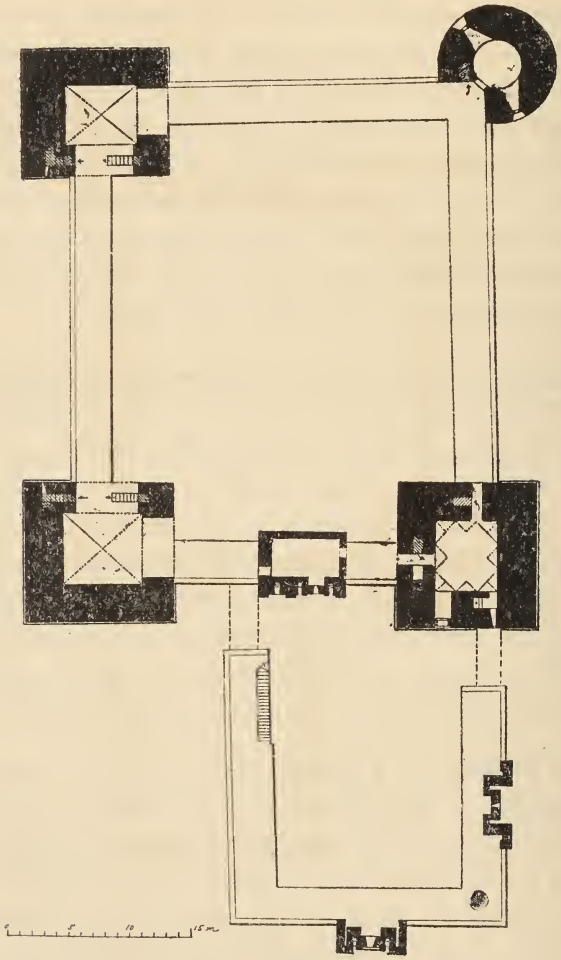
Duomo. — In seguito alla esecuzione arbitraria di alcuni lavori nella cripta del Duomo di Cremona (vedasi quinta relazione) la on. Commissione Conservatrice dei monumenti fu convocata per udire al riguardo la relazione del Commissario Ingegnere Ettore Signori, dopo di che approvò il seguente parere:

« Udita la relazione dell' ingegnere Signori, la Commissione « accogliendone in parte le conclusioni, mentre insiste sulla « necessità che la Fabbriceria del Duomo venga diffidata a « non compiere alcuna opera, sia edilizia, sia d'ornato, sia di « semplice trasporto di quadri o monumenti od altri oggetti « senza il consenso della competente autorità e mentre fa voto « che si eserciti la opportuna sorveglianza onde non si trasgre- « disca alle disposizioni del regolamento locale sulla tutela « dei monumenti: esprime parere che, l'intrapresa decorazione « della cripta sotterranea debba essere limitata alle vôlte ed « alle fascie delle vôlte, non sottacendo che era a preferirsi « la pristina nudità della cripta o che almeno sarebbe stata « desiderabile una decorazione più semplice ».

Duemiglia di Cremona: Chiesa di S. Sigismondo. — L'Ufficio Regionale ha manifestato al R. Ministro dell'istruzione il suo parere circa la progettata sostituzione dell'artistico arcimbanco in legno scolpito che si trova nella Chiesa di S. Sigismondo. Ammessa la necessità di riparare quell'interessante lavoro e di garantirlo da futuri deterioramenti, fu ripetuto il parere che non si abbiano a confinare opere d'arte nei musei quando, nell'edificio pel quale esse furono costruite, è possibile adottare tutte le misure precauzionali che si richiedono per la loro buona conservazione.

Rivolta d'Adda: Chiesa di S. Maria e S. Sigismondo. — Nell'informare il R. Ministero circa lo stato delle pratiche per sistemare la monumentale Chiesa di Santa Maria e S. Sigismondo in Rivolta d'Adda, l'Ufficio si trovò in grado anche di rassicurarlo riguardo all'antica e pregiata Pace d'argento di proprietà di quella Chiesa, che aveva manifestato il desiderio di alienarla. A tale riguardo fu a suo tempo rilevato anche il parere della on. Commissione Conservatrice di Cremona dichiaratasi a ciò contraria, ammettendo solo di poter ritornare sul proprio voto il giorno in cui si trattasse di cederla ad un Museo Nazionale.

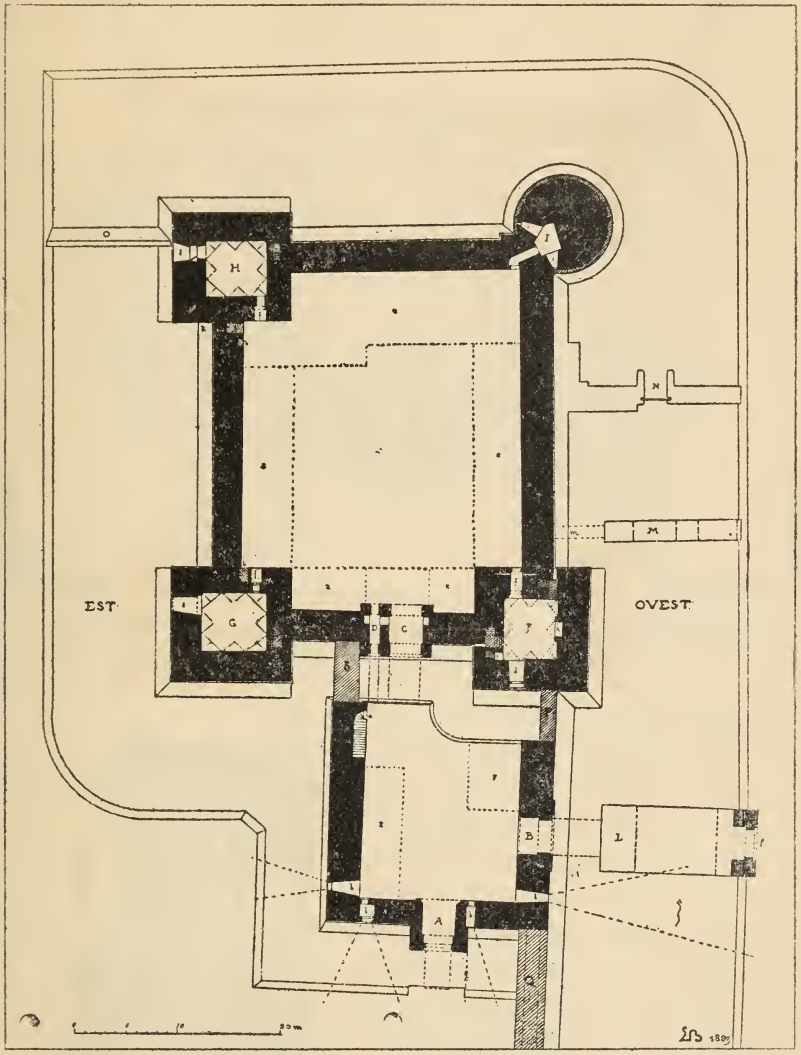
Soncino: Rocca Sforzesca. — Avendo il Comune di Soncino stanziata una somma per riprendere i lavori di restauro della parte anteriore della Rocca sforzesca, l'Ufficio Regionale,



Pianta della Rocca all'altezza degli spalti.

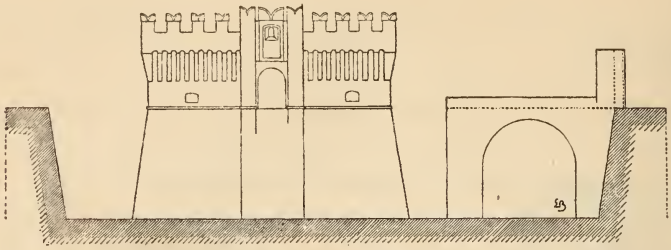
al quale spettava la direzione dei lavori stessi, sollecitò dal R. Ministero dell' Istruzione un sussidio che, unito a quel primo fondo, permettesse di condurre a termine tali lavori secondo

il progetto che ha servito di base per l'esecuzione dei restauri precedenti.



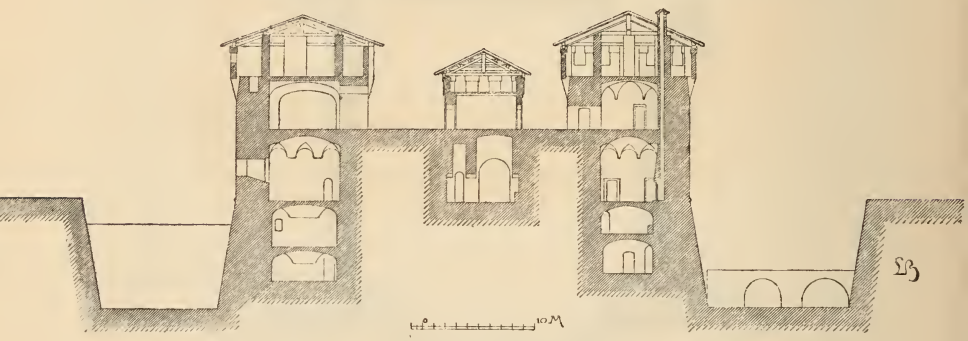
PIANTA TERRENA DELLA ROCCA.

Assicurati i mezzi necessari, si poterono, a cura dell'ingegnere Emilio Gussalli rappresentante l'Ufficio Regionale, ini-



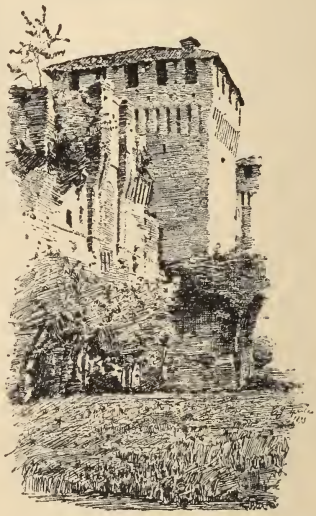
Fronte del rivellino, sezione del fossato e veduta del ponte di soccorso.

ziare e condurre a termine i lavori, intesi a ultimare il restauro della porta principale, la porta laterale che dà sulla



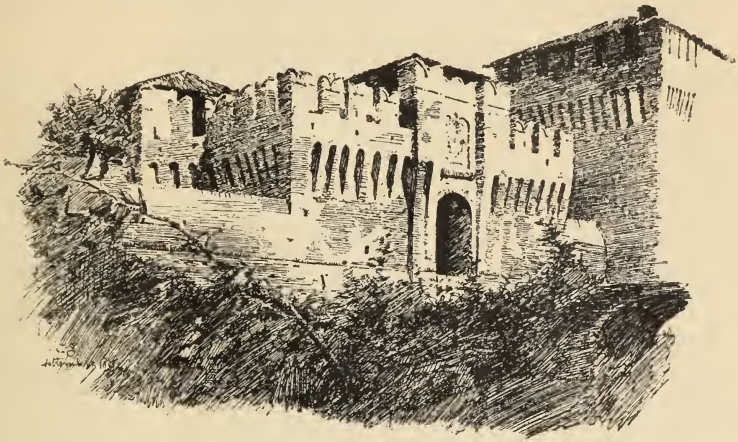
Sezione parallela alla fronte principale passante per l' asse della torre castellana e della torre nord-est.

campagna e il muro di cortina che, collegando queste due porte, si spinge fino alla torre quadrata di destra. Vennero restaurate e completate le merlature, furono ricostruite le vôlte che reggevano il corridoio di difesa e, sulla base delle traccie rinvenute, fu pure ricostruita la scala che sul lato di destra dava accesso alla cortina. Alla sommità della porta laterale fu ridipinto lo stemma colle imprese sforzesche ed ora, ultimato in



Lato ovest prima del ristauro.

ogni sua parte il restauro del Castello propriamente detto, si attende che il Comune, al quale, per ragioni di utilità pubblica, interessa di ripristinare l'accesso laterale al Castello,



Il lato ovest della Rocca restaurato nel 1899.

offra l'occasione di ripristinare anche il revellino che precede quella porta, nonchè il ponte levatojo e le caratteristiche sponde a sbalzo colla merlatura di difesa.

PROVINCIA DI MANTOVA.

Commissione Conservatrice. — La on. Commissione Conservatrice dei Monumenti per la Provincia di Mantova tenne un'adunanza il 21 gennaio 1898 per decidere circa una nuova richiesta di sale del Palazzo ex-Ducale domandata per trattenimenti di beneficenza e, modificando alcune precedenti sue delibere, ritenne potersi rinnovare le consuete concessioni.

Il 20 maggio dello stesso anno 1898, la Commissione si occupò dei disegni di una nuova bussola da costruirsi contro la porta maggiore della Cattedrale e del nuovo progetto di

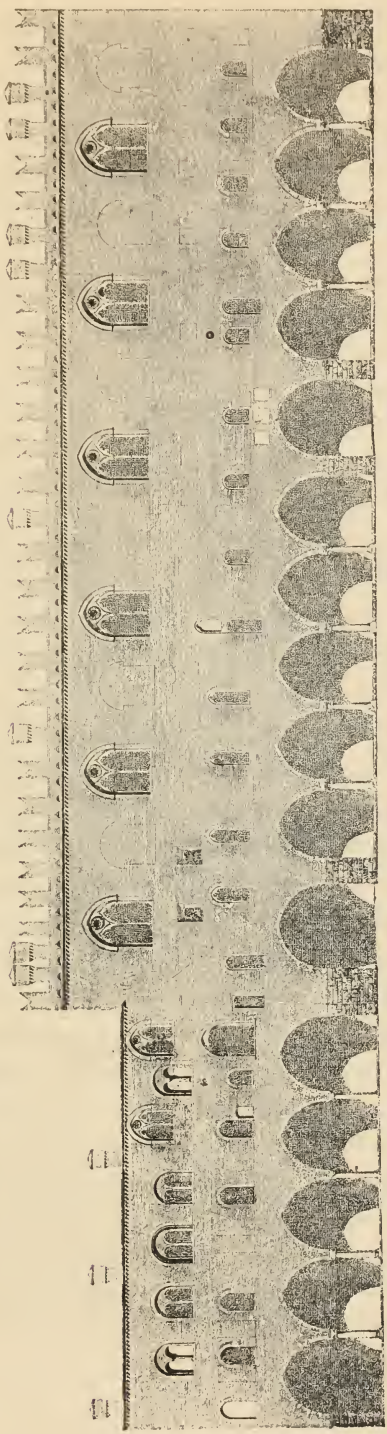
una cancellata a chiusura dell'atrio di S. Andrea; quindi, venuta a discutere su alcune questioni riguardanti il Palazzo ex-Ducale, passò ad un sopraluogo in unione dell'Architetto dell'Ufficio Regionale assegnato in servizio al Palazzo stesso.

Palazzo ex-Ducale. — Intendimento principale dell'ufficio fu sempre di dare, nelle opere di ordinaria manutenzione del Palazzo ex-Ducale di Mantova, uno sviluppo maggiore alla parte che si riferisce alla conservazione e restauro delle parti monumentali, pur sopperendo, senza maggiori aggravi del bilancio, alle spese, che rimangono a carico dell'amministrazione, occorrenti alla conservazione e al restauro dei locali di uso demaniale condotti in affitto.

Epperò si intrapresero alcune opere di cui partitamente conviene parlare.

Scrostamenti delle facciate del Palazzo. — Ottenuto, per opportune pratiche coll'amministrazione Comunale l'esenzione della tassa di affitto della scala Porta, poterono effettuarsi nel giugno dello scorso anno 1898, alcuni assaggi nella facciata verso Piazza Sordello i quali condussero a risultati più che soddisfacenti, di modo che fu disposta la estensione di quegli assaggi tanto su tutta la fronte prospiciente detta Piazza, quanto su quella verso Piazza della Lega Lombarda.

Per la prima delle facciate fu realmente interessante il raffronto che potè farsi fra quello che per gli assaggi venne in luce, e quello che il Morone aveva dipinto sul cadere del XV secolo nel quadro della cacciata dei Bonaccolsi, di proprietà del Comm. Benigno Crespi di Milano. Ogni particolare nella disposizione dei vani della facciata è nel quadro così rispondente al vero, che potrebbe quasi dirsi che il pittore non diede, come spesso accadeva, il dettaglio architettonico per semplice decorazione della scena di combattimento ma con lo scopo precipuo di riprodurre colla massima fedeltà tutto quel che fu testimone della lotta svoltasi proprio sotto il portico del Palazzo e nei pressi di esso.



PALAZZO DUCALE

LA FACCIATA ESTERNA SECONDO LE TRACCIE RISULTANTI DELLE PRIME ESPLORAZIONI.

Per speciali condizioni dei luoghi non è stato possibile riprodurre chiaramente tutto il dettaglio della facciata con una fotografia; per altro, nello studio di massima del restauro di essa fu tenuto conto semplicemente dei vani oggi esistenti, che risalgono all'epoca in cui l'Architetto Pozzo ideò un progetto di restauro, per fortuna non eseguito, il quale avrebbe cancellate tutte le tracce dell'antico.

Si è rimandato pertanto il disegno dello stato attuale di queste, al giorno in cui, per il fatto dei restauri, si potranno più comodamente eseguire i rilievi.

Il progetto-studio di restauro fu eseguito col solo intendimento di dare una prima idea del nuovo aggiustamento e della disposizione originaria delle finestre, e si ommise quanto si riferiva al ripristino dei poggioli e delle logge che il quadro del Morone dimostra essere esistiti, e di cui furono trovate non dubbie vestigia in seguito allo scrostamento.

È spiacevole non potere accompagnare alla riproduzione del disegno quella del quadro, che permetterebbe di meglio seguire il raffronto più sopra accennato.

Degna di essere notata è la differenza delle varie epoche di costruzione: mentre la maggior parte del primo piano risale alla costruzione Bonaccolsiana del cadere del XIII secolo, la parte del secondo piano mostra all'evidenza come, successi ai Bonaccolsi i Gonzaga (1328) questi pensassero a dare un nuovo aspetto alla loro dimora per mezzo di modificazioni le quali vennero intraprese ma non furono condotte a fine, sia per cagione di spesa, sia per le cure di guerra che distrassero i signori di Mantova dal proseguirle. Nè questo solo; poichè altro cambiamento si osserva nella costruzione dei tre poggioli, cambiamento che si presenta posteriore e potrebbe risalire solo alla prima metà del XV secolo, stando alla forma delle mensole di marmo dipinte dal Morone, aventi molta rassomiglianza con quelle del Palazzo di Porta Pusterla costruito precisamente in quell'epoca.

Dei tre stemmi che decoravano l'arco di portico rispon-

dente all'ingresso principale, nessuna traccia rimane all'infuori di un piccolo archetto nella parte bassa di quello centrale con una fogliolina trilobata incisa presso la fascia di riquadro, essa pure scomparsa.

Per le altre facciate verso Piazza della Lega Lombarda, di cui sono in corso gli studi, la scoperta più importante consiste nelle tracce della scala antica del Palazzo, che, secondo documenti rinvenuti, risultava collocata esternamente non solo, ma non molto all'unisono colla magnificenza interna del Palazzo, perchè malcomoda e angusta. Le vestigia si trovarono evidentissime nella facciata di mezzogiorno, sia per la forma e numero dei gradini sia per l'incastro di una tettoia che serviva a ripararla dalle intemperie. Tale scala metteva ad una loggia nella quale, sempre stando ai documenti, la Marchesa Isabella d'Este fece dipingere le vedute di alcune città, tra cui Ferrara e Urbino. Di questa loggia esistono in gran parte gli archi esterni (XIV secolo) coevi alla prima modificazione del Palazzo, impostanti su archi scemi che rimonterebbero invece alla più antica costruzione e che più tardi furono chiusi per formarne al XV secolo ambienti per l'uso di corte.

Il Cortiletto e l'appartamento detto della Grotta (1522). — Da lungo tempo era nel desiderio dell'Ufficio di rimettere in luce il noto cortiletto di Isabella d'Este. La Commissione Conservatrice di Mantova si era già occupata della questione ed aveva anche ventilata la proposta di renderne possibile l'isolamento sostenendo le fabbriche superiori per mezzo di opportune armature in ferro che avrebbero evitata la demolizione di quella parte che fu dal Demanio ceduta in affitto.

La necessità verificatasi di dare alloggio all'Architetto che fin dal 1897 era stato destinato ad occuparsi sul posto della manutenzione e conservazione del Palazzo ex-Ducale, condusse invece a togliere lo stabile alla servitù di affitto, e quindi, senza ulteriore jattura degli introiti demaniali, si potè pensare al ripristino del Cortiletto, abbandonando però l'idea di con-

servare l'appartamento sovrastante, la cui costruzione rimonta solo al 1835.

Infatti, nell'aprile del corrente anno, appena compiute le operazioni pel passaggio della gestione amministrativa, avvenuto in seguito al collocamento a riposo del cav. Domenico Foratini e all'assunzione nella carica di Amministratore, dell'Architetto di questo Ufficio, Achille Patricolo, addetto alla

Il lato sud-est del cortiletto.

conservazione del Palazzo Ducale, fu data disposizione perchè l'isolamento avesse luogo.

In conseguenza dell'isolamento del cortiletto poteronsi fare non poche scoperte. — I documenti di carteggio della Marchesa Isabella, che il signor Direttore dell'Archivio di Stato ebbe la compiacenza di mostrare alla direzione dei lavori, portavano ripetute allusioni a tutto un complesso di camere che col cortiletto facevano un insieme unico: le speciali condizioni dei luoghi da un canto e l'indeterminazione degli indizi non avevano permesso fino allora di identificarne che una, sotto il titolo vago di *camera picta*.

Ora da opportuni assaggi praticati e seguendo le indicazioni dei signori Luzio e Renier, ai quali è dovere di porgere sentiti ringraziamenti, si potè dare per intero la pianta dell'appartamento detto della Grotta e determinare tutti i locali che lo formavano e che nella pianta sono segnati coi numeri da 1 a 5. — Nel locale N. 2 furono rinvenute le tracce della vôlta a crocera che copriva quel corridojo e della decorazione parietale.

Il cortiletto guardando l'angolo nord.

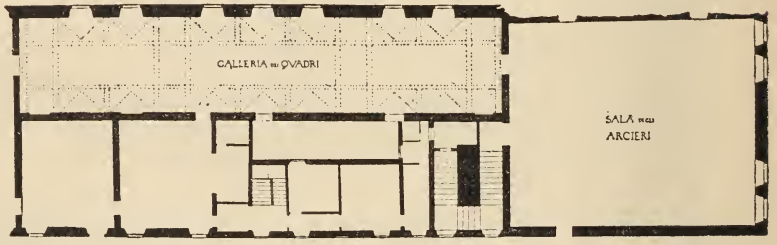
In questo poi, oltre agli emblemi adottati generalmente da Isabella, fu rinvenuta, in uno dei dischi che trovansi nei fondi delle lunette, l'iscrizione ISA. EST. MARCHION. MANT. identica a quella che trovasi nei famosi gabinetti dell'appartamento detto del Paradiso.

Anche nel cortiletto furono rinvenute tracce di emblemi e potè completarsi tutta l'iscrizione che corre attorno al fregio della trabeazione. Nella descrizione in 5 ottave che fece dell'appartamento della Grotta nel 1498 Raffaele Toscano, si

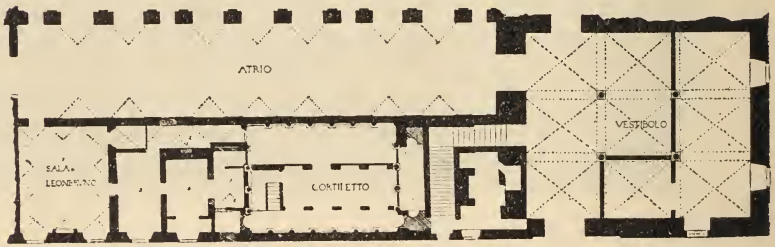
parlava di una stanza di armadi che si potè identificare in quella segnata N. 4 ove furono rinvenuti quattro armadi di cui due presso la finestra e gli altri due compenetrati in un arco scemo. Le nicchie che si osservano poi intorno alla stanza servivano per collocarvi statuette e busti antichi di cui l'accennata descrizione pure si occupa.

APPARTAMENTO detto della CROTTA
E SUE ADIACENZE

PIANO NOBILE



PIANO TERRENO



Disgraziatamente fino a che non saranno fatti ulteriori studi non si potrà pensare al restauro di tutti e quattro gli ambienti, tanto più che, stando alle tracce finora rinvenute, la decorazione degli ambienti 3 e 4 era di legno e si attaccava ai muri con chiodi che si fissavano a pezzi di legno murati.

Il restauro a cui si lavora presentemente è quello del solo cortiletto e della esedra, dove esistono sufficienti elementi indicativi. Anche qui però si hanno di fronte lavori di epoche

differenti. Le nicchie attuali con le incrostazioni di scaglie di marmo sono posteriori e rimontano all'epoca di Vincenzo Gonzaga, mentre le originarie, a pianta rettangolare di cui esistono pure gli avanzi, portano una decorazione policroma identica per colore e per fattura a quella che si osserva al disopra di un'altra nicchia verso le stanze dell'appartamento.

Anche l'esedra può essere restaurata essendosi rinvenuto tutto un lato della cornice che coronava tanto il colonnato quanto le pareti laterali e quella di fronte nonchè le tracce della vôlta a schifo che la copriva. Si trovarono anche avanzi delle tubature di piombo che conducevano da serbatoj appositi l'acqua tanto in ciascuna nicchia per i getti, quanto in una vasca centrale, che i documenti asseriscono fosse di porfido.

L'insieme dei locali che formano parte di questo appartamento desta non poco interesse poichè all'importanza grandissima per la parte storica che si riferisce alla vita intima di quella donna intellettuale e straordinaria per i suoi tempi, che fu Isabella d'Este, si collega quella artistica facendo conoscere l'opera di un genialissimo pittore quale fu Lorenzo Leonbruno che oggi può con sicurezza affermarsi l'autore di quello stupendo modello di decorazione che è la vôlta della scalcheria. Questa volta, fino a poco tempo fa, si ritenne impropriamente in parte opera del Mantegna in parte di Giulio Romano, mentre oggi, l'ordine di pagamento del conto della dipintura, col darne un'esatta descrizione, ci rivela anche il nome del suo vero autore.

La Galleria della Mostra. — Costruita da Guglielmo Gonzaga, fu da questi adibita ad uso di Museo d'arte e di storia naturale. Dopo il sacco di Mantova del 1630 e precisamente nel 1631, il Generale Ottavio Piccolomini visitando il Palazzo ne dava una descrizione abbastanza minuta sia rispetto alla divisione delle pareti come agli oggetti che vi si contenevano

Era intendimento dell'Ufficio di rimettere in buone condizioni tanto questa galleria, quanto la sala che la precede, detta dei Marmi. A tal uopo si cominciò dal togliere la brutta

vista delle nicchie prive degli armadi e dei quadri, sostituendovi una buona stabilitura, e coll'assicurare le parti di soffitto rimaste dopo il crollo della maggior parte di esso avvenuto per vetustà nel 1876. In seguito si dispose per il completamento di tutte le cornici in gesso che circuiscono gli armadi e i riquadri soprastanti e fu convenuta la fornitura e posa in opera anche di tutte le altre parti di decorazione mancanti, eccezion fatta del soffitto in legno. Si riaprirono pertanto, munendoli di appositi infissi nuovi, tutti i vani che davano luce alla galleria, la quale venne così a riacquistare una piccola parte dello splendore primitivo. Uno dei moventi che condussero alla esecuzione ed ordinazione di tali lavori, derivò anche dalla speranza di potervi ricondurre la sede del Museo Civico, il cui materiale fu precisamente fornito in gran parte dallo spoglio di questa e di altre sale del Palazzo ex-Ducale.

Furono intavolate all'uopo le opportune trattative con le autorità preposte alla vigilanza dei Musei.

Appartamento Paviglione. — Trattative furono pure iniziate per la liberazione dell'appartamento contiguo alla galleria di cui sopra si è parlato, e che contiene pregevolissime vôlte decorate di stucchi e di pitture soggette a deterioramento essendo tale appartamento concesso in affitto a privati i quali, per quanto procurino di rispettare, non possono sottrarsi alla tirannia delle necessità della vita, che sono tali da condurre, in epoca non lontana, alla rovina di quei rari avanzi ancora ben conservati dell' antica sede dei Gonzaga. Lo stesso appartamento è in comunicazione con la Galleria per mezzo di una porta oggi murata, che darebbe adito pure al giardino dal quale si possono osservare gli avanzi della splendida facciata verso lago dell'edificio costruito da Luca Fancelli e decorato in parte con pregevolissime sculture ed ornati in marmo e terra cotta.

Cavallerizza. — Questo importante insieme di decorazione del XVIII secolo è stato anch'esso oggetto di speciali cure, sia dal punto di vista che, non essendosi fin qui curato di ri-

parare le parti di intonaco ornato e le cornici deteriorate dal tempo, lo stato di rovina in cui esso si presenta è più apparente che reale, sia dal punto di vista che, appunto per tale motivo, la parte essenziale del lavoro può essere per ora limitata alla restituzione della cornice di coronamento nei luoghi ove manca ed in quelli dove per la natura stessa dell' intonaco essa venne a soffrire serie avarie. La sostituzione sarà eseguita con pezzi di cemento gettati su stampi appositamente riprodotti dall'antico.

Sala detta dei Marmi. — Col restauro di questa sala sarebbe completato il riordinamento di tutto l'insieme che si collega direttamente con la Sala di Troja, nella quale durante la scorsa primavera fu ripristinato il pavimento, a complemento dei lavori di restauro già eseguiti alle pareti sotto la direzione dell'Ing. Icilio Bocci.

Opere varie. — Sono stati eseguiti i preventivi di altre opere che tendono a dare un sufficiente decoro alle parti più devastate del Palazzo. Esse comprendono l'esecuzione di estese tratte di pavimento, allo stato attuale in condizioni deplorevolissime e la copertura di tutte le intelajature rimaste a nudo sulle pareti nell'appartamento detto degli Arazzi dopo che questi nel 1866 furono portati a Vienna nell'appartamento privato dell'Imperatore d'Austria. Si è altresì provveduto alla collocazione, nell'atrio principale, delle porte marmoree provenienti dalle demolizioni della Palazzina detta della Paleologa, e di due urne sepolcrali che erano adibite ad uso di abbeveratoj per cavalli nella caserma delle scuderie reali e che furono dall'Autorità Militare cedute in sostituzione di altri abbeveratoj in marmo. Si inizia con ciò il ricupero di oggetti d'arte che serviranno in avvenire a ricostituire in parte nel Palazzo quelle collezioni che in epoche passate formavano il suo lustro principale

Scoperte di artefici che lavorarono per il Palazzo. — In adempimento alle disposizioni ministeriali, nel novembre 1898 si proponeva l'ufficio di inviare a Roma per la mostra Ber-

niniana due busti, conservati nella galleria detta dei quadri, raffiguranti due principesse e fin qui attribuiti al Bernini.

Nel rimuoverli dal loro posto e ripulirli fu dato invece di leggere in basso del busto di maggiori dimensioni l'iscrizione LOREZO OTTONI · R° · F. Con opportune ricerche potè assodarsi che tale artista scolpì in Roma il S. Taddeo, in una delle nicchie di S. Giovanni Laterano e che lavorò insieme all'architetto Borromini scolaro e fierissimo oppositore del Bernini.

Aggiornamento della pianta del Palazzo. — Del Palazzo Ducale non esistono altre piante fuorchè quelle eseguite nel 1859 per ordine della Corte austriaca. Esse presentano tali inesattezze che non possono giustificarsi se non con la grande fretta che si ebbe nella esecuzione tanto dei rilievi quanto dei disegni poichè tutto si volle fosse pronto nei brevi giorni che soggiornò in Palazzo l'Arciduca Massimiliano. D'altra parte nuove opere si succedettero dal 1859 in poi, le quali modificarono l'insieme delle fabbriche. È stato quindi disposto il rilievo e l'aggiornamento della planimetria di tutti gli stabili che sono affidati alla tutela dell'Ufficio, non solo dal punto di vista del loro stato attuale, ma anche da quello storico poichè, nel corso dei lavori, saranno messe in evidenza le tracce che rimangono di quella primitiva costruzione che costituì il nucleo attorno al quale si aggiunsero poi tutte le fabbriche d'epoche posteriori. La pianta annessa alla descrizione dei lavori dell'appartamento della Grotta è il principio di tale lavoro, e già in essa sono segnate le opere che s'intendono di fare per ricostituire il grande vestibolo a colonne nella sua integrità, menomata per l'odierna occupazione di una sua parte ad uso di cantina. Sono pertanto intervenute le opportune pratiche per lo sgombro di essa.

Castello di S. Giorgio. — La questione da molto tempo agitatasi di trovar nuova sede agli Archivi di Stato e Notarile, che oggi occupano i locali del Castello di S. Giorgio, per

liberare questo da cause permanenti di guasto e renderne possibile il restauro, fu ripresa nel luglio del 1898 in occasione della cessione, fatta dall'Autorità Militare al Demanio, del Palazzo già sede del Comando del Presidio e della Fortezza di Mantova.

L'Architetto dell'Ufficio, nel segnalare alla Direzione, come il predecessore Ing. Icilio Bocci aveva prima fatto, i guasti del Castello e la necessità di provvedervi, emetteva altresì il parere che la sede degli Archivi potesse trovare degno posto in detto Palazzo.

Il Ministero in seguito a tale relazione e previ accordi con quelli delle Finanze e dell'Interno, dispose la nomina di una Commissione composta del Reggente dell'Archivio di Stato, di un Ingegnere del Genio Civile, di un segretario dell'Intendenza di Finanza (ramo Demanio), di un Ingegnere dell'Ufficio Tecnico di Finanza e dell'Architetto di questo Ufficio, e presieduta dal Consigliere Delegato della R. Prefettura di Mantova in surrogazione del Prefetto della Provincia.

La Commissione, forse per non sufficiente esame dei problemi posti dal Ministero, venne ad un parere sfavorevole e soverchiamente esclusivo, tanto che l'Architetto di questo Ufficio stimò opportuno insistere con un controrapporto mostrando principalmente come la questione meritasse maggiore studio, non solo sotto l'aspetto archivistico, ma anche sotto quello tecnico.

Tale controrapporto, accolto favorevolmente dal Ministero dell'Interno, fece sì che fosse incaricato l'Architetto di questo Ufficio di compilare il relativo progetto di massima, e preventivo di spesa per l'adattamento dei locali del Palazzo del Comando da sottoporre all'approvazione superiore.

Il progetto, compilato nel marzo di quest'anno, incontrò il favore del Ministero principalmente interessato, e appena saranno risolte le questioni finanziarie inerenti il trasporto degli Archivi, la conseguente liberazione del Castello potrà dirsi un fatto compiuto.

L'isolamento del Castello forma pure oggetto di speciali

studi e la vendita avvenuta dell'antico Teatro Regio, a condizione di demolire la parte che ne nascondeva la vista da via S. Giorgio fu opera provvida perchè l'aspetto del Castello guadagnò dal lato di tramontana.

Dal lato di levante le demolizioni della Palazzina della Paleologa misero anche in evidenza in modo splendido tutta

Castello di S. Giorgio. — Lato nord. Lavori di isolamento.

quella fronte del Castello, permettendo anche di eseguire gli studi per il restauro della piccola torre di levante che formava comunicazione fra il Castello stesso e una torretta di guardia, attorno la quale poi, nel 1535, era stata edificata la palazzina.

Città di Mantova: Duomo. — Fu concessa alla fabbriceria la collocazione di una bussola in legno progettata dal-

l'Ingegnere Bustini da apporsi alla porta centrale, esprimendo però il parere che anzichè inquadrare la bussola fra due lesene in legno, essa fosse direttamente applicata fra le lesene in marmo.

Basilica di S. Andrea. — Nel dicembre dello scorso 98 fu invitato l'architetto di quest'ufficio ad esaminare, insieme ad un ingegnere del Genio Civile, alcune lesioni nella massa muraria del Tempio, che dalla fabbriceria si ritenevano pericolose.

Tali lesioni si estendevano dalla vôlta del braccio sinistro della basilica, alle vôlte delle due cappelle comprese nel detto braccio. Dall'accurata visita eseguita sul posto e dalle informazioni assunte risultò: che dette lesioni sono di antica data, non solo, ma corrispondono perfettamente alla descrizione fattane in altre occasioni e precisamente nel 1879, dallo stesso ufficio del Genio Civile e che fin dal 1868 furono applicate delle spie di vetro in vari punti, le quali d'allora ad oggi non hanno accennato ad ulteriori movimenti.

Chiesa del Gradaro. — Nell'esaminare il progetto di riduzione della chiesa ed ex-convento del Gradaro, redatto dalla Autorità Militare e da questa comunicato alla sezione di quest'ufficio, si venne nel convincimento che i pericoli lamentati e determinanti i predetti lavori, non fossero tali da destare serie apprensioni. La vôlta che copre la navata della chiesa, come da ripetute ispezioni fattevi, presentava buone condizioni di stabilità, tanto che le catene di ferro appostevi, rimanendo nella loro posizione originaria, erano state private dei bolzoni, senza che si avesse avuto spostamento di sorta nel senso trasversale. Per ciò la demolizione della vôlta, progettata per motivi di sicurezza, appariva assolutamente fuori luogo, non solo, ma pericolosa per la sicurezza e conservazione delle pitture che trovansi nel coro e nell'attigua capella di tramontana. Viste poi le disposizioni date dal Ministero della Pubblica Istruzione, in seguito al voto espresso

dalla Commissione Conservatrice e dall' Ufficio, di assicurare la conservazione dei dipinti mediante separazioni di muro dal resto della chiesa, si trovò opportuno far pratiche presso l'Autorità Militare, onde ottenere la dismissione della chiesa stessa. Ed infatti, in conseguenza di relative proposte superiormente approvate, trovasi in linea di studio la consegna di essa chiesa al Ministero della Pubblica Istruzione.

Ponte dei Mulini. — Mercè opportune pratiche intercesse fra la sezione dell'Ufficio e il Municipio di Mantova, si è ottenuto di assicurare non solo la manutenzione stradale, ma anche la sistemazione delle facciate interne del Ponte, per parte degli enti e dei privati frontisti.

Elenco dei Monumenti cittadini. — In seguito agli inconvenienti verificatisi per licenze concesse dall'Ufficio di vigilanza al restauro di fabbricati d' interesse storico e artistico, furono proposte all' Amministrazione comunale alcune modificazioni al Regolamento generale di Pulizia Urbana, e s' intraprese il lavoro di aggiornare e completare l'elenco di tutte le opere sparse nella Città di Mantova, che sono degne di conservazione.

Varia. — Nel luglio 98 in seguito a notizia che era stata trattata la rimozione, a scopo di vendita, di uno stipite di marmo del XVI secolo, esistente in una casa in via Fratelli Bandiera, si fecero pratiche presso la locale Prefettura, acciò che quella vendita fosse impedita. Infatti furono prese le opportune misure non solo per tale scopo, ma anche per evitare che fossero eseguite nella facciata di detta casa le opere di restauro che intendevano farsi, e che avrebbero condotto alla deturpazione delle tracce di decorazione e degli avanzi della primitiva costruzione.

In seguito ad accordi coll'Autorità comunale si provvide alla conservazione di taluni avanzi di decorazione pittorica

esistenti in una casa sita in via Ippolito Nievo, di cui furono fatti opportuni rilievi.

Si obbligò altresì il proprietario di una casa in via Sogliari a cancellare le traccie di dipintura ad olio abusivamente data alle colonne di epoca di decadenza romana e del XIV secolo reggenti le travate dei portici.

In occasione del ristauro della casa sita all'angolo di via Cavour coi portici del Broletto, fu invitato l'Architetto di quest'Ufficio a decidere intorno al modo in cui i lavori avrebbero dovuto eseguirsi, poichè nelle due facciate vi era ancora gran parte delle decorazioni in terra cotta della cornice di coronamento e di base al piano nobile. Tali lavori furono eseguiti secondo le norme stabilite dal detto Architetto, principalmente tendenti a convenientemente sostituire i pezzi mancanti.

In uno scavo eseguito dall'Ufficio Tecnico Municipale a scopo di conduttura d'acqua, fu rinvenuto un avanzo di *ara* di epoca decadente romana, che dall'Architetto di questo ufficio fu disegnata e consegnata in deposito al Civico Museo. Non si poterono trovare altri avanzi che si riferissero a detta ara.

S. Benedetto Po. — Da circa sei anni erasi riconosciuta la necessità di porre riparo ai guasti che presentavano i tetti della monumentale Chiesa di S. Benedetto Po, per cui erasi redatta dalla sezione del Genio Civile di Revere apposito progetto di opere necessarie ed urgenti.

Ripetute sollecitazioni furono fatte dalla fabbriceria, senza che per altro fosse possibile raggiungere la somma necessaria ai lavori stessi. Da parte sua il Ministero della P. I. non poteva impegnarsi a contribuire in eguale misura del Ministero del fondo dei Culti, principalmente interessato in quei lavori, resi necessari da mancata manutenzione più che da condizioni speciali del monumento. In seguito ad ulteriori sollecitazioni fu incaricato l'Architetto di quest'Ufficio di studiare se e quali opere presentassero carattere di vera urgenza e

fossero in diretta relazione colla conservazione della parte monumentale, poichè potesse il Ministero stabilire in modo preciso, la linea di condotta da seguire verso gli enti interessati al restauro in parola. Dallo studio e dalle pratiche fatte si potè ottenere dapprima un maggior contributo dalla fabbriceria, il concorso alla spesa del Comune di S. Benedetto e della provincia di Mantova: l'uno perchè tenuto a risarcire i danni prodotti alla Chiesa per filtrazione d'acque mal regimentate, provenienti dai tetti di stabili di proprietà comunale, l'altra perchè moralmente tenuta a far opera che tornasse a vantaggio di uno dei monumenti che è lustro e decoro della provincia.

Ridotto quindi nei limiti giusti il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, ed assicurata in modo definitivo, la quota di concorso per ognuno degli enti interessati al lavoro, e, del resto, riconosciuta l'improrogabilità di esso, fu disposto dal Ministero di dar corso di esecuzione in via d'urgenza al progetto del Genio Civile. — Vennero eseguite infatti dalla ditta Pavesi di Mantova con licitazione privata, gran parte delle opere, le quali non solo sono riuscite a garantire l'incolumità dello stabile, ma ad assicurare in modo duraturo la conservazione delle sue parti monumentali.

In fine dei lavori di restauro ai tetti fu disposto, per contribuzione di privati, il restauro della prima cappella a sinistra entrando, intitolata a S. Mauro.

Tale restauro comprese il ripulimento generale della parte di ornamentazione a stucco, la coloritura delle pareti e il ripristino sulle traccie antiche di una delle mezze lune della crocera, ove in epoca relativamente recente era stata praticata l'apertura di una finestra. Il lavoro fu eseguito egregiamente sotto la vigilanza dell'Architetto di quest'Ufficio, dai decoratori signori Martinenghi di Mantova, ed incontrò il favore della cittadinanza di S. Benedetto per modo, che con i buoni uffici del Reverendo Arciprete Don Enea Amadei, è quasi assicurato il ripulimento e restauro delle altre cappelle.

È doveroso ricordare l' ajuto efficace del cessato Sindaco sig. Guidotti e del Sindaco presente sig. Bertazzoni i quali, per quanto riguarda l' amministrazione a loro affidata, seppero facilitare il compito di questo Ufficio.

Chiostro di S. Simeone. — L'Amministrazione comunale di S. Benedetto incaricando il signor Guido Barbetti di provvedere alla tutela delle parti monumentali che dell'antico Cenobio erano passate in proprietà del Comune, fece opera prov-

Angolo Nord-Est del Chiostro.

vida. Fu possibile e per il contributo del Comune e per l'amoroso interessamento addimostrato dal Barbetti con valida opera per l'antico Cenobio, liberare il chiostro detto di S. Simeone, da affittuarî, che lo ingombravano e lo deturpavano. Fu possibile altresì di mettere in evidenza importantissime traccie della costruzione della seconda metà del XIV secolo, nonchè di decorazione dipinta o nascosta fra le murature, o mascherata da inopportune imbiancature. Si eseguì inoltre il

restauro della parte bassa del chiostro e il completamento delle cornici di parapetto del piano elevato. Le spese furono sostenute in parte dall'Amministrazione Comunale, in parte col fondo a disposizione dell' Ufficio pei Monumenti della regione e al buon esito dei lavori contribuì anche l'opera intelligente dell' operaio Gioacchino Ranzini.

L'affrancazione dei più importanti locali dell'antico Cenobio renderà possibile il rilievo e il disegno della pianta di

FINESTRE BIFORE RINVENUTE NEL CORPO DI FABBRICA ADDOSSATO ALLA CHIESA.

esso che fu già iniziato dall'Architetto di quest'ufficio coadiuvato dall'ingegnere di quel Comune signor Zapellini.

Fra le scoperte più importanti conviene segnalare quella delle quattro finestre bifore nella facciata nord del chiostro, in una delle quali si ebbe la fortuna di rinvenire nella sua integrità la colonna di marmo, scoperta che permetterà di poter completare in mobo sicuro le altre finestre.

Notevole pure è la scoperta di importantissimi avanzi di pit-

tura a fresco del XV secolo, in uno dei corridoi adiacenti all'altro chiostro del Cenobio intitolato a S. Benedetto. Per tali pitture si sono attivate pratiche presso il Ministero, allo scopo di ottenere i mezzi occorrenti a completare le ricerche, ed assicurare coll'opera di esperto nell'arte la conservazione dell'affresco.

PROVINCIA DI PAVIA.

Commissione Conservatrice. — Nel periodo di tempo corrispondente all'anno finanziario 1897-98, la onor. Commissione Conservatrice pei Monumenti della Provincia di Pavia non ebbe occasione di essere convocata per discutere questioni di sua competenza. — Nel susseguente anno 1898-99 la Commissione stessa tenne due sedute.

Argomento della prima di queste sedute (3 novembre 1898) fu il restauro della Cripta della Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro e il trasporto dell'Arca di S. Agostino dal Duomo alla sua sede originaria nella basilica stessa. Base della discussione furono, il progetto del R. Ispettore Sig. Ing. Prof. A. Savoldi (progetto sottoposto più tardi al voto della Giunta Superiore di Belle Arti) e la relazione stesa su tale argomento dall'Egregio Commissario Ing. Cav. A. Campari.

Nella seconda adunanza, tenuta il 26 maggio 1899, la Commissione, udito il dotto rapporto del membro Dott. Commendator Carlo Dell'Acqua, espresse il voto che la Basilica di S. Salvatore in Pavia venga sottratta all'attuale sua destinazione e sia resa nuovamente accessibile agli studiosi e ai devoti. In base ad una relazione del chiarissimo Ing. Campari, la Commissione passò quindi a discutere un nuovo progetto di adattamento degli avanzi della distrutta Basilica di

S. Stefano nel fabbricato detto la casa del campanaro, che sta a ridosso della gran torre del Duomo.

Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro. — A cura e in base al progetto del R. Ispettore Arch. A. Savoldi, furono eseguite le opere di rifacimento della Cripta di S. Pietro in Ciel d'oro, approvate dalla Giunta Superiore di Belle Arti. Compiuta questa parte di lavoro, le opere dovettero subire una nuova interruzione in causa delle opposizioni sorte circa il già deliberato trasporto dell'Arca di S. Agostino dal Duomo dove ora si trova, alla basilica di S. Pietro dove è destinata a figurare dietro l'altar maggiore.

Anche di questo trasporto dell'Arca di S. Agostino ebbe ad occuparsi l'on. Giunta Superiore di Belle Arti la quale, ammesso il concetto di ritornare il mausoleo nell'edificio per il quale fu costruito, approvò le opere precauzionali studiate all'uopo dall'Arch. Savoldi convenendo col parere sostenuto in seno alla onor. Commissione Conservatrice, circa l'esclusione di qualsiasi completamento delle parti mancanti o presunte tali.

Chiesa di S. Francesco. — Come è stato detto nella precedente relazione, i lavori di restauro alla parte superiore della fronte di questa Chiesa, già a buon punto verso la fine del giugno 1897, furono compiuti poco dopo quell'epoca. L'Ufficio provvide allora a sistemare anche la liquidazione delle diverse partite, ed ora si augura che la illuminata iniziativa che ha permesso di ritornare alla parte superiore della facciata le sue forme originarie, si esplichi anche a favore della zona inferiore la quale reclama il restauro dell'antica porta bifora centrale.

Basilica di S. Michele Maggiore. — Risolte le più gravi difficoltà finanziarie, e avendo il R. Ministero accon-

sentito acchè l'Ufficio desse principio a parte dei restauri occorrenti alla monumentale Basilica di S. Michele Maggiore, valendosi dei soli fondi assicurati a tutto il 1898, furono incominciati i relativi lavori.

La necessità di contenere le spese in un limite inferiore a quello della somma preventivata per tutte le opere, fece prevalere il concetto di concentrare tutte le forze nel restauro della cupola essendo quella la parte che più abbisognava di essere assicurata contro le ingiurie del tempo.

È in corso di esecuzione il rifacimento del tetto e con esso verrà sistemato l'estradosso della cupola, — verrà restaurata la cornice, soppresso il canale metallico e ripristinata la gronda a stillicidio libero — verranno rifatte quelle colonne e quei capitelli di arenaria della loggia perimetrale che per naturale corrosione o per altri guasti furono riconosciuti inservibili.

Basilica di S. Salvatore annessa all'ex-Convento di S. Mauro. — Un provvido mutamento nelle esigenze dell'Autorità Militare, è intervenuto a semplificare d'assai le difficoltà che fino ad ora si sono frapposte all'antico progetto di riscattare il Tempio di S. Salvatore dall'attuale sua destinazione di magazzeno vestiario e arredamento per le truppe. — Sono a buon punto le pratiche per una risoluzione definitiva della questione, grazie anche al personale interessamento dell'Ill. Sig. Presidente della Società per la conservazione dei monumenti cristiani di Pavia.

Chiesa di S. Maria del Carmine. — Chiamato a pronunciarsi in merito al progetto di un nuovo pavimento per la Chiesa del Carmine, l'Ufficio Regionale escluse senz' altro l'impiego di mattonelle in finto marmo e dichiarò che il carattere del Tempio non avrebbe comportato altro che l' uso del laterizio. — L' Ufficio si occupò quindi della scelta del disegno più appropriato e intervenne alle adunanze nelle

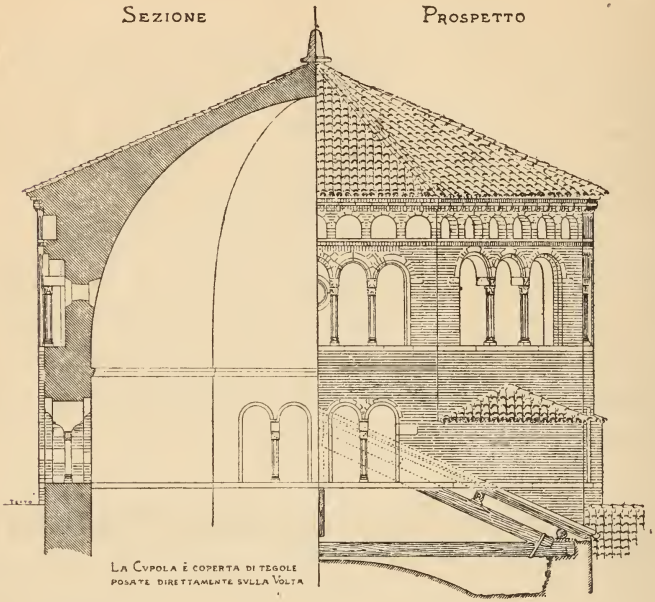
BASILICA DI S. MICHELE MAGGIORE IN PAVIA

VFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONVMENTI IN LOMBARDIA

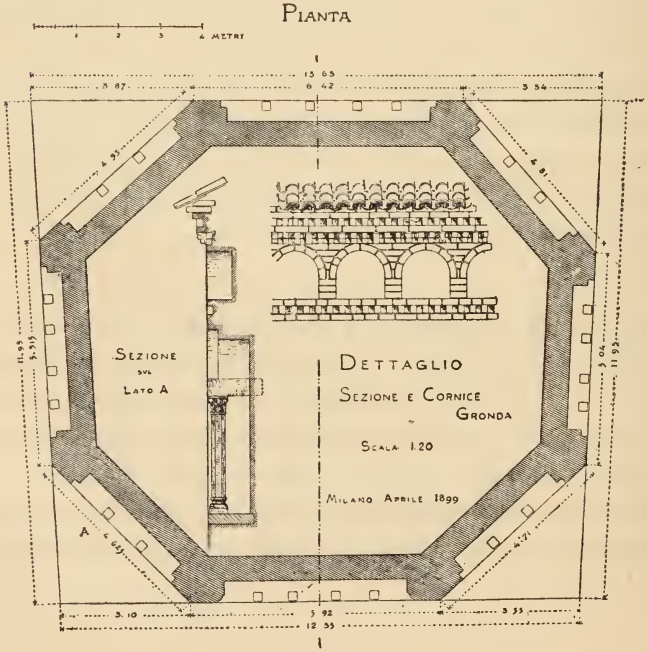
CVPOLA

SEZIONE

PROSPETTO



PIANTA



quali si procedette al giudizio sui campioni di materiale presentati da diverse ditte.

L'Ufficio Regionale fu pure chiamato a pronunciarsi circa il progetto di decorazione pittorica di una delle cappelle di questo Tempio dedicato al culto del Sacro Cuore.

Tale progetto fu giudicato contrario al carattere del monumento e messo quindi da parte, mentre verranno eseguiti nuovi studi in base ai suggerimenti impartiti e agli esempi di altre opere antiche indicate come più appropriate al caso.

Chiesa di S. Teodoro. — In base al parere dell'Ufficio Regionale il R. Ministero concedette una somma a titolo di sussidio per le opere di restauro ultimamente compiute nel monumentale Tempio di S. Teodoro sotto la dirigenza del M. Rev. D. Pietro Moiraghi.

Cimeli artistici esistenti presso S. Pietro in Ciel d'oro. — Il R. Ministero accolse favorevolmente il parere dell'Ufficio Regionale e autorizzò la rimozione di alcuni frammenti antichi esistenti nei pressi dell'ex-convento di S. Pietro in Ciel d'oro e la loro consegna al Civico Museo di Pavia, presso il quale sono ora raccolti.

Antichi affreschi. — Nello stabile ove risiedono gli Uffici della R. Intendenza di Finanza in Pavia, fu scoperto un piccolo affresco del quale ebbero ad occuparsi gli intelligenti. — Quantunque quella pittura sia stata giudicata priva di valore artistico, pure furono convenute le misure più opportune perchè, procedendosi nei lavori di restauro allora in corso in quel fabbricato, il vano che la conteneva venisse rinchiuso in un semplice tavolato in luogo di una muratura in pieno.

Castello Visconteo. — Sono intervenuti accordi tra l'Ufficio Regionale e la Direzione del Genio Militare di Pavia circa

alcuni restauri, circa alcune piantagioni nel fossato e circa una cancellata di sicurezza da eseguirsi a protezione del materiale d'artiglieria riparato sotto le tettoje attigue al Castello.

Certosa di Pavia. — Fu continuato e compiuto il restauro generale del grande chiostro e delle annesse celle. — Il tetto del chiostro, il quale gravava in gran parte sulle vôlte, e, per le cattive condizioni in cui era ridotto, lasciava campo a pericolose infiltrazioni d'acqua, fu completamente rifatto. In conseguenza di questo lavoro fu levata la grondaja in legno inopportunamente aggiunta alla cornice di terracotta negli ultimi tempi, e la cornice stessa fu quindi restaurata e completata nelle molte sue parti mancanti.

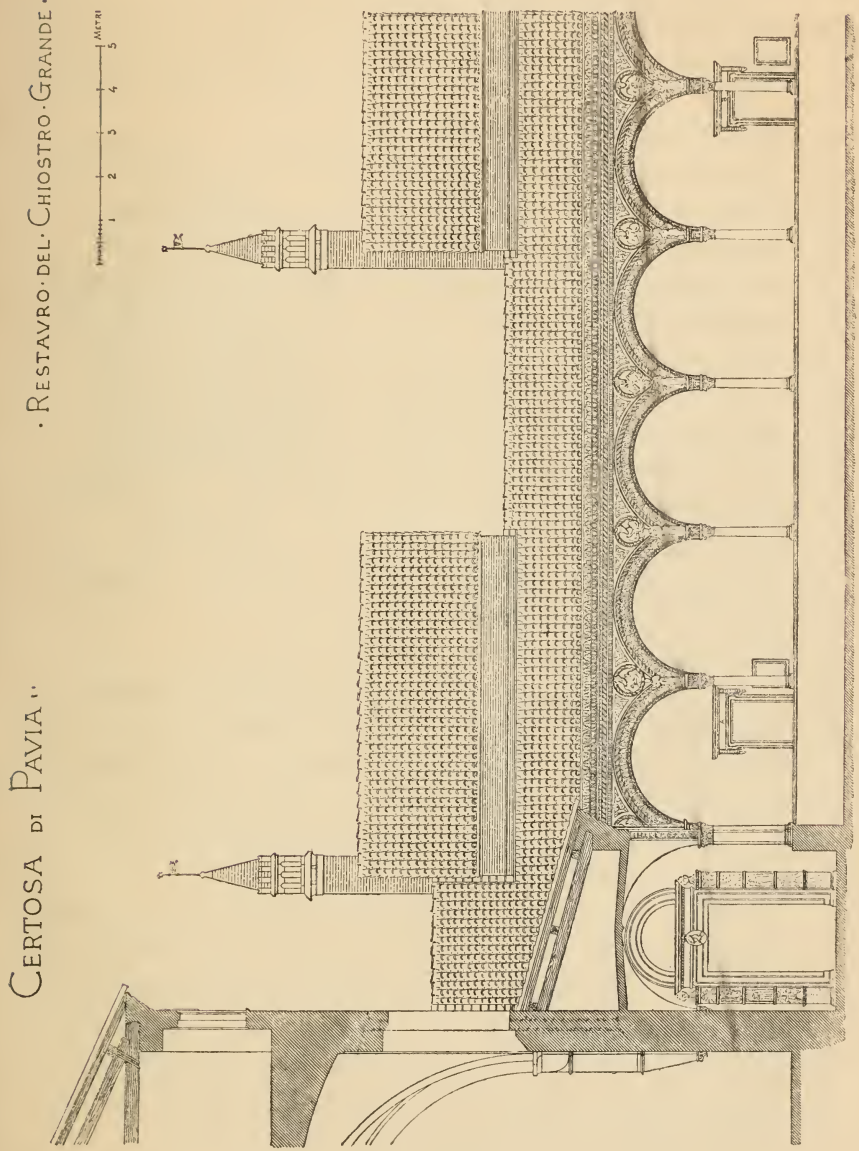
Anche i tetti delle ventiquattro celle furono rifatti o restaurati a seconda del loro stato di conservazione e restaurati furono pure i fumajoli dei camini che erano in gran parte ammalorati o deformati. Le intersezioni tra la parte più alta delle celle e il tetto del chiostro furono sistemate e protette in modo da rimuovere qualsiasi pericolo di umidità.

Le porte di accesso a ciascuna delle celle, formate da contorni scolpiti in pietra d'Angera applicati in breccia allorquando il chiostro al principio del secolo XVI fu trasformato, erano sensibilmente smosse e parte degli architravi erano spezzati. L'Ufficio provvide a staccare questi contorni ricollocandoli in posto e assicurandoli in modo più opportuno, mentre al disopra del cappello di ciascuna porta fece eseguire un arco di scarico.

Tutte le porte d'accesso alle celle e a vari altri locali contigui al chiostro e gli sportelli dei passavivande, che erano stati ricoperti da diversi strati di tinta a biacca e olio, furono accuratamente ripuliti e restaurati, e il colore del legno di noce naturale, reso più scuro dal tempo, è riapparso a maggior vantaggio del loro effetto complessivo.

Lungo il lato di mezzogiorno del grande chiostro e precisamente sulla parete di fondo del porticato, si sono rinvenute

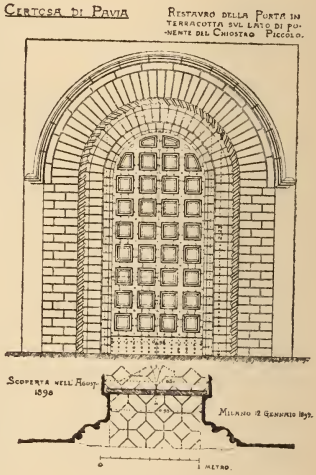
le traccie di antiche aperture che costituivano la comunicazione dei vari locali dal convento col chiostro, innanzi che esso venisse trasformato. — Tali traccie furono rimesse in



CERTOSA DI PAVIA · RESTAVRO DEL CHIOSTRO GRANDE ·

evidenza e per l'avvenire saranno sistemate in modo da documentare presso gli studiosi le varie vicende di questo Cenobio.

Nel piccolo chiostro è stata rinvenuta l'antica porta di comunicazione colla Sagrestia Nuova (allora Sagrestia e Capitolo). Tale porta è stata smurata, restaurata e compiuta con lo sfondo delle imposte in legno. — In attesa di poter procedere ad un serio restauro anche di questo piccolo chiostro, si è intanto provveduto alla rimozione del canale collocato alla cornice di gronda, allo scopo di raccogliere le acque dei tetti ma col risultato effettivo di falsare il carattere di quella elegante costruzione in terracotta.



Alla sommità del Tempio si continuarono le già avviate opere di restauro. — Compiuto il consolidamento della parte superiore della cupola, furono estesi i lavori agli ordini inferiori e si diede principio alla sostituzione di alcune delle colonne ammalorate.

I pinacoli che si ergono in corrispondenza alle cuspidi e ai contrafforti laterali delle testate di croce, furono ripuliti dalle numerose vegetazioni che ne minacciavano la compagine. — Le loro commessure, accuratamente ripulite, vennero stuccate mentre a due di essi, singolarmente ammalorati, vennero applicati più radicali restauri.

Tenuto conto dello stato in cui si trova la facciata e della necessità, già resa nota, di importanti restauri, l' Ufficio ha proseguito nelle opere di preparazione che dovranno precedere i restauri stessi. — A tale scopo ha fatto ritrarre i calchi di molte scolture che, per effetto del restauro, dovranno essere rimosse o riparate — ha eseguito i rilievi architettonici — ha predisposto il progetto tecnico e finanziario per l' ere-

zione dei ponti di servizio e ha provveduto alla regolare vigilanza delle parti più ammalorate per evitare maggiori deterioramenti prima che sia possibile dar effetto all'importante restauro. — Furono eseguiti alcuni restauri alla gradinata e alla piattaforma del Tempio ed è stato compiuto il restauro del pavimento marmoreo del pronao lavorato a incisioni e intarsi.

Nell'interno del Tempio si continuò il restauro dei pavimenti in marmo delle cappelle; si provvide al restauro e alla lucidatura del gradino in breccia che regge la balaustrata dell'altar maggiore, si compierono alcuni restauri agli stalli del coro — si provvide alla sistemazione dell'altare delle SS. Reliquie allo scopo di mettere in vista la grata in bronzo eseguita da Gerolamo Castelli nel 1629, e si diede esecuzione ad altre minori opere di conservazione.

Nell'edificio detto Palazzo Ducale furono rifatte, una finestra di cantina e parte della soprastante finestra del piano terreno scolpite in pietra d'Angera, che erano state distrutte per praticarvi un accesso secondario. — Al piano superiore, alcune finestre parzialmente nascoste, vennero riaperte e munite dei serramenti secondo la forma originaria. — Nell'interno dell'appartamento Ducale vennero restaurati i ricchi infissi in legno di noce lavorati a disegni del principio dello scorso secolo e fu iniziata la sistemazione di quegli ambienti.

È stato ultimato ed è prossimo ad avere esecuzione il progetto di sistemazione dell'ingresso principale il quale sarà destinato al solo passaggio dei visitatori del Monumento. Secondo il progetto stesso, alle due indecorose muraglie che stanno ai lati dell'atrio e ne intercettano la vista, verranno sostituite due cancellate nelle quali saranno compresi i passaggi secondari di servizio.

Lungo il muro che recinge il podere della Certosa sono distribuite 14 edicole o cappellette, dipinte a fresco probabilmente dal pavese Bernardino De Rossi, e rappresentanti scene del vecchio e nuovo testamento. Lo stato di conservazione di

tali edicole, ha richiamato l'attenzione dell'Ufficio Regionale il quale ha provveduto a convenientemente ripararle.

A tutte queste opere di maggior importanza devonsi aggiungere quelle riguardanti la ordinaria manutenzione di tutti i fabbricati della Certosa, l'amministrazione della dote governativa e degli altri assegni che le sono concessi, l'esazione della tassa d'ingresso, la gestione dei terreni fruttiferi, gli accordi con altri Uffici Governativi circa il podere e le riparazioni ad esso necessarie, le pratiche riguardanti il lascito Mellerio, quelle che si riferiscono all'antico Corale di Chiaravalle, i cui frammenti si sono oramai potuti riavere, ecc.

PROVINCIA DI SONDRIO.

Commissione Conservatrice. — Nessuna adunanza fu tenuta dalla onor. Commissione Conservatrice dei Monumenti per la Provincia di Sondrio durante gli anni finanziari 1897-98 e 1898-99.

Teglio: Antica Torre. — L'Ufficio Regionale ha incoraggiato l'iniziativa di un gruppo di cittadini i quali intendono restaurare e rendere praticabile alla sommità l'antica torre di Teglio. — Ha impartito alcune istruzioni sotto il punto di vista tecnico e si riserva di nuovamente intervenire quando, compiute altre pratiche, l'iniziativa di quei volonterosi cittadini potrà avere il suo compimento.

Teglio: Chiesa di S. Lorenzo. — Furono impartiti in luogo i suggerimenti più opportuni per arrestare o, quanto meno, per attenuare le conseguenze del notevole deperimento della chiesetta di S. Lorenzo, già di proprietà Besta, in attesa che possa realizzarsi una combinazione favorevole ultima-

mente ventilata, e destinata ad assicurare la conservazione di quell'edificio importante.

Villa di Tirano: Chiesa Parrocchiale. — L'Ufficio Regionale, chiamato a esaminare un progetto di adattamento interno della Parrocchiale di Villa di Tirano, subordinò la sua approvazione a varie modifiche intese a conservare quanto di pregevole esisteva della cantoria e dell'organo antico, lavori in legno meritevoli di essere mantenuti nella voluta evidenza.

Ponte: Chiesa Parrocchiale. — Saputosi che all'interno della Chiesa Parrocchiale di Ponte erano prossime ed essere eseguite alcune opere di decorazione, l'Ufficio Regionale ha voluto assicurarsi che tali opere non avessero a pregiudicare gli antichi dipinti esistenti in quella Chiesa ora visibili nè quelli che per avventura fossero ancora nascosti sotto l'attuale imbianco delle pareti.

Sondalo: Antica chiesetta di S. Agnese. — Essendosi progettate alcune opere di restauro e di adattamento dell'antichissima chiesetta di S. Agnese in Parrocchia di Sondalo, l'Ufficio Regionale constatata sul luogo la reale necessità di alcuni fra i lavori progettati, dovette però riconoscere che altri dei lavori stessi avrebbero pregiudicato le caratteristiche di quell'edificio, che la tradizione vuole ricostruita nel IX secolo sulle rovine di altra chiesa preesistente. — Furono perciò impartite le istruzioni necessarie a salvaguardare l'integrità del fabbricato nelle sue parti più caratteristiche.

Novate Mezzola: Chiesa Parrocchiale. — Fu autorizzata la esecuzione di alcune opere di adattamento nella Parrocchiale di Novate Mezzola in seguito all'ispezione del l'edificio e all'esame dei relativi progetti.

Chiavenna: Chiesa di S. Lorenzo. — Dovendosi eseguire alcuni lavori di restauro nell'oratorio dell'Addolorata, detto la Rotonda, adiacente alla Chiesa di S. Lorenzo in Chiavenna, l'Ufficio Regionale, sapendo che appunto in quell'oratorio si conserva un antichissimo e celebre battistero, volle accertarsi che quei lavori non avessero a pregiudicare lo stabile in quelle sue parti che potessero eventualmente conservare elementi interessanti per la storia o per l'arte.

Fu constatata la necessità di tutti i lavori progettati e ne fu quindi concessa l'esecuzione. Però, siccome la struttura della Rotonda, ora deformata da goffi adattamenti, lascia supporre l'esistenza di un pregevole nucleo architettonico nascosto dalle inopportune sovrapposizioni posteriori, l'Ufficio Regionale ha suggerito speciali cautele da seguire nel corso dei lavori, e ha proposto di praticare qualche scandaglio per accertarsi dell'attendibilità della sua ipotesi, riservandosi di intervenire e di avviare speciali studi qualora l'esito loro avesse a riescire favorevole.

AFFARI DIVERSI

Catalogo generale dei monumenti e degli oggetti d'arte. — La felice risoluzione del R. Ministero, di affidare all'ingegnere Emilio Gussalli l'incarico di provvedere al catalogo dei monumenti e degli oggetti d'arte della regione lombarda, è venuta ad assicurare la regolare prosecuzione di questo importante lavoro già iniziato dall'Ufficio, ma al cui sollecito e regolare compimento si opponevano i molti altri impegni di cui è gravato il personale stabile che dal medesimo dipende. — Tale lavoro procede ora regolar-

mente e con la sollecitudine concessa dalla serietà con cui questo Ufficio si è proposto di condurlo a termine.

Esposizioni. — Come l'Esposizione del 1898 in Torino (alla quale l'Ufficio Regionale di Lombardia ha doppiamente partecipato, inviando prove della sua operosità tanto al Padiglione ministeriale, quanto alla Mostra di Arte Sacra) ha potuto giovare richiamando l'attenzione del pubblico sull'influenza benefica esercitata fino ad ora da questi Uffici e sul lavoro complesso e difficile che ad essi ancora incombe, così, anche le esposizioni di arte antica — la cui opportunità fu variamente giudicata in rapporto ai gravi pericoli che ne possono derivare — hanno avuto un risultato la cui utilità non si può disconoscere. Infatti, senza contare la precedente Mostra Eucaristica di Milano, le esposizioni di Arte Sacra tenutesi in Bergamo e in Torino nel 1898, quelle che nel corrente 1899 si sono fatte a Cremona e a Como, nonchè la mostra delle opere del Moretto (Alessandro Bonvicino) che ebbe luogo nello scorso anno a Brescia, hanno presentato il loro lato utile, facilitando alquanto il lavoro di catalogazione delle opere d'arte appartenenti alle Chiese o ad altri Enti tutelati.

Questo Ufficio però, in omaggio alle idee precedentemente manifestate, si è fatto un dovere di richiamare l'attenzione del R. Ministero sulla opportunità di disciplinare l'opera delle Fabbricerie, troppo facili a concedere il trasporto di oggetti aventi pregio storico e artistico. — Il Ministero, approvando la proposta fattagli a guarentigia del patrimonio artistico nazionale, stabilì con sua circolare, che da ora in avanti sulle schede degli oggetti d'arte appartenenti a Chiese o ad Enti morali sia aggiunto che i consegnatari degli oggetti medesimi non possano concederli per pubbliche esposizioni senza il previo consenso ministeriale.

Nessuna determinazione è stata ancora presa circa l'eventuale contributo degli Uffici Regionali alla Esposizione mondiale che si terrà in Parigi nel prossimo anno 1900.

Varia. — Oltre le questioni speciali sommariamente ricordate nella presente relazione, e le molte altre incombenze non ancora esaurite o d' importanza secondaria, alle quali non ha creduto lo scrivente di dover far cenno, non poche questioni di indole generale, o riguardanti argomenti estranei alla regione lombarda, si sono presentate a questo Ufficio nello scorso biennio.

Fra le altre, sono a ricordare le pratiche per la miglior tutela degli edifici di proprietà demaniale, e quelle riguardanti i parafulmini ad edifici monumentali e gli attacchi di fili elettrici, destinati a differenti usi, agli edifici stessi.

Ricordasi pure, non senza compiacimento, come la Prefettura della Senna siasi rivolta a questo Ufficio Regionale per conoscere il modo con cui funziona il servizio di tutela dei monumenti e delle opere d' arte, che la fiducia del R. Ministero della Pubblica Istruzione gli ha affidato.

Nel chiudere la presente relazione compio il gradito dovere di porgere un vivo ringraziamento ai signori membri delle Commissioni Conservatrici, ai signori Ispettori circondariali e distrettuali, e a tutti i volonterosi cittadini della regione che con l' opera ed il consiglio hanno validamente contribuito alla tutela delle gloriose memorie d' arte e di storia di questi paesi. — Parimenti ringrazio tutti quei benemeriti studiosi che hanno fatto omaggio all'Ufficio, di pubblicazioni, di studi, di fotografie riguardanti oggetti d' arte ed edifici monumentali. Fra questi, mi corre l'obbligo di segnalare in particolar modo il Prof. Julius Kohte, il Dottor Müller Walde, l'Arch. Comm. Luca Beltrami, il Dott. Giulio Carotti, il Prof. Dott. Alfred Gotthold Meyer, il Dott. Diego Sant' Ambrogio, il Dott. Prof. Lucio Mariani, l' Arch. Pro-

fessor Virginio Muzio, il Comm. Benigno Crespi, la Presidenza dell'Ateneo di Brescia, Mons. Comm. Antonio Parazzi, il Cav. Dott. Pietro Da Ponte, l'Accademia Virgiliana di Mantova, ecc. — Un saluto riverente invio infine alla memoria di quegli egregi cultori delle arti e delle scienze, i quali hanno acquistato una particolare benemerenza per l'opera prestata a vantaggio del nostro patrimonio artistico: Il Professor Cav. Gaetano Landriani, i cui molti titoli alla riconoscenza generale emergono dalla commemorazione contenuta nell'ultimo fascicolo dell'*Archivio Storico,* il nob. Prof. Tito Vespasiano Parravicini, il Dott. Prof. Carlo Merkel, il Sac. Professor D. Pietro Moiraghi, l'On. Conte Carlo Lochis, l'Avv. Cavalier Bartolomeo Zani.

Milano, agosto 1899.

Arch. Gaetano Moretti.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 104209934